

Il ministro delle Poste interrotto mentre nel discorso ufficiale faceva riferimento al nuovo clima delle relazioni con Slovenia e Croazia

Contestato Maccanico al raduno degli esuli

Prima i fischi, poi dal palco delle autorità esponenti del centrodestra hanno intonato «Va' pensiero»

COMMENTO

E così un'iniziativa seria si è trasformata in farsa

di PAOLO RUMIZ

Una cosa seria è finita in farsa. Poteva essere il Raduno dell'apertura e le premesse, apparentemente c'erano. Era iniziato un dialogo con i Comuni minori, le onoranze ai luoghi della memoria avevano accettato una loro «simmetria simbolica». Invece, l'apertura non c'è stata, e non solo per le indecatezze di forma e contenuto di un ministro della Repubblica.

C'era dell'altro. C'era che a qualcuno la prospettiva di una apertura risultava intollerabile. Quale spazio politico avrebbe mantenuto se davvero le foibe fossero entrate nella memoria nazionale e la questione dei beni abbandonati si fosse avviata a una reale soluzione? In assenza di ferite aperte, dove buttare il sale? E quali foibe alimentare in presenza di una questione orientale risolta?

Ci si chiede allora quanto ci si doveva chiedere anni fa. E cantando «Va' pensiero» che si risolve il problema degli indennizzi? E cantando le note di Verdi che si dà lavoro e giustizia alle nostre genti? E così che da queste parti un oligarchia ha tenuto il potere per decenni? E così, con una cantata in piazza, che Trieste si lascia cavalcare?

Ieri in quella piazza c'erano a malapena cinquemila esuli. Politicamente e organizzativamente un clamoroso flop. Ma soprattutto, un segno gravissimo per il futuro della memoria delle nostre genti adriatiche. Perché gli altri non c'erano? Dov'erano i figli dei presenti? La loro assenza non è un segno grave di una separazione irrimediabile di quella memoria?

Era tutto molto triste ieri, mentre qualcuno faceva operetta su un palco. Raduno dopo raduno, gli esuli paravano un gruppo sempre più piccolo, sempre più vecchio, sempre più intirizzito. E sempre più sfruttato.

TRIESTE Il ministro Antonio Maccanico è stato duramente contestato mentre pronunciava il suo discorso, a nome del Governo, durante il momento centrale del Raduno mondiale degli istriani, fiumani e dalmati, che si è svolto ieri mattina in Piazza dell'Unità d'Italia.

Fischi, urla, insulti, provenienti da buona parte degli esuli presenti (solo 5.000, a causa anche delle pessime condizioni del tempo) hanno interrotto più volte le parole del ministro, soprattutto quando ha accennato ai problemi legati alla minoranza italiana in Slovenia e Croazia e al consolidamento dei buoni rapporti con le due repubbliche.

Subissato di fischi, Maccanico ha taciuto, anche perché, sul palco delle autorità, i parlamentari Giulio Camber (FI), Roberto Merina (An) e l'ex deputato Marucci Vascon (FI) gli si sono messi davanti intonando il «Va' pensiero» di Verdi, accompagnati nel canto da buona parte dei presenti. A questo punto, mentre il ministro veniva accompagnato sotto scorta in Prefettura, Denis Zigante, presiden-

te della Federazione delle associazioni degli esuli, che ha organizzato il raduno, ha dichiarato chiusa la manifestazione.

«Mi dispiace - ha detto poi il ministro - che non sia stato possibile chiarire l'impegno mio personale e del governo perché il problema degli esuli venga risolto. È ovvio che esso comporta una trattativa con Slovenia e Croazia e mi pare che questo non dovesse suscitare le proteste».

La contestazione a Maccanico non ha comunque messo in discussione i profondi significati storici e ideali di un raduno fitto di iniziative, manifestazioni, convegni

e che ha avuto il suo momento culminante con l'omaggio degli esuli alle foibe di Basovizza e di Monrupino, ma anche alla Risiera di San Sabba. E alle cerimonie sono intervenuti i sindaci della provincia di Trieste, anche quelli a maggioranza slovena, e questo è stato un primo concreto atto sulla via della riconciliazione.

● Nelle pagine 2-3

Al mattino significative cerimonie alla Risiera e alle Foibe, presenti i sindaci dell'Altipiano. La Messa del vescovo



PROTESTA REAZIONI

Il gesto eclatante divide i radunisti

● A pagina 3

A TRIESTE FINI

«Ne riparleremo con Violante»

● A pagina 3

SPECIALE STORIA

A 50 anni dal trattato di pace

● A pagina 4-5

VERSO L'UE SLOVENIA

E Kucan punta al dialogo

● A pagina 6

La tre giorni del Carroccio si è conclusa con la proclamazione ufficiale della «Repubblica federale»

Venezia, il «governo padano» ha giurato

Dal Senatur toni duri e provocatori come al solito: «Ora facciamo da soli»

ALL'INTERNO



EDITORIA

Ferrara lascia Panorama

● A pagina 7

GIUSTIZIA

Previti allontana i due poli

● A pagina 9

MORTI

Cresce la tensione in Libano

● A pagina 10

BOSNIA

Voto: Pale denuncia complotti

● A pagina 10

VENEZIA Bossi ha chiuso la «tre giorni del Carroccio» a Venezia con l'annuncio della nascita della «Repubblica federale della Padania». E dopo aver recitato il giuramento insieme con i 29 ministri del governo padano, il leader della Lega, anche in occasione del comizio conclusivo, ha dato fuoco alle polveri con il consueto attacco a Roma e ai «partiti romani».

L'unica «concessione» è stata quando il Senatur ha detto: «Se Roma vuole parlare, noi ascoltiamo, ma non siamo disposti a sentire chiacchiere. Adesso si deve passare al campo della pratica politica, delle cose vere».

Anche se apparentemente meno violento e polemico dei discorsi dei giorni scorsi, durante il comizio conclusivo, durato circa un'ora e mezza, Bossi ha usato toni duri di fronte a migliaia di «padani» (15-20 mila secon-

do le forze dell'ordine, 50-60 mila secondo la Lega).

«Basta con le parole. Fatti, solo i fatti. E i fatti dicono che ormai siamo allo scontro frontale. Da una parte - ha detto Bossi - l'Italia del centralismo, dall'altra la Padania della libertà».

Comunque, il sole celtico in laguna ieri a mezzogiorno è sorto in campo San Cassiano (foto), quando dal piano nobile del palazzo del «Governo del Nord» è stato innalzato il vessillo della Padania. Tre note di fischietto marinaro coperte dal tormentone «Libertà» scandito dai

fan del Carroccio, poi l'inno ufficiale «Va' pensiero» che commuove Marco Formentini, quindi il taglio del nastro all'ingresso del palazzo del «700 acquistato dalla Lega: da ieri la Padania ha a Venezia la sede ufficiale del suo governo».

● A pagina 7



A San Giusto la serata di gala del congresso degli avvocati finisce con denunce a raffica

Indigesta la cernia «rossa»

TRIESTE La cernia «rossa» dall'occhio non troppo limpido ha scatenato la bagarre alla cena di gala del Congresso nazionale forense l'altra sera nel piazzale delle Milizie al castello di San Giusto.

La serata con mille commensali alla quale era presente addirittura il sottosegretario alla giustizia Antonino Mironi si è conclusa verso mezzanotte con un blitz dei carabinieri di via Hermet e degli addetti dell'Azienda sanitaria mentre alcuni avvocati gettando i tovaglioli per terra se ne sono andati via sdegnati e con la pancia vuota. Nel mirino è finita la «Camst» di Bologna, una cooperativa «rossa» che si occupa di maxi catering che pochi giorni fa ha organizzato una cena per il presidente del Consiglio Prodi e poco tempo prima una anche per il Papa.

Ma cosa è successo? «Un gruppo di colle-

ghi ha cominciato a romoreggiare fin dall'inizio brontolando per la qualità del cibo tra cui appunto la cernia», ha ricordato divertito un avvocato presente alla cena.

Poi la protesta è montata e il numero degli «incalzati» è cresciuto coinvolgendo alcuni tavoli, circa una trentina di persone. A questo punto sono stati chiamati i carabinieri e gli addetti dell'Azienda sanitaria. Trenta sono state le denunce che i legali hanno sporto nei confronti della «Camst». Ma fino a ieri sera nessun avvocato si è rivolto al pronto soccorso.

Ma c'è chi dà un'altra lettura dei fatti. La protesta è arrivata da alcuni avvocati che si collocano in un'area di destra e la «Camst» è una cooperativa «rossa». Che cernie arrivate da Bologna puzzano quando il commensale non è politicamente omogeneo?

Corrado Barbacini

L'estate sta finendo: una serie di perturbazioni sulla Penisola

Nubifragi, vento e freddo: prove generali di autunno

ROMA L'estate è agli sgoccioli. Trascinata via dalla prima, violenta ondata di maltempo e dal calo pressoché generalizzato delle temperature. Ieri le «prove generali» dell'autunno hanno interrotto di colpo una stagione surriscaldata e afosa. Ha piovuto a lungo su buona parte delle regioni centrali e meridionali, le zone costiere sono state spazzate da forti mareggiate e la colonna di mercurio è scesa, anche di 15 gradi rispetto ai giorni scorsi. Non solo: a Trieste, in anticipo, ha fatto la sua comparsa la bora che ha soffiato con raffiche intorno ai 70 chilometri all'ora e con punte di cento. Nella tarda mattinata, anche la capitale è stata colpita dalla perturbazione con un temporale improvviso che ha provocato l'allagamento di strade e scantinati, crolli di cornicioni e rami spezzati.

● A pagina 9

SERIE A

Pari tra Roma e Juventus Inter e Fiorentina in testa



ROMA Dopo Milan-Lazio, anche la partitissima del posticipo serale Roma-Juventus finisce in parità (0-0) e così dopo la seconda di campionato rimane al vertice la coppia Inter-Fiorentina. I nerazzurri hanno festeggiato ieri il primo gol dell'asso brasiliano Ronaldo mentre i viola sono stati trascinati al successo dall'argentino Batistuta. E già si prevedono scintille per il prossimo confronto tra le due squadre leader del torneo.

Ma intanto è già tempo di Eurogol con le coppe europee di scena a metà settimana. Grande attesa per i bianconeri friulani che esordiranno in Europa in Polonia contro il Lodz.

● In Sport

BRITISH SCHOOL of FRIULI-VENEZIA GIULIA
Trieste - via Torrebianca 18 - tel. 369.369

Home Page: www.eaquals.org/british-fvg



il CENTRO CULTURALE INGLESE

UNIVERSITY of CAMBRIDGE
Local Examinations Syndicate

in tutto il Nord Italia

prestiti personali

Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori
anche per Dipendenti che hanno avuto disguidi

Il prestito che volete, senza muovervi da casa, chiedetelo al...

Chiama subito e scegli il prestito che vuoi:
"da 3 a 15 milioni" anche con firma singola lo riceverai entro 24 ore.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

Numero Verde: **167-266486**
La telefonata è gratuita.
Orario continuato dal Lunedì al Sabato dalle 8.30 alle 20.00

mutui liquidità fino a 100 milioni

FORUS SpA
FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Direzione Generale: Milano



Maccanico, interrotto da sonore proteste da parte della folla (circa cinquemila persone) convenuta in piazza Unità, non riesce a terminare il discorso

Finisce tra i fischi la celebrazione dell'esodo

Camber e Menia si impossessano del microfono e, sottobraccio, attaccano a cantare «Va' pensiero»

TRIESTE Non c'è pace per Verdi. Mentre Bossi cantava «Va' Pensiero» a Venezia con le masse leghiste, un'altra piazza - con tutt'altri intenti, dietro altri capipopolo ma esattamente contro lo stesso governo - seguiva, con non poche stonature, il medesimo spartito musicale. Era piazza dell'Unità a Trieste, ieri monopolizzata dal raduno mondiale degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Una cosa seria finita in farsa.

Istanti da moviola. Il ministro delle Poste, il mite Maccanico, sommerso di fischi al discorso conclusivo, si impappina, si blocca, poi riprende. Non capisce questa strana piazza dove il Leone di San Marco sventola assieme al Tricolore e dove il patriottismo è anti-romano. E' un grande manovratore, ma come oratore è negato. In fondo, non dice niente di diverso rispetto a chi lo ha preceduto - la giornata è iniziata sul piede giusto, con un omaggio anche alla Risiera e i sindaci dei Comuni minori presenti sul palco - però usa parole che agli esuli fan venire l'orticaria. «Transfrontaliere», «Slovenia nella Nato», «Collaborazione con i vicini».

Il finimondo. «Va a casa mona» gridano i più esagitati, i fischi si moltiplicano, il ministro tace, si toglie gli occhiali spessi, si arrende. L'imbarazzo della autorità è palpabile, la folla e i giornalisti fanno ressa sotto il palco. Fremono labari e gagliardetti, la folla chiede sentimento, non calcoli. Per il senatore Camber, in cravatta aperta da combattimento con accanto la fedele Marucci Vascon, è come avere davanti un vaso di nutella. Irresistibile. Vicino c'è l'onorevole Menia: tra i due non corre buon sangue, ma che importa. Con mossa da grandissimo gione, piglia sottobraccio l'ex Balilla di An e lo spinge, sorpreso, davanti alla sua folla.

Afferra il microfono abbandonato dal ministro a un imbarazzante silenzio e che ti fa? Canta «Le aali doraate», e la gente dietro, Menia, come dirà più tardi, non ha scelta, deve seguire gli umori della fol-

Il ministro replica ai dissensi ma non crede all'imboscata

«Scene non degne di parlamentari»

TRIESTE «Mi dispiace che alcuni parlamentari abbiano colto l'occasione per una manifestazione non degna della classe dirigente. Non credo sia stato un piano preordinato, una trappola per il ministro. Gli esuli sanno che sono al loro fianco, e non da oggi».

Un'ora dopo la contestazione subita in piazza Unità, più dal palco che dalla platea, il ministro Maccanico indice una conferenza stampa nel palazzo del governo, affiancato dal prefetto De Feis. Ha come al solito l'aria mite e un tono di voce tranquillo: «Mi dispiace per quello che è accaduto. L'avvio era stato positi-

vo. Sono stato interrotto proprio quando volevo esporre lo stato delle trattative sulla questione dei beni abbandonati. Una certa esasperazione degli esuli la comprendo, il debito che abbiamo nei loro confronti è ancora grande. Il governo continuerà a fare il proprio dovere perché le loro aspirazioni vengano soddisfatte».

Gli viene riferito che Fini ha detto che dovrebbe licenziare chi gli ha preparato il discorso. «Fini deve sapere che quando un ministro parla a nome del Governo - ha replicato Maccanico - deve tener conto delle più varie esigenze e non può esprimere solo giudizi personali».

E' più o meno la stessa risposta che il ministro ha dato a Illy. Il sindaco ha affermato: «Se avessimo visto in anticipo il suo discorso, gli avremmo suggerito di togliere certe parti». «Ho una grande stima per Illy e non avrei avuto difficoltà a sottoporli il mio discorso - ha risposto il ministro - ma parlando a nome del Governo, non potevo deciderlo io da solo».

«Però c'è stato un aspetto particolarmente positivo di questa manifestazione - ha concluso Maccanico - la riaffermazione dell'unità della nazione e dell'indivisibilità della patria».

s.m.



L'estemporaneo coro dei tre rappresentanti del centrodestra: Menia, Camber e Vascon.

berg allo humor dialettale del Grande Dalmata, Ottavio Missoni, il salto è acrobatico. Esordio: «Son qua perché i me ga dito che devo tignir un discorso». I guardaspalle romani di Fini e Maccanico si guardano perplessi. Ma Missoni sa il fatto suo, va in crescendo e prima di un magistrale «Se torno, o Zara, torno col fiore!» riesce a far passare il segnale del dialogo, il saluto «a tutti, anche ai fratelli della costa». Il clima si fa ecumenico, e Lucio Toth, presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, si spinge fino a dire che ora è il momento di «ricostruire un tessuto di rapporti che le ideologie hanno spezzato». Va anche oltre: «Se guardiamo avanti, la nostra causa tornerà a essere vincente».

Tocca a Denis Zigante, il presidente della Federazione degli esuli la cui linea dura ha subito non poche contestazioni, ed è chiaramente un discorso della corona. Alterna sapientemente aperture («Ci può essere una svolta, l'Italia sta rileggendo la sua storia») alle chiusure («Non si può chiudere la partita se si continua a considerare le foibe come una conseguenza del Ventennio fascista»). E conclude: verità, giustizia e beni abbandonati. Solo così «potremo rifar germogliare una terra che sentiamo italiana».

Per Maccanico, che è un «foresto», il compito è arduo. Difficili i contenuti, improbabile anche l'accento del Sud dopo il dialetto piacentino di Missoni. La platea è già ostile in partenza. Fini osserva, in silenzio. Sa quanto quella piazza è difficile. Tre anni fa - quando era al governo con Berlusconi e si trattava di sdoganare la prima prudente apertura in politica estera - uscì stremato da quello che poi definì «il discorso più difficile della sua vita».

Poi Illy dirà: «Avesse avuto l'accortezza di farci leggere l'intervento in anticipo, tutto questo non sarebbe successo». Ma bollerà anche come «inqualificabile e poco lungimirante» la sceneggiata «di un senatore e di un deputato».

Paolo Rumiz

Pareva un altro segnale verso la riappacificazione tra le diverse etnie

mazia. Alzabandiera, squilli di tromba e deposizione delle corone d'alloro da parte del presidente della Federazione delle associazioni di esuli Denis Zigante, affiancato dal direttivo. Gli strascichi del nubifragio con la bora e il fresco persistente facevano chiaramente presagire che in piazza non ci sarebbe stato un pienone. La gazzarra finale, non giustificata da un discorso forse non troppo accorto e diplomatico, era meno prevedibile e ha riportato indietro di almeno dieci anni il livello del contraddittorio politico in queste terre.

Silvio Maranzana

E oggi incomincia la riflessione degli storici sugli esodi che hanno sconvolto l'Europa

Si inaugura oggi il convegno internazionale «Trasferimenti forzati di popolazione nei due dopoguerra: Europa centro-orientale, regione balcanico-egrea, regione istro-dalmata» organizzato dall'Istituto regionale per la cultura istriana di Trieste, in collaborazione con le Amministrazioni locali e l'Università di Trieste. Lo scopo è quello di proporre una riflessione comparata su uno dei grandi fenomeni che hanno caratterizzato la storia del Novecento in Europa, vale a dire gli «esodi» di popolazioni legati alla volontà degli stati nazionali di garantire l'omogeneità etnica di aree territoriali determinate. Il convegno lascia così sullo sfondo altri grandi movimenti di popolazioni - peraltro già ampiamente studiati - come gli sconvolgimenti legati al tentativo nazista di costruire un Nuovo Ordine continentale su basi razziali, e come le deportazioni di interi popoli dell'Unione Sovietica staliniana in cui

prevalenti furono le considerazioni di ordine geo-strategico. Durante tre giornate di lavoro, la prima dedicata ai fatti, la seconda al contesto e la terza alla storiografia e alla memoria, l'attenzione degli studiosi si concentrerà invece sulla sorte dei milioni di individui, appartenenti a culture da secoli insediati nella Mitteleuropa, nei Balcani e nell'Est europeo, che vennero espulsi dalla loro terra in concomitanza con l'affermarsi del principio dello «Stato-Nazione». Conseguenza ultima di tale processo di «semplificazione etnica» è stata la distruzione quasi integrale di quella forma di civiltà multinazionale, plurilingue e multiculturale che aveva rappresentato una delle peculiarità dell'area centro-europea. In questo ampio contesto si inserisce ovviamente l'esodo degli italiani espulsi da Zara, da Fiume e dall'Istria, passate alla Jugoslavia dopo la seconda guerra mondiale.

gli esuli, hanno vinto la partita per la riconferma. Chi sperava in una svolta, torna con le pive nel sacco.

All'inizio del raduno in piazza gli esuli sono duemila al massimo, ma almeno la metà sono per lui, il Gianfranco nazionale. Sono soprattutto le ex «mule» - tante triestine - che lo pedinano, lo inseguono adoranti mentre si avvicina al palco con buon anticipo sul ministro Maccanico. Fini è abbronzato, forse troppo per un politico. «Che bel che l'xe», dicono. Mezzo matriarcato locale si sposta per toccarlo, baciarlo, tirarlo per la giacca. Lui quel pubblico lo conosce bene, sa portarlo dove vuole. Tutti gli altri paiono comparse, anche Camber resta in ombra.

Per essere un raduno mondiale è un «flop». Organizzativamente e anche politicamente. Tira vento forte, d'accordo, il mare è coperto di creste bianche, ma più del novanta per cento degli esuli triestini è rimasto a casa nonostante i riflettori sui loro dirigenti e i bersagli che soffiano negli ottoni. A fine cerimonia i convenuti in piazza saranno al massimo cinquemila, e quelli venuti dal resto del mondo non più di uno su tre. Pochi, troppo pochi; e quasi nessun giovane. Un segnale d'allarme grave

per la continuità della memoria.

Pochi, si è detto: ma sufficienti a far da platea a qualcuno. La claque ha lavorato facile. Tira aria di imboscata, si sa che piazza Unità non è mai stata favorevole al governo. «Muli me raccomandando, fis'ciar Maccanico», si sente in un gruppo in seconda fila. C'è molta Alleanza Nazionale, un po' di LpT, alcuni esuli «irriducibili», ma anche molta gente che tace. La maggioranza attende una risposta sul piano del sentimento. Cinquant'anni dopo, parlar di «aperture», qui, è difficile come chiedere a un bosniaco di perdonare Karadzic.

La valletta elenca i saluti ufficiali al microfono ed è già tutto chiaro: fischi per Scalfaro, Prodi, Mancino, Violante, applausi per Vittorio Emanuele. Attacca Illy per il benvenuto e trova le parole giuste: Trieste capitale morale dell'esodo, le vittime dell'odio etnico e politico, gli esuli pilastri di un'Italia una e indivisibile.

Il presidente della Provincia, Codarin, che è un esule, gioca in casa, ringrazia Trieste per l'ospitalità che ha dato a chi dovette abbandonare casa sua. Ma anche il presidente della Regione Cruder supera indenne la prova: parla di gente che ha saputo ripartire da zero, di libri di storia da riscrivere, di soluzione della vicenda pluridecennale dei beni abbandonati.

Ma sono soprattutto i sindaci dei liberi Comuni in esilio a scaldare la piazza intirizzita. Parte piano Bernardo Gissi, da Pola: l'Italia non ha capito il nostro patriottismo, e il risultato solo «i deliri padano-secessionisti». E' il fiammante Claudio Schwarzenberg a trovare il tono che la platea si attende. «Per amor di patria siamo diventati stranieri in patria», «il piccolo grande mondo perduto», «noi pellegrini nel mondo per non patire la soggezione dello straniero». Applausi e sventolio di bandiere.

Dal dolore di Schwarzen-



della regione con il prefetto Michele De Feis, il presidente della Provincia, Renzo Codarin, il senatore Giulio Camber, il questore Vincenzo Santoro, il comandante dei carabinieri Leonardo Leso, il vescovo Eugenio Ravignani e altri.

E poi naturalmente gli esuli, in numero sparutissimo a San Sabba e a Monrupino, appena più numerosi a Basovizza, dove sono incamminate a spuntare le bandiere, i fazzoletti e le tabelle con i nomi dei paesi dell'Istria e delle isole della Dal-

Deposte corone d'alloro, dopo le onoranze in Risiera da parte degli organizzatori del Raduno

L'omaggio alle foibe dei sindaci del Carso

TRIESTE Il penultimo ad arrivare è stato Riccardo Illy e l'ultimo, a passo di corsa, Roberto Di Piazza. Gli altri quattro, Giorgio Depangher, Boris Pangerc, Tamara Blasina e Alessio Krizman, tutti i sindaci carsici della provincia di Trieste, erano già da alcuni minuti ritti in piedi sotto le sferzate della bora, le gocce di pioggia e il fresco di una fine estate improvvisamente impazzita.

La scena si è svolta alle 9.25 di ieri mattina alla foiba di Basovizza, luogo di tragedia, di odio e di eccidi a lungo evitato da ampi settori della comunità slovena e

degli ambienti di sinistra, così come sottovalutato o addirittura ignorato era stato l'esodo di trecentomila istriani, fiumani e dalmati.

La manifestazione proprio degli esuli e proprio sulla foiba era una doppia circostanza probante per valutare il significato della presenza o dell'assenza dei sindaci di lingua slovena o di fede postcomunista. E alle 9.25 di ieri mattina la presenza di quelle sei fasce tricolori un accento all'altra aveva fatto sperare a quelli che avevano voluto percepirla fra il paio di centinaia di persone presenti che le certezze

di una storia vista a senso unico si sono finalmente incrinati e che i tempi per una riappacificazione si avviavano forse a maturare.

Una speranza che sarebbe stata troncata in modo farsesco meno di tre ore più tardi dalla «maccarena irreverente» messa in scena da due parlamentari e un ex parlamentare del Polo sullo stesso palco su cui pure il sindaco Illy era stato applaudito, mentre le parole del ministro Maccanico hanno fatto scattare i fischi e le urla di protesta.

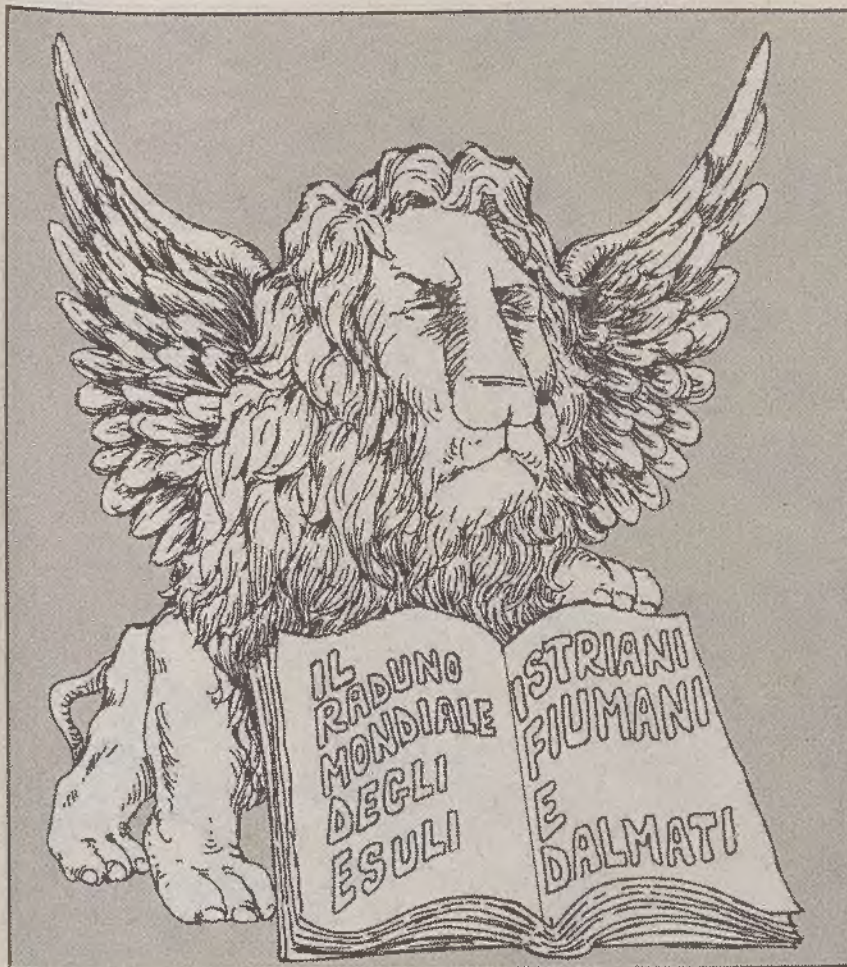
La contemporanea presenza dei primi cittadini, ma

pressoché senza spettatori, si era manifestata già in precedenza alla risiera di San Sabba e alla foiba di Monrupino. Sono stati questi infatti i tre siti scelti come teatro delle onoranze per ricordare le peggiori tragedie consumatesi nelle nostre zone a seguito del secondo conflitto mondiale.

E l'inclusione dell'omaggio alla Risiera, unico campo di sterminio nazista esistente in Italia, dove il 25 aprile il presidente della Provincia Codarin era stato fischiatto, ben difficilmente sarebbe apparso in un programma di cerimonie di esu-

li istriani fino a pochissimo tempo fa. Pareva anche questo un segnale, proveniente dal versante opposto, che il lunghissimo periodo dei rancori e degli odii, della faziosità e dello sciovinismo fosse in via di superamento.

Onoranze brevi, senza discorsi e con cerimoniale ridotto all'osso quelle che ieri mattina hanno preceduto il clou di piazza Unità, ma sempre toccanti. Presente un picchetto in armi del battaglione di fanteria «San Giusto», associazioni comuniste e d'arma con i labari, gli alpini in congedo, le altre principali autorità



Reazioni discordanti dopo la manifestazione di piazza Unità: non tutti approvano i fischi all'indirizzo del ministro

La contestazione divide anche il fronte degli esuli

Padre Rocchi: «Mi dispiace, Maccanico è un amico che ci ha sempre aiutato» - Toth: «Ha pagato per altri»

Il presidente di Alleanza Nazionale Fini: «È stata solo una gaffe ma dobbiamo andare avanti, tornerò qui con Violante»

TRIESTE «Credo che il ministro Maccanico dovrebbe licenziare chi gli scrive i discorsi», Gianfranco Fini, presidente di Alleanza nazionale, mentre il rappresentante del governo «ripiega» in prefettura, è categorico nel commentare l'intervento. Gliel'aveva anche detto personalmente, all'inviato di Prodi, poco prima, guardandolo negli occhi, che la gente si era sentita presa in giro.

Il deputato Roberto Menia e l'europarlamentare Gastone Parigi hanno appena finito di intonare «Va pensiero» assieme al senatore Giulio Camber e Marucci Vascon di Forza Italia. E Fini non ha dubbi nel sottolineare quella che a suo avviso è stata un'autentica gaffe da parte del rappresentante dell'esecutivo. La polemica sembra purtoppo destinata a viaggiare assieme a questo mondo tormentato di istriani, fiumani e dalmati.

Fini, perché è nata questa contestazione? «È stata la conseguenza di un passaggio del discorso del tutto sbagliato». Si riferisce all'Italia che apprezza e incoraggia il cammino verso l'Unione europea delle vicine Repubbliche...? «Vede, che il governo stia facendo, nei rapporti di buon vicinato, qualcosa che pone fine a cinquant'anni di ingiustizia non è assolutamente vero».

La gente ha reagito per questo in modo co-

si plateale? «La gente si è sentita offesa o presa in giro, il che è anche peggio». E stato giusto alimentare la polemica dal palco? «Direi che non è stata alimentata. Si può concordare o meno sull'iniziativa, ma io credo che abbia avuto l'effetto di impedire che la contestazione diventasse più forte. Non c'era nulla di preordinato. Il sindaco Illy e il presidente della Regione Cruder hanno parlato tranquillamente».

Fabio Cescutti

Illy: «Inammissibile che dei parlamentari incitino la folla, ma se mi avesse letto il discorso...» Camerini: «Una triste gazzarra».

TRIESTE «Quei fischi in piazza mi sono dispiaciuti molto». Parola di padre Flaminio Rocchi, un nome che per gli esuli è quasi un mito. La contestazione inscenata in piazza Unità divide insomma anche il fronte degli irriducibili. «Nella mia attività assistenziale - dice padre Rocchi mentre la bora fa svolazzare il saio sul sagrato di san Giusto - ho trovato nel ministro Maccanico un sincero amico dei problemi dei giuliani. Lo conosco bene, gli ho anche sepolto la mamma: e so che aveva accettato di venire a Trieste perché dice di capire bene i giuliani e i loro problemi. Mi dispiace proprio per quello che è successo».

Mentre Menia giura che lo rifarebbe: «Ho captato gli umori della piazza»

Applausi convinti alla cantata dai sindaci Valenti e Dipiazza

Apprezzamenti anche da qualcuno di oltre frontiera: «Roma non può mettere una pietra sul passato giocando la carta dell'amicizia con Zagabria»

TRIESTE «Complimenti, monsignore, complimenti». Scende la sera sul sagrato di san Giusto, la folla defluisce dalla cattedrale e monsignor Eugenio Ravignani esce a godersi il fresco portato dalla bora. I politici, anche quelli che hanno plaudito alla contestazione della mattina, si felicitano per un'omelia dai toni alti. E di quei fischi Ravignani cosa pensa? «Cosa vuole, io sto fuori da queste cose... e poi - continua ridendo, rivolto al capannello che lo circonda - stamattina iera cresime, cussi no go podù andar in piazza...». Assente giustificato, dunque, e nessun imbarazzo per il presule.

Non è imbarazzato neanche

zo, come invece è stato fatto per chi ha avuto la casa distrutta durante la seconda guerra mondiale. Con queste ferite ancora aperte - ha aggiunto - certi argomenti andavano toccati con estrema cautela. Se avessimo visto in anticipo il suo discorso, gli avremmo suggerito di togliere certe parti; sarebbe stata necessaria una maggiore considerazione per gli enti locali, anche questo è federalismo. Trovo comunque inammissibile - ha concluso Illy - che esponenti del Parlamento incitino la folla ad impedire di parlare ad un ministro della Repubblica».

Anche Renzo Codarin, presidente della Provincia, non se la sente di schierarsi del tutto dalla parte dei contestatori. «Ho parlato con Maccanico dopo l'incidente e mi ha confermato la volontà di avere nuovi in-

contri a Roma, evidentemente questo episodio gli ha fatto capire che il governo deve conoscere meglio la situazione. Ecco, in questo senso la cosa può avere un suo risvolto positivo».

Meno ottimista invece Fulvio Camerini. Per il senatore dell'Ulivo la «triste gazzarra» va contro gli stessi interessi degli esuli «ma non deve distogliere le forze politiche responsabili da quelle che sono oggi le richieste sacrosante che provengono dal mondo della diaspora, a cominciare dalla conclusione della vicen-

za dei beni abbandonati che si realizza attraverso una legge di indennizzo equo e nella restituzione dei beni di libera disponibilità, oggetto delle trattative fra Italia, Slovenia e Croazia. Reazioni come quelle di piazza Unità non possono condizionare queste aspettative».

Anche per Stelio Spadaro, segretario del Pds, Trieste ha segnato un autogol. «Rischiamo di far passare l'appuntamento di ieri per una manifestazione di esagitati nostalgici, magari a uso e consumo dei soliti no-

ti esponenti politici locali». Ammettendo che «per troppi anni la questione dell'esodo è stata rimossa» e che quindi occorre una legge di equo indennizzo come occorre una tutela alle comunità italiane d'oltreconfine («tutte cose che Maccanico stava per dire...») Spadaro auspica che le forze politiche nazionali risolvano finalmente la questione istriana «che è una grande questione nazionale».

Delusi i sindaci dei Comuni carsici, che hanno lasciato il palco mentre Camber e compagni cantavano. Per tutti parla Giorgio Depangher (Duino Aurisina): «Dei parlamentari non dovevano comportarsi così. Peccato perché era stata una giornata importante con l'omaggio alla Risiera e alle Foibe. Una giornata in cui si era avviato un dialogo e siamo tutti dispiaciuti per questo finale».

Niccolini fa i suoi distinguo: «Non ho condiviso il discorso, però i parlamentari devono placare la folla e non eccitarla»

parlamentare deve placare la folla, non eccitarla».

Curiosamente anche d'oltreconfine viene qualche plauso convinto al Menia tenore. Nino Matulich, presidente della «Dante Alighieri» di Zara, («E anche cittadino italiano dopo cinque anni di domande e controdomande!») per esempio, è convinto che Roma voglia mettere una pietra sul passato «giocando la carta dell'amicizia» con Zagabria, sulla testa degli esuli e degli italiani rimasti di là.

Più sfumata la posizione del presidente della comunità italiana zaratina, Libero Grubisich: «Gli ospiti non si fischiano».

Sfumatissima, fino all'evanescenza totale, la posizione di alcuni esuli che nella Dc triestina hanno militato a lungo. «Eh, quei fischi... Ah, questo benedetto Maccanico... Ma non mi citi, per carità, no voio fastidi...».

Il vescovo di Gorizia propone un documento da inviare ai tre Paesi

per i morti delle foibe «ancora in attesa di un fiore». Lucio Toth, presidente di una delle sei associazioni che hanno organizzato il raduno, dirà poi che i due vescovi hanno «dato un paterno consiglio per l'avvenire e un monito alle autorità politiche dei Paesi che hanno avuto la sorte di governare queste terre».

Si alza «l'inno all'Istria», i maggiori esponenti per primi.

Luciana Versi.

Tutte le foto sono di Marino Sterle

Messa in Cattedrale, Bommarco cita il Dalai Lama e Ravignani ricorda Santin e Bellomi

«Uniti senza mai perdere la speranza»



TRIESTE Spinta da una bora che schiarisce il cielo, la gente del popolo esule d'Istria sale il colle di San Giusto. Non sono neanche le 18 e già la cattedrale è piena. I primi due banchi sono riservati alle autorità e vi si accomodano i capi delle famiglie e delle associazioni, il presidente della Federazione degli esuli, Zigante, il sindaco di Gorizia, Valenti, e quello di Muggia, Dipiazza, il presidente della Provincia di Trieste, Codarin, l'on. Menia e, dall'altra parte, l'on. de Vidovich e l'ex deputato di Forza Italia Marucci Vascon. Manca, clamorosamen-

te, qualsiasi rappresentanza del Comune di Trieste.

Tutto attorno una folla di volti che più sono anziani, più diventano compunti e commossi. Una folla che si divide al passaggio del vescovo di Trieste, monsignor Eugenio Ravignani, e di Gorizia, monsignor Antonio Bommarco, accompagnati da una trentina di sacerdoti. La cattedrale è un luogo magico, non c'è posto per i fischi e schiamazzi. Le proteste della mattina si stemperano nelle preghiere del pomeriggio, nella compostezza di un'umanità su cui piovevano le note dell'Alleluja e dell'Osanna. Sia Ravignani

che Bommarco hanno conosciuto l'esodo. Il primo ha le sue radici a Pola, il secondo a Cherso. E i discorsi di entrambi risentono di un'esperienza che qui è retaggio di tutti. Le parole di Ravignani sono pacate: «Trieste vi ha accolto con la sua grazia - dice - e il suo mare è lo stesso che bagna le terre che avete lasciato nel pianto». Poi ricorda monsignor Santin, «che ha vissuto la lacerazione e la tragedia della popolazione di cui era pasto-

re», e il vescovo Bellomi, «che visse nella speranza che le sofferenze fossero riscattate nella verità e nella giustizia». Per Ravignani i giorni della memoria non devono essere altro che «i giorni in cui prendiamo coscienza del dovere di non abbandonarci all'amarezza dei ricordi per trovare la strada d'amore e giustizia su cui crescono i fiori della pace». Meno confessionale e più politico, monsignor Bommarco riceve, alla fine, un vibrato

applauso. Bommarco chiede i frutti di cinquant'anni di sofferenze, pretende che l'Italia «dia all'esodo giusta consacrazione», propone un documento da presentare a Italia, Slovenia e Croazia, ricorda che il Dalai Lama, in visita a Gorizia, ha suggerito agli esuli, da esule, di «restare sempre uniti e non perdere mai la speranza». Dopo si prega per i sacerdoti «morti ai piedi d'un altare e per cui è in atto un processo di beatificazione».



Il trattato di pace



Con il 15 settembre il Territorio libero cadde vittima della Guerra Fredda e si aprì una stagione di diffidenze che divise Trieste

Subito fu chiaro che il Tlt non aveva futuro

Il tentativo degli jugoslavi di forzare la mano nella notte - L'immediata reazione alleata

Un clima rovente accompagnò a Trieste l'entrata in vigore del trattato di pace il 15 settembre di 50 anni fa. Il 13 elementi di estrema destra avevano attaccato un circolo di cultura comunista provocando la morte di una bambina: l'indomani si erano verificati scontri di piazza; il 15 poi i Sindacati Uniti proclamarono uno sciopero generale di un'ora e ruppero la collaborazione con la Camera del Lavoro che era in atto da circa un anno.

Ordinaria amministrazione, verrebbe da commentare, considerato che fu, quello, un periodo assai turbolento del nostro passato (e come tale è rimasto nella memoria di molti). Eppure nella notte fra il 15 e il 16 settembre avvenne qualcosa di più: un vero e proprio colpo di scena che si svolse in gran parte dietro le quinte, ma ebbe conseguenze non indifferenti per il futuro della città e soprattutto per le sorti di quel Territorio Libero, che il trattato di pace aveva previsto venisse istituito da Duino a Cittanova.

Cosa avvenne, dunque? Alle 8 di sera del 15, quattro ore prima che scattasse l'ora zero, un ufficiale di collegamento della IV armata jugoslava si presentò al Quartier generale alleato per trasmettere una comunicazione al comandante, il generale britannico Airey.

Questi venne informato che, allo scadere della mezzanotte, il contingente jugoslavo di duemila uomini (acquartierato dal giugno 1945 dalle parti di Corno, che allora si trovava nella Zona A) si sarebbe mosso verso Trieste. Per Airey fu del tutto impossibile mettersi in contatto con la fonte dalla quale l'ordine era pervenuto.

Si trattava di una richiesta basata su un'interpretazione del tutto arbitraria del trattato di pace. Esso stabiliva sì che, una volta istituito il Territorio Libero, vi sarebbero rimasti i tre contingenti militari (inglese americano e jugoslavo) presenti nelle due Zone. Ma esso prevedeva anche una fase transitoria, che sarebbe iniziata con la sua en-

Cinquant'anni fa entrava in vigore a Trieste il trattato di pace. La Venezia Giulia, come ormai era risaputo, pagava per l'Italia intera. Se il Paese fatica a ricordare quei giorni, non li hanno dimenticati i giuliani, e ad essi «Il Piccolo» dedica queste due pagine speciali. Le immagini sono state tratte dal volume di Livio Grassi «Trieste, Venezia Giulia» e da «Gorizia moderna» a cura di Fulvio Salimbeni e Roberto Spazzali.

INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-945

Confinerà domani l'U.R.S.S. con Trieste?

Gli orologi sono un'eccezione senza il preventivo cronometro. Completamente l'attuale politica. Non si dimentichi che nel 1945, da un'ipotesi, si è passati a una realtà. Ma, da allora, questa offerta di ordine non è mai stata accettata.

L'assalto al mercato di Trieste

Quante sono le ditte jugoslave che si sono costituite dopo la guerra nel TLT?

NUOVI SOPRUSI DEGLI OCCUPATORI IN ZONA B
ISCRIZIONI OBBLIGATORIE alle scuole slave di ogni grado

GIOCHI IL MANCAT
Si è iniziato ieri il
Anno X Num. 12

L'insidia balcanica

trata in vigore e conclusa con la nomina del governatore e l'istituzione del TLT.

Ebbene, in questa fase transitoria veniva previsto il mantenimento dello status quo (con le due zone distinte: gli anglo-americani nella Zona A e gli jugoslavi nella Zona B); lo affermava in particolare l'articolo 1 dell'allegato VII. Era fra l'altro, questa, una clausola inserita dietro pressione americana.

Non è difficile immaginare che ad Airey non ci volle molto per capire che quanto

ro mosse verso Trieste, Airey era un generale-diplomatico, aveva lavorato prima nell'intelligence, e perciò alla forza unì la cautela: fece in modo che si evitassero contatti diretti fra truppe alleate e truppe jugoslave.

In realtà qualche momento di tensione ci fu, ma il minacciato colpo di mano rientrò velocemente. L'indomani poi, onde non ci fossero dubbi sulle intenzioni degli anglo-americani furono richiamate verso Trieste alcune navi da guerra e la città fu sorvegliata dall'aviazione britannica. La diplomazia, inglese e americana, fece poi il resto comunicando senza mezzi termini che Airey aveva fatto ciò che era necessario fare.

Display determination, dimostrare determinazione: è così che si potrebbe riassumere il comportamento di Airey. Perché mai lo fece con tanta energia? Nel rispondere non è da tener esclusivamente conto della situazione triestina. Airey era, come si è detto, un generale inglese, ma in questa circostanza si comportò assai più come lo stato maggiore americano o il Dipartimento di Stato avrebbe voluto (del resto Airey aveva a Trieste un consigliere politico americano).

A Washington la presenza anglo-americana a Trieste, al pari di quella in aree contro le quali si percepiva l'esistenza di una pressione, diretta o indiretta, da parte sovietica, la si stava giustificando sulla base di uno schema concettuale: la cosiddetta teoria del domino.

Era una concezione largamente simbolica (si sa che nella nostra epoca la politica, anche la politica internazionale, è ricca di simboli); immaginava una lotta in atto fra le forze dell'ordine e quelle del caos. Per spiegare in soldoni cosa fosse questa teoria basterà rifarsi a un'esperienza che molti avranno fatto con le pedine del domino: se le si mettono in piedi una dietro l'altra, spingendo l'ultima l'intera fila cadrà. E facile concludere che le varie pedine sono inevitabilmente legate le une alle altre.

Senza perdere tempo in consultazioni con i vertici militari e diplomatici Airey dette l'ordine di «rispondere con la forza» nel caso che le truppe jugoslave si fosse-

Tenere dunque il domino Trieste aveva un duplice significato: serviva innanzitutto a rendere evidenti quali fossero le intenzioni in loco, ma serviva anche a consolidare, psicologicamente prima di tutto, la tenuta degli altri domini. In una situazione di piena visibilità della politica internazionale tenere il domino Trieste significava anche voler tenere il domino Grecia, il domino Italia, e così via; al contrario mollarlo significava perdere di credibilità anche altrove, e per una grande potenza impegnata in uno sforzo egemonico, com'era allora gli Stati Uniti, la credibilità andava di continuo dimostrata.

In alto, Gorizia imbandierata e le attese ai posti di blocco di Trieste. A sinistra i giornali nazionali in quelle giornate calde. Qui accanto una manifestazione a Trieste. Sotto una delle inimitabili vignette di Vidris, sul diktat delle grandi potenze

Attenzione: la teoria del domino non era una pianificazione militare, o addirittura la pianificazione della terza guerra mondiale anche se a parecchi allora - ai comunisti in particolare - piaceva pensare così. Era fondamentalmente una concezione politico-psicologica, simbolica.

L'atteggiamento tenuto da Airey durante il colpo di scena la notte del 15 settembre trovò pienamente concordi sia i consiglieri politici presenti a Trieste sia, a cose fatte, i vertici diplomatici americani e inglesi. Da allora la presenza alleata a Trieste fu chiamata a rendere continua testimonianza

della determinazione di tenere il domino Trieste di fronte a «potenziali nemici» (gli jugoslavi).

Nel lessico usato dalle autorità alleate cominciarono a ricorrere sempre più di frequente espressioni quali: dimostrare fermezza, determinazione, intransigenza, «resistere alla penetrazione, all'infiltrazione e all'intimidazione degli slavo-comunisti», non dare impressione di debolezza, bloccare «i piani di disgregazione economica»; evitare atti di acquiescenza, mantenere «inviolabile» la linea Morgan che divideva le due zone del TLT.

Né si trattò solo di lessico, tutt'altro. Del tutto con-

formi ad esso furono gli atti del Governo Militare Alleato. Da allora una manifestazione, uno sciopero o anche solo una dichiarazione di intenti, un atto vibrato di protesta contro il Gma diventavano atti eversivi. «Il comunismo, essendo contro l'ordine e la legalità, va contrastato ovunque e comunque lo si incontri», avrebbe scritto in ottobre uno dei massimi esponenti del Gma.

Tutto si semplificò dunque e in fondo si corruppe la stessa vita democratica; per rendersene pienamente conto basterebbe sfogliare un po' la stampa dell'epoca. Per di più si stabilì, o meglio si consolidò, in città un clima di insicurezza che prese un po' tutti: il Gma che temeva i comunisti e gli sloveni, questi che temevano il Gma, e infine gli italiani che temevano gli uni ma non si sentivano pienamente tutelati dagli altri. Fu questo il connotato saliente di quegli anni, che lasciò poi a lungo pesanti strascichi: la sensazione di insicurezza ha assunto forme diverse ma forse non si è mai del tutto dissolta.

Infine, quanto all'istituzione del TLT, è evidente che, se qualche anno esatto è finita ed è spuntato qualcuno che vorrebbe riportarlo in vita. Non so se il TLT avrebbe prodotto «magifiche sorti e progressive» per Trieste. In ogni caso sarebbe bene non dimenticare che quanto prevede il trattato di pace, fosse o meno attuato, era un abito tagliato sulla situazione europea dell'immediato dopoguerra. Riprendere in mano un abito di cinquant'anni fa può essere un atto gradevole, un'occasione per far lavorare un po' la memoria. Ma la storia è un'altra cosa; e va avanti, non - anche se così alle volte potrebbe sembrare - indietro.

Anche il TLT è dunque caduto vittima della guerra fredda. Da qualche anno essa è finita ed è spuntato qualcuno che vorrebbe riportarlo in vita. Non so se il TLT avrebbe prodotto «magifiche sorti e progressive» per Trieste. In ogni caso sarebbe bene non dimenticare che quanto prevede il trattato di pace, fosse o meno attuato, era un abito tagliato sulla situazione europea dell'immediato dopoguerra. Riprendere in mano un abito di cinquant'anni fa può essere un atto gradevole, un'occasione per far lavorare un po' la memoria. Ma la storia è un'altra cosa; e va avanti, non - anche se così alle volte potrebbe sembrare - indietro.

Giampaolo Valdevit



«Un truculento ufficiale si è rifiutato di fornire qualsiasi risposta»

della massima importanza intraprendere con la massima urgenza un'azione diplomatica onde garantire che non entreranno nella zona anglo-americana o che, se dovessero farlo, il ritiro sarà eseguito tempestivamente. Quanto sopra è stato riferito dal consigliere politico britannico al Foreign Office e all'ambasciata di Roma. Il consigliere politico americano ha fatto lo stesso attraverso i suoi canali». Airey («Foreign Relations of the United States», 1947, vol. IV, pp. 98-99. Traduzione di Giampaolo Valdevit)

Il dispaccio del generale Airey allo stato maggiore, dopo il duro annuncio dell'armata di Tito

«Ho ordinato alle truppe di resistere»

Dal comandante delle forze anglo-americane a Trieste allo stato maggiore inglese e americano.

«Duino, 16 settembre '47»
«1. Alle 20.00 della scorsa notte è arrivato al mio quartier generale un messaggio che, a quanto diceva, proveniva dal generale Lekic, comandante della IV armata jugoslava. Tale messaggio dichiarava in termini perentori che, poiché il trattato (di pace) era stato ratificato, le truppe jugoslave avrebbero attra-

versato la linea Morgan alla mezzanotte fra il 15 e il 16. Ciò è in contrasto con la pianificazione previamente concordata ma, allo scopo di evitare incidenti gravi che si sarebbero presumibilmente verificati, ho ordinato di ritirare le truppe anglo-americane e le forze di polizia sulla linea francese (la nuova linea di demarcazione) prima di mezzanotte. Tale azione si è resa necessaria a causa dello stato di eccitazione presente nei villaggi facenti parte del territorio ceduto (alla Jugoslavia). Ora tutte le truppe inglesi si sono ritirate sulla

linea francese senza correzioni e gli americani stanno completando il ritiro e l'evacuazione della guarnigione di Pola è quasi completamente ultimata».
«2. Il dispaccio del generale Lekic continuava affermando che, «come era stato consentito dai governi inglese e americano», a mezzanotte il distaccamento jugoslavo (presumibilmente si riferiva ai duemila soldati che stavano prima sotto il comando alleato) sarebbe entrato a Trieste e vi sarebbe rimasto. Ho inviato un ufficiale jugoslavo di collegamento a Lekic chiedendo-

gli di ritirare tale ordine per il fatto che contravviene all'articolo 1 dell'allegato 7 del trattato e dichiarando che mi sarei fermamente opposto a tale atto mettendolo in guardia circa le conseguenze. Egli (l'ufficiale jugoslavo) si è inoltre impegnato ad avvisare il comandante del distaccamento jugoslavo ma questi non ha autorità di emettere ordini».

«3. Nel frattempo ho ordinato a tutti i posti di blocco stradale di opporre resistenza all'entrata di truppe jugoslave a Trieste ma di non aprire il fuoco salvo

che per autodifesa. Si sta pure costituendo una cintura di posti di blocco lungo la periferia della città e ad essi è stato impartito il medesimo ordine. Ritengo che gli jugoslavi tenteranno di stabilirsi nei villaggi slavi alla periferia nord o forse anche nei sobborghi a est. Se questo è il caso, ogni sforzo sarà fatto per tenerli sotto controllo in attesa che un'azione a livello di governo assicuri il loro ritiro».

«4. Con ogni evidenza questa vicenda costituisce un colpo di mano pianificato. Nonostante tutti i precedenti accordi raggiunti con gli jugoslavi, questo dispaccio (jugoslavo) è stato inviato a titolo di ultimatum in serbo-croato quando già era buio e con solo quattro ore di anticipo da un tenente (che agiva da) interprete. Si è subito contestata l'interpretazione di fronte a un truculento tenente co-

lonello che si è rifiutato di riferire qualsiasi risposta. Al riguardo fonti di informazione internazionale hanno oggi riferito che i comunisti di qua hanno ricevuto l'ordine di portar con sé armi stanotte».

«5. La situazione è ora sotto controllo ma Trieste si trova in uno stato di turbamento ed eccitazione e senza dubbio gli jugoslavi stanno seguendo un piano ben congegnato. E perciò



Il trattato di pace

Le parole di chi visse quei giorni «dal di dentro»

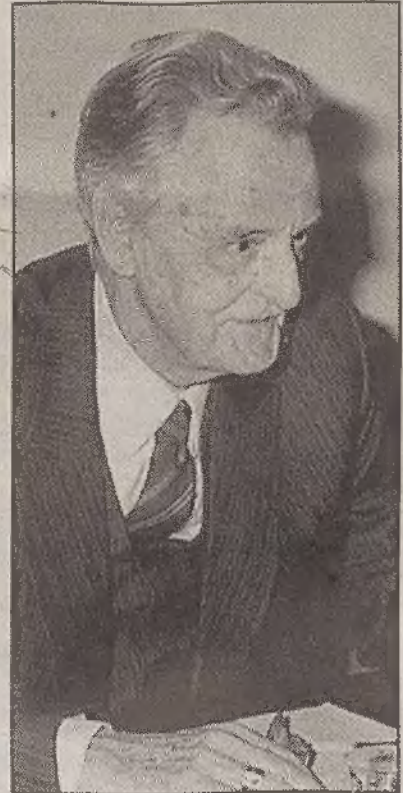
De Castro: «Ormai non c'era più niente in cui sperare»

Non mi è certo difficile parlare di quei giorni. Essendo stato immerso fino ai capelli, dal 1944 in poi, per preparare il terreno allo scopo di salvare il salvabile, credo che io sia uno dei ben pochi superstiti che vissero in quel periodo da adulti e con incarichi da specifici. Sul trattato di pace è stata scritta una intera biblioteca che io non ho soltanto letto ma che ho vissuto. Non sono in grado di impostare un riassunto della valenza politico-storica del trattato e mi auguro che lo faccia una persona che è capace di ridurre tutti gli avvenimenti al loro scheletro e cioè a quello che rimarrà valido nei secoli futuri.

Ciò che posso raccontare è lo stato d'animo di quelli che tra noi, già uomini di età attorno alla quarantina od oltre, furono incaricati di compiti più o meno importanti. La nostra condizione psicologica dopo il 10 febbraio 1947 o, per chi era più dentro nella situazione, dopo il 12 dicembre 1946 penso fosse simile a quella di un pugile che sapeva di combattere contro un avversario enormemente più forte di lui, ma che si illudeva di non finire steso al tappeto come eravamo finiti noi.

Al contenuto di quel trattato consegue che, il colpo fatale ci era stato inferto non dalla sua messa in atto a metà settembre del 1947, ma dalla firma del 10 febbraio del medesimo anno. Per chi conosceva meglio la situazione lo shock era già avvenuto il 12 dicembre e cioè quando, a New York, i cosiddetti quattro Grandi si erano messi d'accordo.

Perciò, la messa in atto del trattato, dopo tutte le bufere che avevamo passato, non ci scompose per nulla. Eravamo però indignati perché, successivamente, nel tracciare quegli assurdi confini, talvolta gli jugoslavi spostavano di notte in avanti le paline dal punto che era stato concordato di giorno. Quello che ci stupì, invece, in senso favorevole, fu l'energica azione del generale Airey contro un contingente di jugoslavi che pretendeva di entrare nella cosiddetta Zona A, e cioè nel territorio che doveva esse-



re occupato dagli alleati occidentali.

Essendo scettici ormai su tutto, eravamo sorpresi di questo fatto di coraggio, da parte Alleata, dato che non eravamo più abituati a gesti del genere. Così alzammo un po' il morale e il generale inglese divenne il simbolo della difesa della nostra italianità. Non ci rendevamo conto del fatto che, essendo ormai cominciato il clima da guerra fredda, anche se non da vera e propria guerra fredda, il generale Airey doveva aver messo in atto un ordine superiore. Il suo gesto avrebbe potuto

recupero dagli alleati occidentali.

Essendo scettici ormai su tutto, eravamo sorpresi di questo fatto di coraggio, da parte Alleata, dato che non eravamo più abituati a gesti del genere. Così alzammo un po' il morale e il generale inglese divenne il simbolo della difesa della nostra italianità.

Non ci rendevamo conto del fatto che, essendo ormai cominciato il clima da guerra fredda, anche se non da vera e propria guerra fredda, il generale Airey doveva aver messo in atto un ordine superiore. Il suo gesto avrebbe potuto

recupero dagli alleati occidentali.

Essendo scettici ormai su tutto, eravamo sorpresi di questo fatto di coraggio, da parte Alleata, dato che non eravamo più abituati a gesti del genere. Così alzammo un po' il morale e il generale inglese divenne il simbolo della difesa della nostra italianità.

Non ci rendevamo conto del fatto che, essendo ormai cominciato il clima da guerra fredda, anche se non da vera e propria guerra fredda, il generale Airey doveva aver messo in atto un ordine superiore. Il suo gesto avrebbe potuto

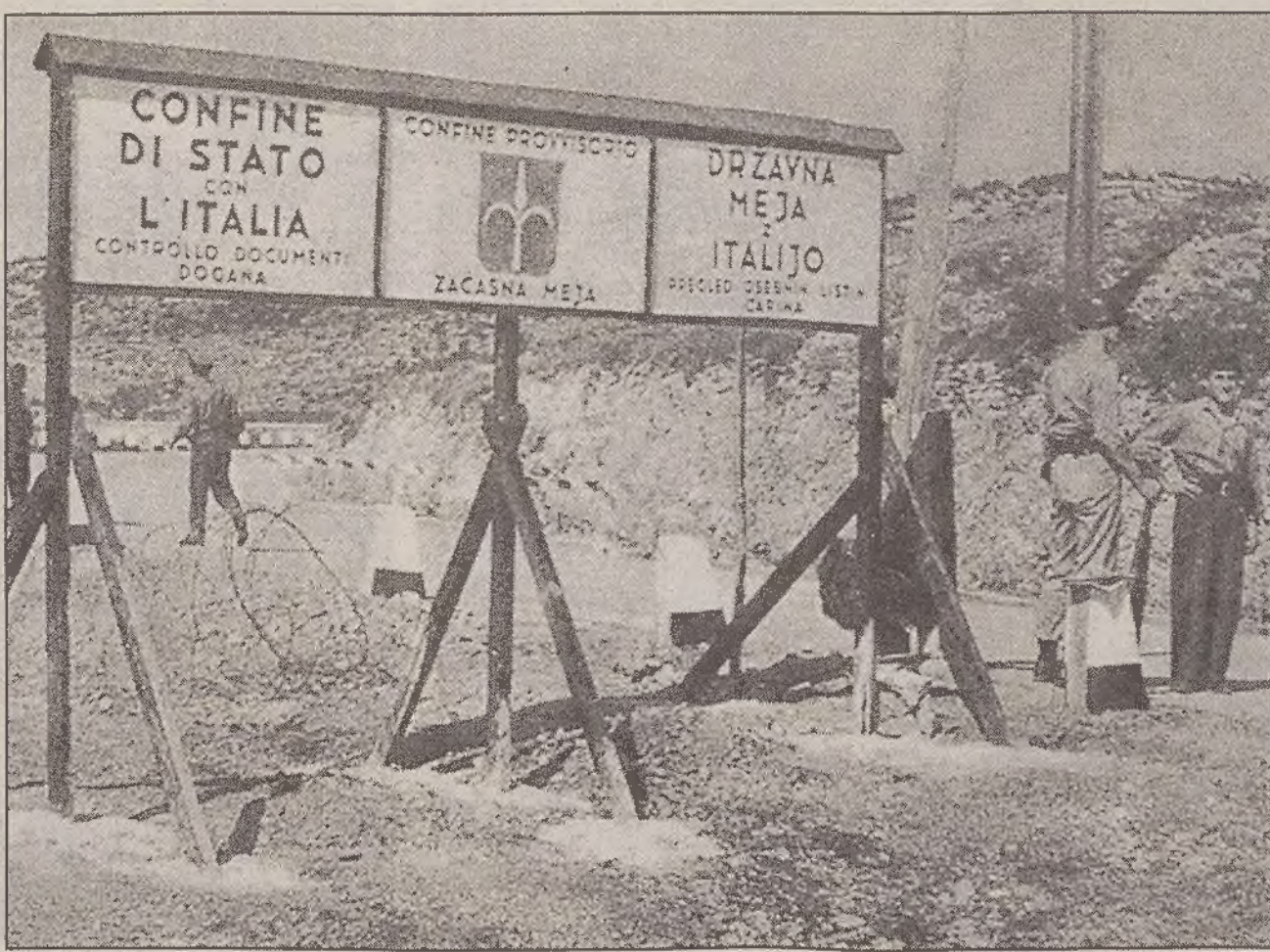
recupero dagli alleati occidentali.

Essendo scettici ormai su tutto, eravamo sorpresi di questo fatto di coraggio, da parte Alleata, dato che non eravamo più abituati a gesti del genere. Così alzammo un po' il morale e il generale inglese divenne il simbolo della difesa della nostra italianità.

Non ci rendevamo conto del fatto che, essendo ormai cominciato il clima da guerra fredda, anche se non da vera e propria guerra fredda, il generale Airey doveva aver messo in atto un ordine superiore. Il suo gesto avrebbe potuto

recupero dagli alleati occidentali.

Essendo scettici ormai su tutto, eravamo sorpresi di questo fatto di coraggio, da parte Alleata, dato che non eravamo più abituati a gesti del genere. Così alzammo un po' il morale e il generale inglese divenne il simbolo della difesa della nostra italianità.



Pochi immaginavano che la demarcazione provvisoria sarebbe diventata definitiva

Città con i nervi a fior di pelle

Paura di Belgrado e sfiducia in Roma - Suggestioni autonomiste

TRIESTE Una città provata, confusa e con i nervi a fior di pelle. Ma non rassegnata, e men che meno sorpresa. I giorni di metà settembre di cinquant'anni fa, con l'entrata in vigore del Trattato di pace, colsero Trieste nel clima dell'incertezza e soraecitazione che durava dall'epilogo della guerra e l'avrebbe accompagnata fino al Memorandum di Londra del 1954. Da una parte, la delusione per le perdite territoriali e le angosce provocate dai quaranta giorni di occupazione titina di due anni prima, non ancora sopite. Dall'altra, le speranze e le curiosità suscitate dal nuovo quadro istituzionale, il prospetto del Territorio libero di Trieste (poi mai realizzato), certo adatto a stimolare le pulsioni autonomiste incise nella storia cittadina fin dal Medioevo.

In quei giorni del 1947, tutto era già noto: il Trattato era stato firmato sette mesi prima e ratificato il 31 luglio, in una seduta parlamentare particolarmente fiacca. Ciò nonostante serpeggiava la tensione, che fu palpabile allorché si tracciarono i nuovi confini, e tra Monrupino e Opicina fu sfiorato l'incidente militare e diplomatico.

Nelle intese di Parigi la cosiddetta linea Morgan, che avrebbe dovuto segnare (e grosso modo segnò) il confi-



ne provvisorio, fu ritoccata di qualche chilometro, in senso sfavorevole all'Italia e favorevole alla Jugoslavia. Nei pressi di Opicina la demarcazione inizialmente prevista fino a Sesana, fu posta a Ferneti. Nella notte tra il 15 e il 16 settembre un contingente jugoslavo, violando le intese, non solo si posizionò subito sui nuovi confini, ma tentò di spingersi fino a Trieste. Il generale Airey, comandante degli anglo-americani, vi si oppose, pistola alla mano. Nessuno sparò e i militari jugoslavi arretrarono fino al limite stabilito, ma bastò quest'episodio a scaldare gli animi.

Si sparse rapidamente la voce che un'organizzazione paramilitare, una sorta di quinta colonna jugoslava si fosse infiltrata in città per

alimentare disordini e preparare il terreno a un nuovo ingresso delle truppe titine, in base a un piano di occupazione prestabilito.

«Elementi circostanziati che confermassero questa voce, non se ne sono mai trovati - osserva lo storico Roberto Spazzali, esperto delle vicende della Venezia Giulia - Ma che fosse ben viva un'ambizione a riunire Trieste alla Jugoslavia, è indubbio. Non era ancora consumato lo strappo tra Mosca e Belgrado, vi era un forte partito comunista della Regione Giulia che propendeva per Tito: il tentativo di un colpo di mano era nella logica delle cose. Non ne abbiamo documentazione perché delle organizzazioni paramilitari jugoslave ancora non sappiamo nulla, se non attraverso

le note informative di parte italiana. È un frammento di storia ancora tutto da scrivere».

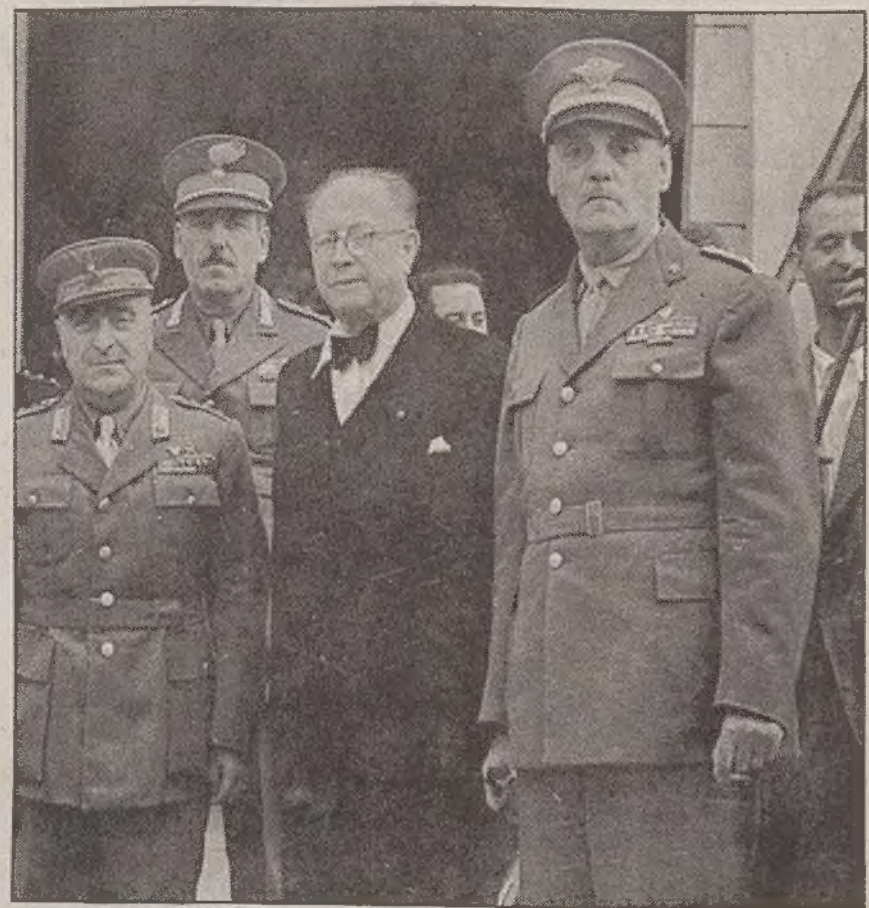
Sarebbe una forzatura, tuttavia, attribuire ai sentimenti cittadini di quelle giornate solo disincanto e mortificazione. La prospettiva del Tlt, pur con i dubbi che suscitava, apriva a più di un barlume di speranza. Il porto languiva, l'economia stagnava. Covava un rancore verso lo Stato italiano, colpe-

vole di aver cacciato la città in quel guaio. L'anellito autonomista era (ed è) connotato alla cultura triestina: l'internazionalizzazione della città, con la creazione di uno Stato cantonale, era suggestiva e promettente.

La stessa perdita dell'Istria, pur traumatica e lacerante, lasciava dietro di sé un legame in parte già reciso: durante la guerra Trieste aveva preso ad approvvigionarsi dal Friuli, perché le strade dell'Istria erano malsicure e la linea ferroviaria lentissima (ci volevano cinque ore fino a Pola). Solo Capodistria e Isola gravitavano ancora sulla città. I triestini che lavoravano in Istria erano già molto pochi.

Lo spirito cittadino era quasi predisposto alla mutilazione territoriale, che l'invenzione del Tlt rese meno gravosa. Chissà come in quei giorni avrebbero reagito i triestini, se avessero sospettato che il territorio libero non sarebbe mai sorto, e che la demarcazione «provvisoria» sarebbe rimasta piantata sul Carso

Roberto Morelli



Le autorità goriziane il giorno 16. Sopra il titolo il confine presso Trieste e i carabinieri che succedono ai soldati Usa a Gorizia. Sotto il titolo la tracciatura della frontiera. A sinistra de Castro, in basso gli optanti alla Casa Rossa.

Il 16 venivano ammainate le bandiere inglese e americana

E intanto Gorizia in piazza salutava l'esercito italiano

GORIZIA Nella tarda mattinata del 16 settembre 1947 dal palazzo della Prefettura, in piazza Vittoria, vengono calate le bandiere inglese e americana e, tra squilli di trombe e scoppi di mortaretti, sale sul pennone la bandiera tricolore.

È la cerimonia che suggella la fine del Governo militare alleato e il ritorno dell'Italia. Un'Italia rappresentata dall'esercito, che aveva fatto il suo ingresso in città due giorni prima, e da un vice prefetto, il dottor Ceolin. Nessun rappresentante del Governo, nessun esponente politico si sentì in dovere di essere presente a Gorizia in quel giorno. Assente anche il prefetto designato dottor Palamara, che prenderà possesso del suo ufficio il giorno successivo. C'erano invece i goriziani, che si accalcavano dietro lo schieramento delle truppe, quei goriziani che in festa accolsero nel primo pomeriggio del 14 l'arrivo del 114 reggimento fanteria «Mantova» al comando del colonnello Antonio Gualano. I soldati italiani e i loro mezzi vennero sommersi di fiori e dal grido «Italia! Italia!».

Un grido che per due anni, prima debole ma poi sempre più forte, venne scandito lungo le vie e le piazze della città per far sentire al mondo intero che Gorizia era italiana e per

impedire che andasse in porto il progetto di Tito, appoggiato dall'Urss, di estendere la sovranità jugoslava alle nostre terre. Dall'agosto 1945 al settembre 1947 i goriziani, sotto la spinta dell'Agi e della Lega Nazionale, non mancarono ogni occasione per scendere per le strade e ribadire l'italianità della città contro le pretese degli sloveni che non mancarono di far sentire la loro voce, soprattutto

nei mesi a ridosso della fine della guerra.

La sorte di Gorizia venne in pratica decisa dalla Conferenza di pace nella seduta del 9 ottobre 1946, seduta che approvava il progetto predisposto dai ministri degli Esteri delle quattro potenze e che sancivano l'italianità di Gorizia. Non era ancora un atto definitivo, ma ormai tutti capivano che la decisione presa a Parigi era difficilmente modificabile se non con trattative dirette tra Italia e Jugoslavia.

La notizia si diffuse rapidamente nel pomeriggio del 10 ottobre e subito la città si ammantò spontaneamente di tricolori, la gente era scesa nelle strade abbracciandosi e baciandosi per l'esultanza di aver vinto la propria battaglia. I goriziani si ritrovarono al Parco della Rimembranza e cantavano arie verdiane. Dal Parco si mosse poi un corteo imponente che percorse il corso (allora chiamato Roosevelt), ma all'altezza del Caffè Garibaldi - come ricorda Sergio Fornasir nel libro che racconta la storia dell'Agi - un cordone di polizia lo bloccò e il governatore Long, frustino alla mano, ordinò lo scioglimento della manifestazione. Furono vane le proteste degli esponenti italiani, le autospeme cominciarono a gettare potenti getti di acqua sulla folla finquinto un incendio, non si sa quanto accidentale, nella sede dell'Uais (Unione antifascista italo slovena), fece dirottare le autospeme in corso Verdi.

Da allora e fino alla firma del Tratto di pace del 10 febbraio 1947 l'attenzione di Gorizia sul problema dei confini rimase sempre vigile anche perché non mancarono azioni, come quella prevista dall'accordo tra Tito e Togliatti e caldeggiata dal Pci di allora, che prevedeva una soluzione





Il discorso ufficiale del Presidente della Repubblica di Slovenia alla celebrazione del 50.º anniversario dell'annessione delle terre del Litorale

Kucan: «E' tempo di sorpassare il passato»

Lubiana punta direttamente all'Europa e nello spirito comunitario cerca un nuovo dialogo con Roma

«Sloveni e italiani - ha detto il presidente - non abbiamo ancora imparato a vivere in pace l'uno con l'altro e non solo uno accanto all'altro»

Dall'invito

NOVA GORICA Leggere i valori della Resistenza in chiave europea ed europeista. Milan Kucan, presidente della Repubblica, non ha dubbi, nemmeno il giorno del 50° anniversario della riunione del Litorale alla Slovenia. E così i valori e soprattutto l'unità d'intenti che permisero di vincere la lotta di liberazione, oggi, secondo il «piccolo grande uomo» di Lubiana, deve essere coagulata «se vogliamo, con tutto il diritto personale e nazionale alla diversi-

tà, entrare alla pari nella società organizzata delle nazioni e degli Stati d'Europa». «Una scelta - aggiunge - che non è quella ideale, ma è reale. Per noi come per tutte le altre nazioni europee». Certo Kucan non ha dimenticato, di fronte alla platea dei 10 mila di Nova Gorica, i valori della lotta di liberazione nazionale, i suoi protagonisti e i suoi drammi. Ma la parte più politica del suo discorso l'ha rivolta a Bruxelles, passando inevitabilmente per Roma.

Parla del Trattato di Pa-

ce di Parigi Kucan, ma spiega anche come gli accordi di Osimo e il trattato di Roma siano la soluzione ai problemi ancora aperti e relativi ai beni abbandonati. «Con questi atti - dice - sono state create le basi giuridiche della nostra collaborazione e convivenza con la vicina Italia». Ci tiene Kucan che l'orizzonte che guarda verso Ovest sia il più limpido possibile, anche se è conscio che sono ancora molte le nubi, del passato e del presente, che devono essere dissipate dal cielo politico e diplomatico, solo da pochi mesi improntato al sereno. «Gli sloveni e gli italiani - afferma il presidente - nella storia non hanno ancora avuto una vera occasio-

ne per un buon vicinato. Non hanno ancora imparato a vivere in pace l'uno con l'altro e non solo uno accanto all'altro». «Ora però - incalza Kucan - il tempo è adatto. E' il momento della pacificazione paneuropea. Ed è pure il momento di sorpassare il passato che ancora incide sui nostri rapporti». Non entra nel merito il presidente, ma le sue parole risuonano chiare tra le decine di vessilli sloveni scossi dalla forte bora. «In questo - spiega - ci può aiutare la collaborazione dei movimenti della Resistenza di tutte e due le nazioni durante l'occupazione nazista. Ma questo importante atto di spirito e della politica - ammonisce - non sarà

possibile se con ostinazione vogliamo conoscere unicamente e solo la propria verità e nulla, o poco, facciamo per conoscere pure la verità dell'altro nello stesso periodo storico». Un atto dovuto, secondo Kucan, soprattutto per le giovani generazioni. «Non perché - sostiene - non vogliamo perdonare, ma perché dimenticare è tutt'altra cosa che perdonare».

Per il presidente sloveno, di fronte agli impegni che sia Roma che Lubiana hanno preso di fronte all'Europa non ci sono vie di scampo. Italia e Slovenia sono «condannate» a collaborare e a imparare a convivere. «Ciascuno - precisa sempre Kucan - deve affrontare la propria coscienza sulle in-

giustizie che ha provocato all'altra parte. Con il dimenticare non si può costruire la fiducia, che è condizione per una futura vita comune, pacifica e creativa. Ed è proprio questo che desiderano tanto la Slovenia quanto l'Italia».

Un discorso schietto e non facile se si pensa alla ricorrenza in cui è stato pronunciato e che, fatto da non trascurare, tra poco più di due mesi, egli si ricandiderà alla carica di presidente della Repubblica. Ma Kucan non ha voluto sottrarsi alla sua vocazione di uomo della mediazione. Neppure se al suo fianco sventolavano le bandiere con la stella rossa di quella che fu la Jugoslavia di Tito. **Mauro Manzin**

COMMENTO

Una «strana» stella rossa

«Nella storia del mondo - scriveva Hegel - si può parlare solo dei popoli che compongono uno Stato». E la Slovenia, sempre tormentata da una forse giustificabile, ma certamente non motivata, sindrome di Lilliput, non perde occasione per affermarlo. Il problema però sta in una storia che inizia ufficialmente solo il 25 giugno del 1991. Per questo motivo Lubiana deve sfogliare a ritroso le pagine di libri che non vorrebbe più leggere per poter affermare la propria identità di popolo e di nazione. E così ieri, a

Novo Gorica, assieme a quella bandiera che ha sostituito l'abborrita stella rossa con il profilo del monte Tricorno, le onde del Litorale e le stelle dei conti di Celje, ecco risventolare i vessilli di quella che fu la Jugoslavia di Tito. Di quel Tito il cui nome è stato immediatamente cancellato da quasi tutta la toponomastica della nuova Slovenia.

Nessuno può negare a Lubiana il diritto di celebrare l'entrata in vigore del Trattato di pace di Parigi e l'annessione di quelle terre che oggi costituiscono l'importantissima fetta del Litorale, ma non si può fare a meno di notare come la storia, a volte, possa essere veramente strana. Già, perché quelle terre 50 anni fa erano jugoslave, e la stessa Nova Gorica (lo dice il suo nome) venne costruita dopo la parziale delusione della «perdita» da parte di Belgrado della città di Go-

La bandiera della ex Jugoslavia è riapparsa durante la celebrazione senza imbarazzo alcuno da parte delle autorità

riزيا al tavolo dei negoziati di pace. Eppure ieri, nel corso dell'intera celebrazione, il nome «Jugoslavia» è risuonato solo due volte. La prima dalla bocca del presidente del Parlamento, Podobnik, ma preceduto dal prefisso «ex» e poi nelle parole del presidente della Repubblica, Kucan, ma in un passaggio secondario, riferito sempre al trattato di Parigi.

Certo che quelle bandiere che solo sei anni fa venivano bruciate in piazza della Repubblica a Lubiana, di fronte al Parlamento, e contro cui sono morti i soldati del neonato esercito dell'indipendente Slovenia, all'occhio dell'osservatore occidentale apparivano come un paese conteso. Certo non era un segno di nostalgia. Forse era solo la veniale volontà di non rinnegare un passato che aveva portato un popolo a insorgere contro l'occupatore per ribadire la propria dignità e libertà.

Di una cosa però Lubiana deve prendere coscienza. Che non ha bisogno, di fronte alle porte di Bruxelles, di dover affermare, anche a rischio di una paradossale dicotomia, sempre e a ogni costo la propria statualità. La Slovenia diventerà tra pochi anni una delle stelle d'Europa e allora sarà il momento di riporre le altre stelle non nel dimenticatoio della storia, ma per lo meno in soffitta. **m. ma.**

Arzilli vecchietti con la bandiera jugoslava si sono schierati fieri delle loro insegne

La festa del popolo partigiano

Alla celebrazione però era assente la nuova generazione

E' stata una giornata di ricordo soprattutto per quelli che vissero gli anni della guerra e della lotta di liberazione da protagonisti delle vicende belliche

NOVA GORICA Si è svegliato all'alba, ieri, il popolo partigiano della Slovenia. Sono giunti fino a Nova Gorica da ogni parte della piccola neonata Repubblica. Molti i pullman, ma in tanti scendono dalle proprie utilitarie. Alla fine saranno in 10 mila. Un anziano, ma arzillo ottantenne chiude la porta della sua «Yugo 45» e si carica sulle spalle la vecchia bandiera jugoslava, la stella rossa al centro. Sulla sua giacca luccicano alcune medaglie. Guarda il cielo bigio ed esclama: «E' andata bene, con questo vento la pioggia non ci tormenterà». E' felice, lo sguardo da bambino pronto ad affrontare la sua prima recita. Improvvisamente, sulla spianata davanti al municipio di Nova Gorica ne spuntano due tre, dieci vecchietti simili al nostro. La loro bella bandiera con la stessa rossa al fianco, si schierano dietro il palco delle autorità, vicino a quel-

lo dove si esibirà l'Orchestra filarmonica della Slovenia. Impertinenti e imperturbabili, sotto le raffiche della bora scura che sancisce con rabbia il primo giorno di un autunno anticipato. E all'inizio della cerimonia manca ancora più di due ore.

I tecnici e i manovali appongono gli ultimi ritocchi alla scenografia. Arriva il picchetto d'onore dell'esercito e la banda della polizia di Stato. E piano piano il prato di Nova Gorica comincia a riempirsi di gente. E' un pubblico «atipico» quello che aspetta le più alte personalità dello Stato e del governo.

La maggior parte è costituita da attempate ma combattive vecchiette, intabarrate per il freddo inaspettato in improbabili soprabiti dallo stile inequivocabilmente retrò. Al loro fianco uno o due nipotini, le loro «briciole» strette nelle mani. Poi spuntano i nonnini, il cappello ben calato sulla testa, carico di medagliette che ricordano la guerra di liberazione.

A guardare quella massa in lento movimento attorno al palco degli oratori si nota però che qualche cosa, o meglio, qualcuno è assente: non ci sono giovani. Uno, qua e là. Gli unici presenti in un certo numero sono quelli impegnati nell'organizzazione e certo non hanno tempo per rivolgere né lo sguardo né il pensiero a

quanto si va a celebrare, ossia il 50° anniversario dell'annessione di quelle terre alla Slovenia. Il gap generazionale è evidente. Del resto ieri era la festa di chi la seconda guerra mondiale l'ha combattuta. I giovani sloveni hanno conosciuto solo una brevissima guerra di 10 giorni. E, a quanto sembra, l'hanno ormai definitivamente rimossa.

Poi sopraggiungono le auto blindate delle personalità. Il primo a «sbarcare» a Nova Gorica è il presidente del Parlamento, Janez Podobnik, seguito dal ministro degli Esteri dimissionario, Zoran Thaler. Poi arrivano i leader politici (un lungo applauso saluta il leader dell'estrema destra Zmago Jelenc), infine ecco il presidente della Repubblica, Milan Kucan, e a ruota, il primo ministro, Janez Drnovsek. Prima della celebrazione in piazza le autorità sono accolte in municipio per una seduta d'onore del Consiglio comunale dal sindaco, Crtomir Spacapan. Poi la festa ha inizio, sulle note dell'inno nazionale. **m. ma.**



Il dietino Kajin attacca con toni molto aspri il Presidente Tudjman

POLA Sono accorsi in circa tremila al locale Palasport a ricordare i 50 anni del Trattato di Parigi e la conseguente annessione di Istria, Fiume, Zara e isole alla Croazia, all'epoca inglobata nella Jugoslavia di Tito. E lo hanno fatto in una città, Pola, così dolorosamente segnata, lacerata dall'esodo e dove oggi giorno i valori della convivenza hanno comunque trovato terreno fertile.

Proprio di convivenza e tolleranza si è parlato molto al raduno di ieri, organizzato dall'Associazione ex combattenti partigiani del-



l'Istria, manifestazione patrocinata dalla Regione istriana e dalla municipalità di Fiume. Un raduno che avrebbe dovuto avere la millenaria Arena quale scenario e che invece, causa il maltempo, è stato «dirottato» nel maggiore impianto sportivo della città.

Presenti il capo del Parlamento croato, Vlatko Pavletic, il presidente della Contea e dell'Assemblea conteale, Stevo Zufic e Damir Kajin, i sindaci di Pola e Fiume, Linic e Zupic, e altre autorità, il raduno degli ex partigiani è filato in modo tranquillo e senza polemiche.

Sono accorsi in tremila al palasport per celebrare la «conquista» dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia

Pola, lacerata dall'esodo, festeggia l'annessione

miche. O quasi. Ci ha pensato il presidente del Parlamento istriano, il dietino Damir Kajin (sempre pungente nei riguardi della leadership croata) a criticare con forza il Capo dello Stato Tudjman e il suo partito, l'Accadizeta, «mai adoperatisi veramente a favore dei combattenti antifascisti, senza i quali la Croazia non esisterebbe».

Kajin non ha mancato di rimarcare gli altri errori compiuti dalla dirigenza croata - la riabilitazione di alcuni gerarchi del regime ustascia di Pavelic, la cancellazione del nome «Ma-

rija e Lina» (le partigiane croate e italiane) della scuola elementare umaghesa - ricordando che in Istria l'antifascismo e la convivenza sono valori destinati a perpetuarsi nel tempo. E che Tudjman sia uno dei bersagli per eccellenza degli ex partigiani lo ha confermato indirettamente l'applauso scrosciante cui è stato fatto segno al Palasport il presidente dell'Accademia delle scienze e delle arti della Croazia, Ivan Supek.

Questi non ha avuto nessun discorso al raduno ma la sua presenza è stata calo-

rosamente salutata, a indicare quanto gli ex combattenti istriani e quarnarini abbiano apprezzato le accuse di Supek a Tudjman e al suo entourage.

Come ci si ricorderà, l'anziano accademico aveva pesantemente attaccato a inizio estate il leader croato, tacciandolo di aver permesso una privatizzazione selvaggia e di non aver tutelato adeguatamente gli ex partigiani.

Tornando alla manifestazione, da citare il discorso del presidente del Sabor, Pavletic, il quale ha individuato nei «disguidi protocol-

lari» il perché Tudjman non abbia accettato di patrocinare il raduno. In realtà sono in molti a giurare che la mancata partecipazione di Tudjman sia da addebitare alla scomoda presenza di Supek.

A prendere la parola è stato pure Miho Valic, presidente dell'Associazione istriana dei combattenti antifascisti: «Il nostro Capo dello Stato si è espresso contro il fascismo ma comunque va fatto di più per gli ex partigiani, una categoria attualmente senza diritti e tutela».

Al Palasport vi è stato an-

che un discorso in italiano, fatto da Franjo Urban, segretario dell'Associazione polse ex combattenti, che ha esaltato il contributo degli istriani di nazionalità italiana nella lotta al fascismo e la pacifica convivenza che regna tra le genti istriane.

Insomma, la festa del cinquantenario dell'annessione si è trasformata in una sorta di attacco al governo e al suo onnipotente Presidente, tollerato, non certo amato in Istria. Gli unici spunti polemici sono stati, infatti, gli attacchi dei leader dietini al presidente croato.

Chiusa a Venezia la tre giorni della Lega con l'annuncio della nascita della Repubblica federale della Padania e il giuramento del governo

Bossi: «Ormai siamo allo scontro frontale»

L'unica concessione del Senatur: «Se Roma vuole parlare ascoltiamo, ma non vogliamo sentire chiacchiere»

VENEZIA Umberto Bossi ha chiuso la «tre giorni padana» qui a Venezia con l'annuncio della nascita della «Repubblica federale della Padania». E dopo aver recitato il giuramento insieme con i 29 ministri del governo padano, il leader della Lega, anche in occasione del comizio conclusivo di Venezia, ha dato fuoco alle polveri con il consueto attacco a Roma e ai «partiti romani». L'unica «concessione» è stata quando il senatur ha detto: «Se Roma vuole parlare, noi ascoltiamo, ma non siamo disposti a sentire chiacchiere. Adesso si deve passare al campo della pratica politica, delle cose vere».

Anche se apparentemen-

Acquistato da un militante di An il palazzo del '700 che è la sede dell'esecutivo

VENEZIA Annunciato dalla «bolla» del popolo leghista, il sole celtico in laguna ieri a mezzogiorno è sorto in campeggio in un palazzo di pregio, comprato per un miliardo e mezzo da un militante di An, Maroni proclama: «E' una giornata storica perché inauguriamo la sede del nostro governo nella città più

meno violento e polemico dei discorsi dei giorni scorsi, durante il comizio conclusivo in Riva Sette Martiri, durato circa un'ora e mezza, Bossi ha usato toni duri di fronte a migliaia di «padani» (15-20 mila secondo le forze dell'ordine, 50-60 mila secondo la Lega). «Basta con le parole. Fatti, solo i fatti. E i fatti dicono che ormai siamo allo scontro frontale. Da una parte - ha detto Bossi - l'Ita-



Non lontana da Rialto, circa quattrocento metri quadri con soffitti affrescati e arazzi in un palazzo di pregio, comprato per un miliardo e mezzo da un militante di An, Maroni proclama: «E' una giornata storica perché inauguriamo la sede del nostro governo nella città più

bella del mondo. E' la casa di tutti i cittadini padani, perciò entrino prima loro, poi giornalisti e fotografi».

Detto fatto, l'orda di verde vestita radunata in campo si precipita a visitare il palazzo deciso a portarsi a casa un ricordo della giornata della proclamazione d'in-

Usciamo dalla teoria ed entriamo nella pratica. Ora la contrapposizione con Roma diventa frontale. Stanno per cadere anche le ultime due brette del partito-Stato: chiesa e sindacato».

Questo Stato, secondo il segretario della Lega, è giunto alla fine della sua vicenda storica. Per restare in piedi non ha che due vie: o riaffidarsi a «quel pila-

stro del parlamento che è la corruzione o sceglie la via dell'autoritarismo». «Ma come fanno oggi a mettere in galera i secessionisti - si è chiesto Bossi - oggi che Tony Blair in Inghilterra concede l'autonomia alla Scozia? Se davvero li metteremo in galera, il giorno dopo prendono Prodi, D'Alema e tutta la banda del buco compreso quello del colle e li portano tutti al manicomio internazionale». Bossi ha anche definito il potere di Roma «una massa di cretini che però ha cominciato a capire che ci vuole un cambiamento vero».

In mattinata Roberto Maroni, premier del governo provvisorio padano ha inaugurato la sede del governo davanti ad un migliaio di leghisti assiepati con le loro

bandiere in Campo San Cassiano poco distante da Rialto dove si trova il palazzo del 1700 nel quale siederanno i ministri dell'esecutivo di Bossi. Parlando con i giornalisti, Maroni ha proposto: «Facciamo una legge che consenta un referendum per l'autodeterminazione e stabiliamo che se questo viene bocciato, ma non lo credo, non lo si possa riproporre prima di dieci anni ed i leghisti vanno in pensione... io accetto la sfida».

C'è da dire, infine, che anche la giornata veneziana della Lega, che ha visto un massiccio spiegamento di forze dell'ordine come era successo sabato con il raduno dei centri sociali, si è conclusa senza incidenti.

IN POCHE RIGHE

Una bombola di gas (vuota) sui binari del treno lombard

TREVISO Una bombola di gas, che è risultata essere vuota, messa da alcuni sconosciuti sui binari della tratta ferroviaria Montebelluna-Treviso, è stata investita dal treno speciale sul quale viaggiavano circa duecento militanti leghisti diretti a Venezia. L'incidente, che non ha avuto alcuna conseguenza, è avvenuto a circa tre chilometri dalla stazione ferroviaria montebellunese: il macchinista della motrice ha visto un oggetto sulle rotaie e, pur azionando i freni, non è riuscito a evitare l'impatto.

Violante: «È giusto mandare le scolaresche a visitare anche i gulag della Siberia»

REGGIO EMILIA «È giusto: andiamo in Siberia, a visitare anche i gulag». Lo ha detto il presidente della Camera Violante, in un dibattito al festival dell'Unità, in risposta alla reazione di alcuni parlamentari di destra che avevano proposto mandare le scolaresche anche in Russia e non solo, come aveva suggerito Violante, a visitare i campi di sterminio nazisti.

I leader del Polo: importante unificare Ccd e Cdu per il rilancio di tutto il centrodestra

ROMA La forza e il rilancio del centrodestra passano per la riorganizzazione del centro del Polo, che deve iniziare con l'unificazione tra Ccd e Cdu. Questo il messaggio che Fini, Casini e Buttiglione hanno lanciato alla conclusione della Festa della Discussione. I tre leader del Polo hanno discusso le ricette per guarire la crisi del centrodestra, evidenziando la necessità di ritrovare progettualità.

Giulietti (Sinistra democratica) alla Camera: chiarimenti sulle consulenze dei giornalisti Rai

ROMA Il responsabile informazione della Sinistra democratica alla Camera, Giulietti, annuncia un'interrogazione per chiedere che i vertici della Rai diano «chiarimenti sulla questione della trasparenza professionale nell'informazione». «Una questione - ricorda - riproposta dall'«Espresso» circa un giro di consulenze e prebende assicurate da varie aziende a numerosi giornalisti della Rai».

Atmosfera da gita fuoriporta fra vino e pasta e fagioli

no un detto che dice che chi lavora è uno schiavo», consegna un militante ai microfoni della Bbc prima di guadagnare i tavoli della trattoria.

I padani sciamano a San Cassiano fino al pomeriggio, qualcuno bacia pure il pavimento, qualche giapponese finisce in coda pensando ad un museo da non perdere. Ma la festa è in Riva dei Sette Martiri, in centinaia calcano l'itinerario Rialto-San Marco armati di bandiere, a migliaia arrivano in treno dal trevigiano, «saranno 50 mila persone», azzarda Pagliarini. Effettivamente, Riva dei Sette Martiri è

piena solo di leghisti, a parte qualche gruppetto di ragazzi griffati «centro-sociali» dalla testa ai piedi e immediatamente bloccati dai poliziotti.

In campo San Cassiano una signora espone il tricolore alla finestra e viene fischiate; i partigiani della sede di Castello aprono la sede che è proprio a due passi dal palco in Riva e scatenano una gragnuola di «comunisti, bastardi, buffoni», che costringe la polizia ad intervenire. Ma tra vino e pasta e fagioli pagati in sudi padani, la festa d'indipendenza ha il sapore di una gita fuori porta.

Nessuna riunione politica con i vertici sindacali prima della manifestazione di sabato a Milano. Via libera solo a incontri tecnici, anche sulla Finanziaria

Il no di Rifondazione continua a pesare sul welfare

Il ministro Treu: «Sulle pensioni Bertinotti dovrà assumersi le proprie responsabilità»

ROMA Il «no» di Rifondazione alla riforma dello stato sociale pesa come un macigno sugli incontri tecnici che si svolgeranno questa settimana.

Nessuna riunione politica con i vertici sindacali è prevista prima della manifestazione di sabato prossimo a Milano. Ma le polemiche su presunte crisi che il partito di Bertinotti vorrebbe far scattare in caso di mancati chiarimenti non mancheranno.

Nel frattempo il governo stringe i tempi per la preparazione della finanziaria 1998 che dovrà essere presentata in Parlamento entro il 30 settembre: all'appuntamento mancano soltanto poco più di due settimane, ma un'agenda particolarmente fitta di incontri internazionali per il presidente del Consiglio, Romano Prodi, e per il ministro del Tesoro e del Bilancio, Carlo Azeglio Ciampi, riducono sensibilmente i giorni utili per la preparazione della manovra da 25 mila miliardi in preparazione.

Certo è che i risultati positivi del vertice di Lussemburgo hanno dato nuovo slancio all'esecutivo.

Secondo il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, «possiamo guardare con più serenità all'ingresso nell'Euro».

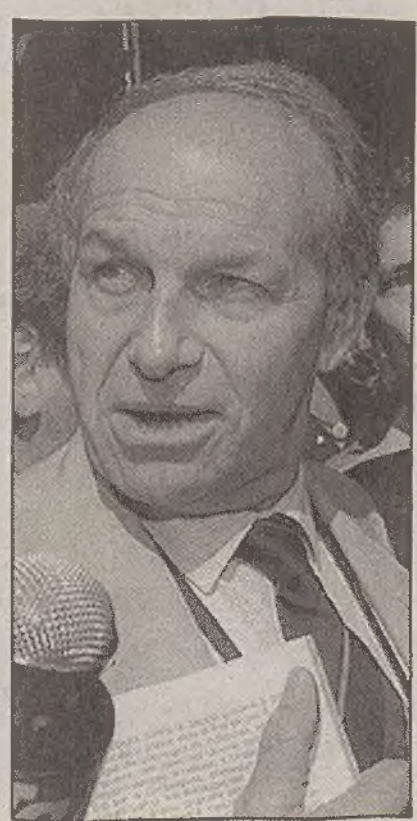
Mi pare, ha aggiunto Veltroni, «che tutto lo sforzo delle cancellerie europee sia quello di evitare che passino i giochi speculativi». L'Italia, ha sottolineato, «è impegnata a raggiungere i suoi obiettivi: oggi possiamo guardare a queste prospettive con maggiore certezza e con più serenità».

Se le questioni tecniche incoraggiano ad andare avanti, l'atmosfera politica non è delle migliori. Rifondazione comunista sembra non voler mollare: subito un chiarimento oppure sarà crisi.



Lo va ripetendo da giorni Fausto Bertinotti. Ma nessuno gli crede più di tanto. E i grandi partiti dell'Ulivo prendono tempo. Del resto non c'è solo la riforma dello stato sociale.

La prossima legge finanziaria - c'è da giurarsi -



non lascerà indifferente Rifondazione anche perché è comunque legata alle pensioni. Le grandi cifre sono ormai note: si tratta di trovare 25 mila miliardi di lire dei quali 15 mila di risparmi di spesa: ben 8.000 miliardi dovranno venire

dallo stato sociale; 10 mila miliardi saranno le nuove entrate: tra queste dovrebbe essere compresa la revisione comunitaria delle aliquote Iva, un'operazione particolarmente delicata per evitare che riparta l'inflazione.

Tra un impegno internazionale e l'altro, dunque, i ministri se la dovranno vedere con i delicati equilibri politici e tecnici. E la settimana che comincia oggi non parte certo tra i migliori auspici: si trascina dietro le violente polemiche dei giorni scorsi.

La riforma dello stato sociale è stato fra l'altro uno dei temi sui quali si sono confrontati ieri il ministro del lavoro, Tiziano Treu, il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni e il presidente nazionale della Confindustria, Ivano Spalanzani, alla fiera di Padova per la «giornata del dirigente artigiano», organizzata dall'Unione artigiani.

Parlando con i giornalisti, Treu ha ricordato che «stanno maturando alcune cose, mentre altre sono ancora aperte» e ha precisato che «vi sono ancora molti incontri tecnici specifici e poi verremo alla stretta: entro fine mese dobbiamo avere le idee chiare». Treu è quindi intervenuto su due questioni sollevate da Rifondazione: il ministro ha bocciato le «riduzioni generalizzate dell'orario di lavoro, che sarebbero controproducenti, ad esempio qui nel nord, dove c'è addirittura un eccesso di bisogno di manodopera», e si è detto invece favorevole a «riduzioni contrattate e selettive». Quanto alle pensioni di anzianità, Treu ha osservato che «verifichiamo le condizioni, ma poi io credo che Bertinotti dovrà assumersi le sue responsabilità, perché far cadere un governo alla vigilia dell'ingresso in Europa sarebbe una cosa gravissima».

IL COMMENTO

Ma il «riccometro» servirà a cambiare lo stato sociale?

ROMA La riforma dello stato sociale, al di là dei colloqui e delle trattative che si svolgono dietro le quinte con relativo codazzo di affermazioni e smentite, sembra essersi focalizzata in questi giorni sul «reddito-tometro», strumento ancora abbastanza nebuloso da giustificare gli appelli più diversi come riccometro, poverometro, sanotometro, Cres o addirittura Mirco.

Forse sarebbe stato opportuno che lo strumento prima venisse messo a punto e poi «spiegato» alla pubblica opinione per evitare il deleterio balletto delle ipotesi, molte delle quali ovviamente false; ma in questo Paese ormai si usa così, forse nella speranza di ottenere i «si» e i «no» preventivi per evitare successive figuracce: in compenso il superministro economico Ciampi, che è alle prese con la stesura della Finanziaria '98, sta aspettando invano che i suoi colleghi si degnino di rispondergli sui tagli di spesa nei rispettivi ministeri.

La confusione è tale che lo stesso garante della «privacy» Rodotà, interpellato sul riccometro, si è limitato a dire che bisognerà vedere il provvedimento per esprimere un parere. Questi sono i motivi per i quali sarebbe forse il caso di sospendere il giudizio. Ma esistono alcuni elementi di principio sui quali non è possibile sorvolare.

In primo luogo il problema del rapporto tra «riccometro» e modello 740: non basta dire che il primo è un'autocertificazione, destinata ad essere alla base per misurare la ricchezza

e che può essere ignorata da chi non vuole ottenere facilitazioni o sconti di vario tipo. Anche il 740 è in sostanza un'autocertificazione e la prima obiezione che viene a galla è come il 90 per cento risulti non veritiero: e allora non c'è rischio assai fondato che finiremo per sommare due elenchi bugiardi?

Poi esiste il problema di una distensione tra 740 (che è individuale) e questo che dovrebbe essere un «indicatore» della condizione economica della famiglia; già, ma quali sono i confini familiari: comprendono soltanto i figli o anche i genitori conviventi? E c'è anche, tutt'altro che secondario, il problema di quali redditi debbano entrare nel calcolo: soltanto quelli da lavoro o pensione oppure anche quelli che fanno riferimento al «patrimonio» e non al reddito prodotto da questo ma al valore dei beni posseduti.

Un problema non da poco visto che questi variano dalle rendite finanziarie (titoli di Stato o azioni, depositi bancari, eccetera) ai beni immobiliari; su questi beni esistono regimi fiscali assai differenziati ed in quale misura dovrebbero partecipare al «reddito-tometro»? Infine arriverà il problema pratico, quello della compilazione di un modello per il quale si annuncia già la ribellione di chi ha pagato di tasca propria errori anche non sostanziali commessi nella compilazione dei 740 che erano diventati più complicati di un rebus: qualcuno è disposto a scommettere che non sarà così?

Gigi Dario

Dopo dieci mesi di direzione Ferrara: «Niente dissidi, lascio la guida di Panorama perché il Foglio raddoppia»



MILANO Il colpo di coda è stata la diffusione della videocassetta con l'interrogatorio di Stefania Ariosto. Poi le dimissioni. Giuliano Ferrara ha lasciato ieri la direzione del settimanale «Panorama» dopo appena dieci mesi. Un abbandono che ha già scatenato le voci sui motivi della sua scelta. Ma lui, serafico, ha spiegato che era troppo faticoso dirigere due giornali: «Lascio la direzione di Panorama perché il Foglio da giovedì raddoppia e io non posso più dividermi in due».

Nessun giallo dunque. Ma solo stanchezza. Almeno questa è la versione ufficiale. «Non è un abbandono improvviso - ha precisato Ferrara - che rimarrà come editorialista di Panorama - perché un anno fa con l'editore fu concordato che dopo una cinquantina di numeri del settimanale avrei verificato se fosse possibile continuare a reggere il peso assai faticoso della doppia direzione». Sul Corriere invece, che ieri ha anticipato la notizia, si riportavano indiscrezioni su una presunta «rottura» fra Ferrara e i vertici della Mondadori che fa capo a Silvio Berlusconi.

«Niente pettegolezzi, per favore: il defunto, come dice il poeta, ne aveva orrore», chiosa ironico Ferrara.

Da Segrate arrivano conferme sulla stanchezza del direttore. «La direzione di Panorama è faticosa - spiegano alcuni giornalisti del settimanale - Se poi c'è da dirigere un altro giornale si rischia veramente il collasso». Insomma dalla Mondadori sono in molti a giurare che Ferrara ha mollato perché il carico di lavoro era eccessivo. E poi la sua «creatura», il Foglio, da questa settimana raddoppierà con un inserto economico.

D'altronde il quarantaseienne giornalista, polemista e consigliere politico di Berlusconi, lascia un settimanale che negli ultimi mesi ha messo a segno colpi veramente eclatanti. Il più clamoroso è sicuramente lo scoop sulla Somalia che ha fatto scoppiare un vero e proprio scandalo all'interno delle Forze armate. E poi la polemica sui nudi femminili in copertina e infine la videocassetta del teste Omega che ha mandato su tutte le furie Stefania Ariosto, la principale accusatrice di Cesare Previti.

Ma chi sostituirà il direttore che è riuscito a rispondere colpo su colpo alla concorrenza dell'Espresso? I nomi che circolano sono i soliti: Vespa, Mentana, Feltri, Liguori e Briglia. E già arrivano le prime smentite. «Penso che il mio futuro sarà al Tg5 - spiega Mentana - E lo dico anche per fare dispetto a quanti mi vorrebbero fuori dal Tg di Mediaset». Stessa musica per Bruno Vespa.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

EDITORIALE IL PICCOLO S.p.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1, Telefono 040/728311 (quindici linee in selezione passante) - Fax 040/728312

Direttore responsabile: **MARIO QUAIÀ**Vicedirettore: **Leopoldo Petto**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. Caporedattore: Piero Trebbiacini.

Inviato: Paolo Rumiz. Attualità: Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Elena Conelli.

Roberto La Rosa, Baldovino Uggiani, Piercarlo Ruffano, Fabio Cesurati, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Mascini, Cultura-Spettacolo: Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mazzoni (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello, Cronaca-Regionale: Fulvio Coni (responsabile), Pierluigi Sabatini (vice), Federico Barilla, Claudio Erni, Furio Baldacci, Corrado Barbieri, Paola Bolla, Arianna Boria, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Piero Spirito, Guido Vitale, Gabriella Ziani, Sport: Roberto Covac (responsabile), Roberto Degrazi (vice), Maurizio Cattanzaru, Elena Marco, Gioria, Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barilla, Domenico Diaco, Roberto Missio, Luigi Turel, Monteforte: Fabio Malacra (responsabile), Alberto Bolis (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Emanuele Meizi (Presidente), Guido Carignani (Vice Presidente), Luigi Rossi (Vice Presidente), Maria Enrichetta Melzi Carignani, Sergio Hauser, Giovanni Patrinari, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Ferruccio Bonfanti, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli.

COLLEGIO SINDACALE: Piero Visoni (Presidente), Claudio Sarni, Paolo Mazzatelli.

ABBONAMENTI: c/c postale 254342

ITALIA: con prelievo e consegna decentrata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 215.000, tre mesi L. 109.000 (sei numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000 (cinque numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000. ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni)

INTERNET: tre mesi 653, sei mesi 1305, annuo 2605.

Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: S.p.E. via Silvio Pellico 4, tel. 040/728311 - 366565, fax 040/366046.

PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo: commerciale L. 287.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 344.000) - Finanziaria L. 447.000 (fest. L. 537.000) - R.P.Q. L. 274.000 (fest. L. 329.000) - Occasionale L. 320.000 (fest. 384.000) - Redazionale L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Mancettere 1 a pag. (la copertina) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1 a pag. (4 mod.) L. 1.250.000 (fest. L. 1.500.000) - Legale L. 415.000 (fest. L. 498.000) - Appalasti/Controlli L. 425.000 (fest. 510.000) - Necrologie L. 5.450 - 10.900 per parola (Anpi, rimp. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.200 - 14.400 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (Anpi).

La tiratura del 14 settembre 1997 è stata di 74.100 copie



Certificato n. 3204 del 13.12.1996 © 1989 O.T.E. S.p.A.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **UDINE:** via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; **GORIZIA:** corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; **MONFALCONE:** largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; **PORDENONE:** via Igo S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; **MILANO:** Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/575771; sportello via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1, fax 02/66715325; **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; **BOLOGNA:** sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; **FIRENZE:** sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Palolieri), tel. 055/2346043; **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220; **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; **ROMA:** lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330, fax 06/3202878; **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'intento di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta. I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - richieste; 6 lavoro a domicilio - richieste; 7 appartamenti e locali - richieste; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciale; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi. Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriali, festivo + feriali lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriali, festivo + feriali 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inser-

zioni per il giorno successivo termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista. Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 12 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro richieste

35.ENNE mobilità cerca impiego Gorizia o provincia come impiegata/commissa, esperienza settore commerciale e officina mecc. 0432/746058 segr. tel. ore pasti. (B00)

PERITO elettrotecnico 23.enne post-diploma Enfas su Cad ambiente Windows militeasolito cerca occupazione. Tel. 0481/777847. (C00)

4 Impiego e lavoro offerte

A.A.A.A. SCUOLA internazionale cerca insegnanti madrelingua inglese per la propria sede di Trieste. Si richiede: cultura elevata, esperienza di insegnamento, età 25-35 anni. Inviare curriculum a cassetta n. 12/M - PUBLISHED 34100 Trieste. (A.9936)

A.A. AZIENDA S.p.A. esclusivista prodotto da oltre cent'anni sul mercato mondiale seleziona 3 ambasciatori automobili dinamici e presenza per province Go/Ts/UD inquadramento Enasarco. Richiede: si esperienza con il pubblico. Ottima retribuzione. Per colloquio telefonare 0481/534581. (B00)

AZIENDA commerciale sita in Romano d'Ezzelino ricerca un commesso viaggiatore automunito militeas diploma media superiore introdotto settore estetico tricologico per le province di Trieste Udine Gorizia. Offresi portafoglio clienti stipendio mensile provvisori su fattura rimborso spese. Inviare curriculum C.P. U-MAN 50, Limena (Pd) Rif. UG. (A00)

AZIENDA internazionale Avedisco sedi Trieste Monfalcone San Giorgio seleziona agenti ambasciatori anche part time per pubblicizzare nuova linea gioielleria e due responsabili per apertura nuove zone. Per appuntamento telefonare lunedì 9.30-12 0481/412337. (C00)

AZIENDA internazionale settore servizi cerca per apertura sede commerciale con grande distribuzione: n. 1 impiegata commerciale anche 1.0 impiego max 23 anni. N. 1 addetta pubbliche relazioni max 25 anni, automunita, disponibilità viaggiare. N. 2 commesse/lavoro esterno automunita/i max 25 anni. N. 2 aiuto commesse 1.0 impiego. Offresi: inquadramento fisso con contratto a tempo indeterminato, 13.a - 14.a mensilità. Presentarsi il giorno martedì 16-9-97 presso Starhotel Savonia di Trieste dalle 10.30/12.30 e dalle 14.30/18. (A000)

AZIENDA leader selezione, assume 2 responsabili ufficio, 2 varie mansioni. Disponibilità immediata. Inquadramento norma di legge. Retribuzione variabile secondo la mansione. Ufficio selezione 040-766216. (A.9883)

AZIENDA seleziona addetta ufficio vendite diplomata ottimo inglese disponibile subito. Telefonare ore ufficio n. tel. 0481/530333. (B00)

CAFFETERIA birreria a Monfalcone cerca banconiera, cameriera esperta tel. 0481/410998-481973. (C0619)

CONCESSIONARIA d'automobili operante in provincia di Gorizia cerca meccanico preparato possibilmente con esperienza da inserire nella propria officina. Telefonare al n. 0338/826859 mattino. (B00)

EMITTENTE radiofonica triveneta in vista di un ulteriore potenziamento produttivo ricerca venditori ambasciatori senza limiti di età anche part-time automuniti per la vendita di pubblicità nelle zone di Gorizia e Udine. Ottimi compensi proporzionali alle proprie capacità. Per colloquio telefonare allo 040/363322. (A00)

INIZIO stagione autunno-inverno ricerchiamo 10 giovani max 27enni per lavoro settore turistico (villaggi club vacanze navi crociera) lavoro continuativo con assunzione regolare buona presenza spogliatezza desiderio di viaggiare autonomia saranno requisiti. Tel. 0422-412850. (GUD)

5 Rappresentanti

3 milioni mensili, assumiamo giovani venditori addetti alle p.r., auto aziendale, 3 mesi di prova. Telefonare ore ufficio 0444-380348. (G.Pd)

6 Lavoro a domicilio

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolé veneziane. Pitturazione restauro appartamenti. Telefonare 040-384374. (A.9944)

A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche. Impianti completi. Interventi 24 su 24. Telefonare 040-384374. (A.9944)

19 Appartamenti e locali

offerte d'affitto

CAMINETTO affitta appartamenti 2/3/4 posti letto per studenti. Tel. 040-639425. (A.00)

CAMINETTO affitta zona FABIO SEVERO appartamento vuoto per residenti soggiorno due stanze cucina abitabile bagno balcone soffitta. Tel. 040-639425. (A.00)

CAMINETTO affitta zona PAM appartamento vuoto soggiorno una stanza cucina bagno. Tel. 040-639425. (A.00)

CAMINETTO affitta zona S. GIUSTO appartamento vuoto per residenti soggiorno due stanze angolo cottura bagno ripostiglio balcone. Tel. 040-639425. (A.00)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. A tutte le categorie finanziamenti velocemente qualsiasi importo. Tel. 0422/422527/426378.

CONSULENZA FINANZIARIA FINANZIAMENTI veloci da 3 a 20 milioni IN 24 ORE anche FIRMA SINGOLA 040/631223

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (Gpd)

A tutte le categorie velocissimi finanziamenti qualsiasi importo. Intelligence Service 049/893490. (GMI)

PRESTITI PERSONALI

A TUTTE LE CATEGORIE DI LAVORATORI: DIPENDENTI, AUTONOMI, PENSIONATI E CASALINGHE. RESTITUZIONE CON BOLLETTINI POSTALI. TEMPI VELOCI. SOLUZIONI ANCHE PER PROTESTATI MUTUI CASA: es. 80.000.000 a Lit. 790.000 mensili (15 anni) (GIOTTO) TRIESTE 040/772633

ACQUISTIAMO attività industriali artigianali commerciali turistiche alberghiere aziende agricole. Pagamento contanti. 02/29518014. (Gmi)

PRESTITI PERSONALI RISERVATI

AI LAVORATORI DIPENDENTI

NETTO RICOVO	DURATA MESI 36	DURATA MESI 60	DURATA MESI 120
5.000.000	185.000	122.400	82.600
10.000.000	TAEG 21,54 TAEG 17,57 TAEG 16,78	363.400	240.200
20.000.000	TAEG 19,99 TAEG 16,57 TAEG 16,19	719.000	475.600
	TAEG 19,08 TAEG 16,04 TAEG 15,91	321.000	

TASSO ANNUO NOMINALE 8%

CREDITEST S.p.A.

TRIESTE - VIA S. LAZZARO 17 TEL. 040/634025

AZIENDE da vendere? Ricerche soci? Velocemente per contanti. G & P 049-8755181. Internet: www.gp.it. (G.Pd)

FINANZIAMENTI immediati ad aziende/dipendenti. Qualsiasi importo. Ser.Fin.A. 049-8754422. (G.Pd)

FINANZIAMENTI tutta Italia tutte categorie qualsiasi importo mutui liquidità fiduciari fondiari comunitari risposta immediata 049/8626190. (Gmi)

CAMINETTO affitta appartamenti 2/3/4 posti letto per studenti. Tel. 040-639425. (A.00)

CAMINETTO affitta zona FABIO SEVERO appartamento vuoto per residenti soggiorno due stanze cucina abitabile bagno balcone soffitta. Tel. 040-639425. (A.00)

CAMINETTO affitta zona PAM appartamento vuoto soggiorno una stanza cucina bagno. Tel. 040-639425. (A.00)

VELOCISSIMI semplicissimi convenientissimi prestiti personali (bollettini). Ottimi tassi. Rete minime. 040/393607. (GMI)

22 Case-ville-terreni

A.A. GRADISCA d'Isonzo, posizione centrale, impresa vende in prestigiosa palazzina ristrutturata appartamento tricamere e locale commerciale, pronta consegna. Tel. 0432/701072. (B00)

Soddisfazioni Dal Vivo 00-569-172-77 Un Minuto Di Sesso Pazzo 00-245-294-123 2 Minuti Per Farti Felice 00-245-294-124

BARCOLA risulta in vendita splendida villa trifamigliare vista mare anche singoli appartamenti. Tel. 040/420939. (A9932)

CAMINETTO vende ZONA OSPEDALE MAGGIORE appartamento 76 mq ristrutturato soggiorno due stanze cucina abitabile bagno ripostiglio. Tel. 040-630451. (A.00)

CAMINETTO vende zona OSPEDALE MILITARE appartamento 100 + 35 mq terrazza in palazzina prestigiosa soggiorno tre stanze cucina abitabile doppi servizi ripostiglio balcone veranda cantina box giardino condominiale. Tel. 040-630451. (A.00)

CAMINETTO vende zona S. GIUSTO appartamento 75 mq due stanze soggiorno cucina bagno ripostiglio balconi V piano con ascensore. Tel. 040-630451. (A.00)

CAMINETTO vende zona V.LO CASTAGNETO appartamento 100 + 16 mq terrazza soggiorno tre stanze cucina abitabile bagno cantina. Tel. 040-630451. (A.00)

ATTENZIONE: controllate il tuo conto personale debitore o che non ragioni forti emozioni. 006.752.001.396 24 ORE + 24 ORE + 24 ORE + 24 ORE + 24 ORE 006.886.0132

Calde labbra Piacere! CHIAMA ORA • CHIAMA ORA • CHIAMA ORA 006.787.8357 max. L. 10000 ore • IVA • GIORNO INTER

ORARIO FERROVIARIO
Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE - GORIZIA - UDINE

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

5.07 R	(*) Udine/Venezia
5.49 R	(*) Udine/Sacile
6.20 R	(*) Udine/Venezia
6.43 R	(*) Udine
7.17 IR	Udine/Venezia
8.12 R	(*) Udine
8.17 D	(*) Udine
9.17 IR	Udine/Venezia
10.10 R	(*) Udine
11.17 IR	Udine/Venezia
11.30 R	(*) Udine/Venezia
12.17 R	Udine (*Venezia)
13.17 IR	Udine/Venezia
13.30 R	(*) Udine
14.10 R	(*) Udine
14.17 D	(*) Udine
14.30 R	(*) Udine
15.17 IR	Udine/Venezia
16.07 R	(*) Udine
16.17 R	(*) Udine
16.45 R	(*) Udine
17.17 IR	Udine/Venezia
17.42 R	(*) Udine
18.17 R	Udine/Venezia
18.30 R	(*) Udine/Sacile
19.17 IR	Udine/Venezia
20.15 D	Udine
21.17 IR	Udine/Venezia

(*) Servizio periodico

(I) Treno con pagamento di supplemento

E: Espresso D: Diretto R: Regionale

IC: Intercity IR: Interregionale AUT: Autocorsa

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE

6.45 R/AUT	(*) Udine/Gorizia
7.29 R	(*) Udine
7.46 D	(*) Sacile/Udine
8.23 R	(*) Udine
8.30 D	(*) Pontebba/Udine
8.37 D	(*) Udine
8.38 R	(*) Udine
9.26 R	(*) Udine
9.41 IR	(*) Venezia/Udine
9.53 IR	(*) Venezia/Udine
10.41 R	(*) Venezia/Udine
11.38 R	(*) Udine
12.41 IR	Venezia/Udine
13.38 R	(*) Udine
13.43 D	(*) Udine
14.41 IR	Venezia/Udine
15.13 R	(*) Udine
15.38 R	(*) Udine
15.42 R	Udine
16.41 IR	Venezia/Udine
17.38 R	(*) Udine
17.41 R	(*) Venezia/Udine
18.33 R	(*) Udine
18.41 IR	Venezia/Udine
19.28 R	(*) Udine
19.43 R	(*) Udine
20.22 R	Venezia/Udine
20.41 IR	Venezia/Udine
21.43 D	Udine
22.41 IR	Venezia/Udine
1.02 R	Venezia/Udine

(*) Servizio periodico.

(I) Treno con pagamento di supplemento.

E: Espresso D: Diretto R: Regionale

IC: Intercity IR: Interregionale AUT: Autocorsa

La soluzione per realizzare i suoi obiettivi dalle elementari all'università si chiama INA Studio. È la polizza che sostiene tuo figlio nel corso dei suoi studi e lo aiuta ad avviare la sua prima attività lavorativa. Gli assicura un capitale o una rendita dopo il diploma, lo tutela in caso di scomparsa del contraente, rivaluta annualmente il capitale assicurato e lo protegge dall'inflazione perché

è agganciata a Moneta Forte. E premia i risultati più brillanti con una borsa di studio. Tutto con un semplice accantonamento mensile. INA Studio può essere stipulata anche da nonni e zii e la trovate in ogni Agenzia INA Assitalia. Per tutte le informazioni su INA Studio, contattate l'Agenzia più vicina o telefonate al numero verde

Numero Verde 167 671671

INA

Di sicuro c'è INA

INA Studio.
Da qui all'università.

Le Agenzie INA Assitalia della vostra zona: Gorizia 0481-530049 Trieste 040-361611

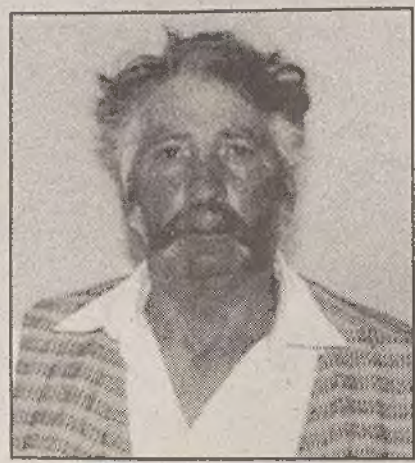
La Loggia (Forza Italia): «A carico di Previti c'è solo un'ipotesi accusatoria, per quanto grave, ma niente di più»

Giustizia, il Polo attacca D'Alema

Casini: «Berlusconi come Baggio, da solo non basta se non ha una squadra dietro»

Un pastore ammazza due fratelli per l'uso di una sorgente d'acqua

CAMPBASSO Libero Lupacchino (nella foto), 62 anni, pastore, sabato pomeriggio ha ucciso con tre colpi di pistola calibro 7,65 i fratelli Giovanni e Antonio Vignone, di 45 e 40 anni, è già rinchiuso nelle carceri di Campobasso dove stamane sarà interrogato dal procuratore capo della Repubblica.



L'assassinio si è costituito nella tarda serata di sabato nella caserma dei carabinieri, dopo aver percorso a piedi circa 10 chilometri dal luogo dove aveva commesso il duplice omicidio. Lupacchino ha ammesso di aver ucciso i fratelli Vignone dopo che avevano tentato di aggredire con l'acetta il figlio Giulio, di 27 anni, il quale aveva respinto con un bastone il cane di proprietà delle due vittime, che si era avventato alle sue spalle.

si trascinano per anni e talvolta anche per generazioni. Giovanni e Antonio Vignone, due fratelli scapoli, erano dediti all'allevamento del bestiame sui monti del Matese, a circa 1.200 metri di altitudine, e in una delle zone più belle dell'Appennino molisano. Lo stesso Libero Lupacchino è proprietario di pascoli e pastore di una greggia, e li avrebbe uccisi dopo una lite durata circa sette ore che si è sviluppata sabato. Una lite - sottolinea - neppure gli investigatori - che sarebbe stato l'ultimo atto di antiche rivalità e dissidi sui confini dei pascoli di loro proprietà e sull'uso di una sorgente d'acqua della zona.

Nell'abitazione di Lupacchino sono stati trovati numerosi fucili da caccia e molti proiettili in dotazione, tutti regolarmente autorizzati, mentre la pistola calibro 7,65 con la quale ha ferito a morte, con soli tre colpi diretti al petto, i due fratelli Vignone, è stata ritrovata nel bosco che circonda il luogo dove è avvenuto il duplice omicidio.

ROMA Il caso Previti inasprisce i rapporti tra Polo e Ulivo. Massimo D'Alema, segretario del Pds, accusa il centrodestra di insensibilità morale. E Silvio Berlusconi minaccia di far morire la Bicamerale se la Quercia non cambierà atteggiamento sulla giustizia. Ma Gianfranco Fini invita tutti alla prudenza: «Bisogna tenere le riforme al riparo dalle polemiche».

Non c'è dubbio che l'atmosfera si fa sempre più incandescente. E la giustizia è solo uno degli ostacoli da affrontare. Sempre più instabili, infatti, appaiono gli equilibri all'interno degli schieramenti. E' di ieri una nuova sferzata di Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione comunista, a D'Ale-

ma, colpevole di essere «setario, arrogante, protervio», perché lo aveva accusato di «fanatismo ideologico» e di aver «agredito a freddo» il governo sullo stato sociale. Ed è sempre di ieri l'ennesima «battuta» di Pierferdinando Casini, leader del Ccd, a Berlusconi: «E come Baggio, da solo non basta se non ha una squadra dietro».

Ma sul caso Previti il Polo si ricompatta. Del resto, il segretario del Pds, in un'intervista al Messaggero, ha usato la mano pesante: «Mi pare difficile che per Previti si possa parlare di persecuzione politica. Nelle carte inviate dal pool di Milano ci sono accuse con una massa di riscontri impressionante».

Quindi «nei panni di Berlusconi e di Fini mi sentirei turbato dal sospetto di aver appoggiato al governo una persona che faceva certe cose, chiederli io che fosse fatta chiarezza, proporrei io la sospensione dal partito». Fare finta di nulla e prendersela con i giudici è, per D'Alema, «inaccettabile».

Senti di chi parla di moralità, incalza l'azzurra Tiziana Parenti: il segretario del Pds «usa due pesi e due misure. Infatti non ha usato questo metro nei confronti di se stesso e dei suoi compagni di partito finiti sotto inchiesta e, anzi, ha candidato Antonio Di Pietro che di processi ne ha un mucchio». La verità è, sottolinea la Parenti, che D'Alema fa da controaltare a Ber-

relli. Scommetto che proprio grazie a questa bruttissima operazione, alla fine, il Parlamento autorizzerà l'arresto di Previti».

Nel momento in cui, sottolinea Enrico La Loggia anche lui di Forza Italia, «nei confronti di una persona c'è solo un'ipotesi accusatoria, per quanto grave, ma niente di più, non si possono trarre conclusioni né invocare distinguo». Giulio Macerati di An, invece, sospetta che dietro a tutto si nasconda «la campagna elettorale per le amministrative d'autunno, iniziata all'insegna del caso Previti esattamente come accadde per le politiche del '96 svolte sotto l'ossessione del caso Ariosto».

Chiara Raiola

Serie di richieste a conclusione del congresso nazionale forense svoltosi a Grado

Avvocati: «Separazione tra giudici e pm»

GRADO No «tassativo all'istituzione, anche surrogata, del meccanismo del doppio binario o della giurisdizione speciale»; attuazione «piena ed effettiva del principio di formazione del principio di formazione della prova dinanzi al giudice»; «rigida separazione dei ruoli, delle carriere, del sistema di reclutamento tra giudici e magistrati del pm» nel campo penale. In quello civile un appello a trovare idonei interventi volti alla «defiscalizzazione del processo».

Gli avvocati dettano i «comandamenti» da qui al '99 quando a Napoli, dall'8 all'11 settembre si svolgerà

il XXV congresso forense. Gli impegni per i prossimi due anni sono contenuti in un documento scaturito al termine del XXIV Congresso nazionale forense svoltosi a Grado.

Nel documento, tra l'altro, si raccomanda ai consigli dell'ordine «la rigorosa applicazione dei principi fondamentali della deontologia anche come tipizzati dal codice deontologico del Consiglio nazionale forense presentato al congresso»; si conferma la validità del codice di autoregolamentazione «sull'astensione dalle udienze, garantendo le autonomie decisionali a livel-

lo territoriale e si individua, quale ulteriore forma di protesta contro inefficienza del sistema giustizia, inadeguatezza e ritardo degli interventi normativi il ricorso massiccio alla Commissione europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo.

Modifica della disciplina sui collaboratori di giustizia e della loro difesa tale da garantire la spontaneità; ridefinizione dei riti alternativi; partecipazione dell'avvocatura nella fase dell'esecuzione della pena e l'istituzione di un osservatorio permanente interno agli istituti penitenziari sono alcuni dei punti su cui i

delegati hanno deciso di impegnare l'Organismo unitario dell'avvocatura, quale rappresentante politico dell'intera classe forense.

Sul piano civile nel documento si sottolinea che «l'essenziale servizio giustizia non deve essere occasione per imposizione di balzelli che di fatto ne penalizzano l'accesso alle categorie più deboli e comprimono il loro diritto di difesa». Sui processi esecutivi e fallimentari si afferma che: «Sono inidonei a garantire l'effettività delle decisioni e la certezza dei diritti» e pertanto «si impone la loro immediata revisione».

Arresti in Germania Sui tavoli la pizza nel retrobottega cocaina, armi e passaporti falsi

BONN Con una massiccia operazione di polizia avvenuta mercoledì, ma rivelata solo ieri dal settimanale «Bild am Sonntag», è stata sgominata in Germania la cosiddetta «Pizza connection» della Mosella. Oltre 200 agenti hanno perquisito 32 ristoranti, trattorie e pizzerie italiane di Coblenza, Mayen e Neuwied lungo la valle del fiume Mosella. I proprietari italiani di otto pizzerie e di una gelateria sono stati arrestati. Mentre i clienti seduti ai tavoli sceglievano il menu, altri nel retrobottega se ne vedevano presentare un altro di tutt'altra natura. La disponibilità della merce offerta comprendeva cocaina, armi, denaro e anche passaporti falsi.

La procura di Coblenza teneva sotto osservazione la «Pizza connection» della Mosella già dall'inizio dell'anno e era riuscita a ricostruire i contatti che portavano direttamente alla mafia siciliana. La cocaina arrivava direttamente dalla Sicilia e veniva distribuita in tutta la Germania.

Brusco calo della temperatura, anche di 15 gradi. Tromba d'aria sul litorale a nord di Roma

Prime prove di autunno, l'estate se ne va

Forte mareggiata nel Ravennate: «divorate» diverse parti delle spiagge

ROMA L'estate è agli sgoccioli. Trascinata via dalla prima, violenta ondata di maltempo e dal calo pressoché generalizzato delle temperature, ieri le «prove generali» dell'autunno hanno interrotto di colpo una stagione surriscaldata e afosa. Ha piovuto a lungo su buona parte delle regioni centrali e meridionali, le zone costiere sono state spazzate da forti mareggiate e la colonna di mercurio è scesa, anche di 15 gradi rispetto ai giorni scorsi. Non solo: a Trieste ha fatto la sua comparsa la bora che ha soffiato con raffiche intorno ai 70 chilometri all'ora e con punte di cento.

Nella tarda mattinata, anche la capitale è stata colpita dalla perturbazione con un temporale improvviso che ha provocato l'allagamento di strade e scantinati, crolli di cornicioni e rammi spezzati. Ne ha fatto le spese soprattutto il litorale nord di Roma, spazzato da una tromba d'aria: la zona più colpita è quella che va da Ladispoli a Torre Fla-



via, dove sono stati danneggiati diversi campeggi e stabilimenti balneari. A Colfero, poi, il crollo di un traliccio della linea dell'alta velocità ha portato alla chiusura del tratto ferroviario Roma-Cassino, compreso le stazioni di Colfero e

Anagni. Temperature in caduta libera anche nel viterbese e nel reatino, dove non sono mancati temporali con tanto di frane e allagamenti. In Friuli, poi - soprattutto a Gorizia, Gradisca e Cormons - ci sono stati nubifragi particolarmente in-

tensi. Su due strade statali la circolazione è stata sospesa, anche se solo temporaneamente, e i vigili del fuoco sono intervenuti per salvare diversi automobilisti rimasti prigionieri in alcuni sottopass dove l'acqua era cresciuta oltre il metro di al-

tezza. Maltempo anche in Emilia Romagna: sulla costa, specialmente nel ravennate, si sono susseguite raffiche di vento di oltre 90 km orari e la mareggiata ha divorato diverse parti della spiaggia. Anche l'Umbria e le Marche sono state sferzate dalla perturbazione. A Foligno è saltata la Giostra della Quintana e, in provincia di Macerata, dopo le 13, la pioggia battente ha obbligato a interrompere le ricerche di Gino Bertoni, 61 anni, disperso da due giorni sul monte Canfai. Pioggia e vento anche in Toscana, dove oltre 200 tecnici dell'Enel sono stati mobilitati per ripristinare l'energia elettrica saltata per i temporali.

Nel pomeriggio, la perturbazione - che lentamente si sta spostando verso il Sud e lo Jonio - ha interessato anche la zona del napoletano, con scrosci di pioggia e colpi di vento. Ma, niente paura, l'estate non è finita. Da giovedì il bel tempo tornerà sulla Penisola. E regalerà l'ultimo scorcio di estate.

Brunella Collini

IN BREVE

La strategia mafiosa del '93

Autobombe: l'inchiesta forse è a una svolta Le rivelazioni dei pentiti

FIRENZE Si stringono i tempi nell'inchiesta sui presunti mandanti della strategia terroristico-mafiosa del 1993, che si concretò negli attentati di Roma, Firenze e Milano e nella fallita strage allo stadio Olimpico all'inizio del 1994. Il timore della Dia è che le deposizioni dei collaboratori di giustizia in vari processi di mafia possano far venire alla luce nuovi particolari sulle rivelazioni che sono al centro degli accertamenti dei magistrati. Le preoccupazioni degli inquirenti sono legate al duplice episodio di venerdì scorso, quando i pentiti Giovanni Brusca e Maurizio Avola hanno rivelato circostanze che sono da tempo al vago dell'inchiesta fiorentina. Brusca ha parlato di «messaggi» che sarebbero stati fatti arrivare a Silvio Berlusconi dopo la strage degli Uffizi; Avola ha detto che Cosa nostra pensò di uccidere Antonio Di Pietro per fare un favore a «personaggi importanti».

Arrestato il responsabile dell'accoltellamento mortale dello studente che passava davanti alla discoteca

MILANO Non era la prima volta che cercavano la rissa con altre bande, così per gioco, tanto per passare il tempo. Ma, l'altra sera a Milano, il divertimento si è trasformato in tragedia e ne è rimasto vittima un bravo ragazzo, Gaetano Labombarda, studente universitario di 24 anni, che si trovava per caso sulla stessa strada di quel «branco», come qualcuno li ha già ribattezzati. I carabinieri uno per uno li hanno identificati, tutti tra i 18 e i 25 anni, residenti a Pieve Emanuele, paese dormitorio alle porte di Milano. Un divertimento nel quale il giovane arrestato per l'omicidio doveva essere esperto. Nonostante i suoi 18 anni Fabio Licciardi, infatti, aveva già collezionato due denunce per rissa. Perché quelle risse non erano tanto innocue. Spesso spuntava anche un coltello a serramanico, lama di 10 centimetri, come quello che l'altra notte ha ucciso lo studente.

Palermo: in tre picchiavano selvaggiamente un tunisino Scappano, uno si tuffa in mare e il poliziotto lo insegue

PALERMO Tre persone sono state arrestate dalla polizia a Palermo dopo un rocambolesco inseguimento finito con una colluttazione in mare tra un agente e uno degli arrestati. I tre stavano pestando selvaggiamente un tunisino, ora ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale. Le sue condizioni sono gravi. I palermitani Alex Pantano e Giovanni Mineo, di 24 e 26 anni, e il tunisino Chafri Miled, 29 anni, sono stati rinchiusi all'Ucciardone, con le accuse di rissa, lesioni, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Sorpresi da una volante alle quattro del mattino a picchiare violentemente un nordafricano, i tre aggressori sono fuggiti per il lungomare. Ma se i primi due sono stati bloccati quasi subito, Pantano ha tentato un'impossibile via di fuga buttandosi a mare. Un agente lo ha immediatamente seguito e neutralizzato.

Una saetta sul bimillenario arco di Augusto a Rimini Il fulmine attirato dalle transe delle impalcature

RIMINI Un fulmine ha colpito ieri mattina a Rimini l'arco di Augusto, danneggiandolo in modo non grave. La saetta, precipitata verso le 8.30 durante un temporale, ha frantumato uno dei sette merli di epoca medievale che sovrastano l'arco. Questo è stato esaminato dal responsabile dei monumenti cittadini, Pierluigi Foschi, dal vicesindaco, Fabio Zavatta, e dai tecnici del comune, che hanno recuperato parte dei frammenti caduti a terra. Secondo i tecnici, il merlo potrà essere ricomposto. Non ci sono stati danni a persone, anche perché l'arco è transennato, dato che sono in corso lavori di restauro e consolidamento. Sono stati proprio i tubi di metallo delle impalcature, ad attirare probabilmente il fulmine. Sono intervenuti anche carabinieri e vigili del fuoco, che hanno rimosso i frantumi in bilico sull'arco.



Conflitto a fuoco tra contrabbandieri e Fiamme gialle Tre arrestati (uno ferito), sequestrate le sigarette

BRINDISI Un uomo di 33 anni, Eliseo Martellotta, di Fasano, è rimasto ferito con un colpo di pistola a un piede a conclusione di un inseguimento fra un motoscafo di contrabbandieri e due motovedette della Guardia di finanza al largo della frazione di Torre Canne. Nell'inseguimento i militari hanno sparato numerosi colpi di pistola contro i contrabbandieri che tentavano di speronare i natanti della Guardia di finanza, uno dei quali - un guardacoste d'altura - è stato colpito nella parte centrale, vicino ai serbatoi di carburante. Oltre a Martellotta, attualmente ricoverato nel policlinico di Bari dove è piantonato, gli altri due occupanti dello scafo, carico di sigarette di contrabbando, Giuseppe Guzzo, di 42 anni, di Salerno e residente a Napoli, e Rosario Nigri, di 31 anni, di Fasano, sono stati arrestati. Le sigarette - oltre due tonnellate e mezzo - sono state sequestrate insieme con il motoscafo, un «super Napoli».

Roma: i ladri avevano «visitato», l'11 agosto, l'appartamento in piazza del Popolo di un facoltoso imprenditore svizzero

Refurtiva miliardaria trovata a un mese dal furto



ROMA Decine e decine di tele di scuola fiamminga, inglese e francese del '400, del '500 e del '600, arazzi, mobili antichi, argenteria, pellicce: è il bottino di un furto miliardario, avvenuto in agosto a Roma nell'appartamento di un facoltoso imprenditore svizzero, Heinrich Hoetiker e recuperato nella tarda serata di sabato, nella zona di Tor Fiscale, dagli agenti del commissariato.

Tutta la refurtiva - mancavano all'appello soltanto i gioielli - è stata trovata, hanno spiegato gli investigatori - all'interno di un fur-

gone tipo «Ducato» senza targa, abbandonato in piena campagna. Il veicolo era stato notato qualche giorno fa dai vigili urbani. La polizia, sulle tracce da settimana degli autori del clamoroso furto (avvenuto l'11 agosto nell'appartamento di piazza del Popolo dell'imprenditore che è il concessionario per l'Italia della Opel import export) si è appostata per due giorni e due notti nella zona. Ieri sera, l'irruzione: all'interno del furgone non c'era traccia dei ladri, ma c'era quasi tutto quello che era stato portato via dall'apparta-

mento. «Oggetti e preziosi» è stato precisato - di valore pressoché inestimabile. Tele, mobili, pellicce e argenteria non sono state ancora riconsegnate al proprietario. «Prima» - è stato fatto notare - deve intervenire la magistratura. Heinrich Rudolf Hoetiker, 76 anni, molto conosciuto nella capitale, era stato vittima, nell'80 di un rapimento che fece molto scalpore. Rilasciato, dopo oltre quattro mesi di prigionia, l'imprenditore aveva dovuto pagare un riscatto molto alto, stimato allora intorno ai 900 milioni di lire.

Gli era stato appiccato il fuoco Ora dice messa in sedia a rotelle

ROMA Una sedia a rotelle, bende e garze su buona parte del corpo. Eppure, don Mario Torregrossa ce l'ha fatta. Dopo dieci lunghi mesi di ospedale - una interminabile lotta tra la vita e la morte cominciata il 24 novembre scorso quando un piccolissimo lo aggredì, lo coprì di benzina e gli diede fuoco - il parroco della chiesa San Carlo da Sezze di Acilia l'ha avuta vinta. E ieri lo ha dimostrato. Alle 11.30, nella «sua» chiesa gremita all'inverosimile, il prete è tornato a celebrare la messa. «Perdona loro perché non sanno quello che fanno», ha detto. E i fe-

deli non sono più riusciti a ricacciare indietro le lacrime. Don Mario ha parlato dell'amore che conduce al perdono, ha ricordato la terribile avventura passata e ha detto ai parrochiani di aver trovato una risposta: «Ho fondato un centro per i giovani e per lungo tempo mi sono chiesto quale sarebbe stata la croce che avrei dovuto sopportare. Adesso lo so, è quello che mi è successo». Insomma, Don Mario ha metabolizzato quanto gli è accaduto: «Da questa sofferenza - ha spiegato - sono tornato a nuova vita e la parrocchia stessa e il centro rivivono».

La FARIT ricorda la fondatrice

Enrichetta Loik

con una Santa Messa di suffragio che sarà celebrata domani nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo alle ore 18.

Trieste, 15 settembre 1997

Accettazione SPE necrologie

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergeste 11
Tel. 040/366766
LUNEDÌ - VENERDÌ
8.30 - 12.30; 15 - 18.30
SABATO: 8.30 - 12.30

All'indomani della riunione di Mondorf

Oggi l'Euro «anticipato» alla verifica dei mercati

MONDORF La prova dei fatti si avrà stamattina alla riapertura dei mercati valutari. Dal comportamento dei cambi si capirà se i flussi di capitale si muovono in sintonia con la volontà politica dei Quindici o se invece da oggi comincia una nuova estenuante partita fra i mercati da una parte e le autorità valutarie dall'altra.

All'indomani della riunione informale dei ministri economico-finanziari dell'Ue, svoltasi sabato a Mondorf (Lussemburgo), in cui i Quindici hanno concordato di anticipare di sette mesi, all'aprile-maggio 1998, la decisione sulle parità centrali bilaterali delle valute che parteciperanno dal 1999 alla terza fase dell'Unione monetaria europea (Ume), si attende adesso il verdetto dell'arbitro più neutrale ma anche più severo e implacabile: il mercato. Un improvviso drastico indebolimento del marco suonerebbe come un giudizio di rifiuto e condanna; una sostanziale stabilità o fluttuazioni contenute sarebbero invece un segnale di gradimento.

Di certo i Quindici hanno cercato di giocare d'anticipo. Anziché subire il gioco servente delle probabili speculazioni connesse con l'arrivo dell'Euro, i ministri finanziari dell'Ue, d'intesa con i governatori delle Banche centrali, hanno provato a pilotare i mercati. Il messaggio di Mondorf non poteva essere più chiaro: basta con le incertezze sull'Ume, sul se e sul quando, l'Euro si farà.

Per essere più convincenti, i Quindici hanno ostentato sicurezza, annunciando che le parità bilaterali saranno fissate non il primo gennaio 1999, come previsto dal trattato di Maastricht, ma sette mesi

prima, quando sarà compilata la lista dei Paesi che aderiranno alla moneta unica, cioè appunto nell'aprile-maggio 1998. «Con l'annuncio delle parità bilaterali», ha commentato il presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, «avremo realizzato di fatto un pezzo dell'Unione monetaria», anche se formalmente la data di nascita dell'Euro resta il primo gennaio 1999.

L'Italia può essere soddisfatta. Il messaggio di Mondorf, però, non è niente di più né di meno di un segnale della fortissima volontà politica dei Quindici di procedere senza esitazione verso il traguardo della moneta unica nei tempi indicati dal trattato.

Maastricht. Restano tuttavia molte zone grigie da chiarire. Che cosa succederebbe, infatti, se fra maggio e dicembre 1998 i mercati rifiutassero le parità bilaterali fissate, accanendosi contro una valuta? Resterebbe in vigore l'attuale meccanismo di cambio del Sistema monetario europeo

(Sme) con la banda di oscillazione del 15% sopra e sotto la parità. Ma nel 1992-1993 si è visto che i mercati possono divorare in pochi giorni un margine del 15%. Se una moneta fosse sospinta al di là di questo margine, che cosa farebbero le Banche centrali?

Starebbero a guardare? O accorrerebbero in soccorso con interventi di sostegno contro i mercati? E se poi al 31 dicembre 1998 una certa moneta sarà trattata ad un livello diverso da quello concordato a maggio, che cosa faranno governi e Banche centrali? La riporteranno d'autorità alla parità centrale col rischio di far nascere l'Euro all'insegna della sfida ai mercati?



Il segretario di Stato Usa ammonisce gli sceicchi a non dare più soldi a Hamas

«Non finanziate il terrore»

La missione della Albright movimentata dagli scontri in Libano

Altri due militari israeliani muoiono colpiti da una bomba di Hezbollah

RIAD Madeleine Albright è andata a dirlo ai paesi arabi del Golfo, agli sceicchi del petrolio. Sono loro, con i loro petrodollari, che continuano di fatto a fornire al terrorismo islamico la linfa vitale. Non con finanziamenti diretti, hanno spiegato gli americani per non creare incidenti diplomatici, ma con fondi e aiuti che prendono una strada diversa da quella prevista.

«Dovete fare tutto il possibile per assicurare che nessun sostegno di alcun genere giunga a quanti praticano la violenza estremista, come Hamas», è stata infine la



formulazione scelta dalla Albright. Un appello che, comunque, assai difficilmente potrà essere seguito: il fiume di dollari destinato agli aiuti religiosi, sociali ed economici, per le popolazioni palestinesi e libanesi non può essere fermato. E molte di quelle risorse finiscono per

arrivare, in qualche forma, alle organizzazioni estremiste.

Le richieste della Albright sembrano essere ancora meno ascoltate in Israele. Il segretario di Stato aveva chiesto esplicitamente di fermare la politica degli insediamenti israeliani nei territori arabi, come gesto di buona volontà per indurre Arafat a combattere più efficacemente il terrorismo. Ma proprio mentre il ministro americano era a Gerusalemme, il premier Netanyahu ha annunciato il proseguimento dei lavori contestati.

Del resto Israele, scosso dagli attentati dell'ultimo mese, colpito duramente dalle morti dei suoi soldati in Libano (ieri una bomba di Hezbollah ha ucciso altri

due militari israeliani a Wadi Slouki, nella «fascia di sicurezza»), non sembra disposto ad accettare vaghi discorsi di ripresa del dialogo «sulla fiducia». Il governo di Yasser Arafat ha promesso di impegnarsi nella repressione del terrorismo, ma «fino a questo momento non c'è alcun segnale che l'Anp abbia cominciato a combattere il terrorismo e le sue infrastrutture», ha detto ieri sconsolato il portavoce di Netanyahu, David Bar-Illan.

Ma sia il Dipartimento di Stato, sia le due parti in causa, non vogliono sentir parlare di fallimento: «Aspettiamo quello che farà Washington adesso, siamo fiduciosi», ha detto il capo-negoziatore palestinese Saib Erekat. «Non abbiamo abbandonato il negoziato, chiediamo solo reciprocità», ha dichiarato il ministro degli Esteri israeliano David Levy.



vizi avvertono che alcuni ordigni confezionati a luglio nel laboratorio segreto di Hamas a Beit Sahur (Betlemme) - che sono stati in apparenza utilizzati nei due attentati di Gerusalemme (30 luglio e 4 settembre) - sono ancora nascosti nei Territori, pronti per essere usati.

Gli ebrei residenti nei Territori sono stati sollecitati in questi giorni ad essere particolarmente vigili: con il persistere della chiusura dei Territori, che limita gli spostamenti di movimenti dei palestinesi, potrebbero essere proprio loro il prossimo bersaglio di Hamas.

Massima allerta soprattutto per gli ebrei residenti nei Territori

Israele non regge lo stillicidio

GERUSALEMME Presi fra lo stillicidio di vittime nella guerra d'attacco con gli sciiti libanesi Hezbollah e le continue minacce di attentati da parte dei palestinesi di Hamas, «gli israeliani presentano evidenti sintomi di stanchezza», secondo quanto ha osservato ieri il capo di stato maggiore, generale Amnon Lipkin-Shahak. Il generale, uno degli artefici degli accordi di Taba sul ridispiegamento israeliano in Cisgiordania - non ha tentato di fornire un quadro edulcorato della situazione. «Soluzioni nette, concordate e realizzabili in tempo rapido - ha os-

servato - non ce ne sono»: né per quanto riguarda la guerriglia sciita in Libano, né per la minaccia dei terroristi di Hamas né per le armi non convenzionali di cui tentano di dotarsi i paesi mediorientali più radicali.

Le realistiche osservazioni di Lipkin-Shahak sono giunte dopo che in Libano due militari della Brigata Golani erano stati dilaniati da mine antiumano deposte da guerriglieri Hezbollah e mentre in Israele e nei Territori vengono adottate misure straordinarie allo scadere di un nuovo ultimatum di Hamas. Dieci giorni fa, dopo

il triplice attentato suicida di Gerusalemme, Hamas aveva minacciato nuove stragi se entro le ore 21 di ieri non fossero stati scarcerati gli integralisti palestinesi detenuti in Israele. Nel Libano meridionale i militari israeliani si attendono ora la reazione degli Hezbollah in seguito all'uccisione di Hadi Nasrallah, figlio del leader del gruppo filoiraniano.

Nei Territori la tensione è aumentata dopo il rapimento - attribuito a Israele, anche se Gerusalemme lo nega - di Ibrahim Maqadmeh, un dirigente di Hamas. E i ser-

La stragrande maggioranza degli elettori ha preferito votare nei comuni d'origine, nonostante il boicottaggio dei residenti

Verso un nuovo intreccio fra i popoli della Bosnia

La gente tenta di rimettere a posto la geografia etnica com'era prima della guerra

SARAJEVO Nella seconda e ultima giornata di voto delle municipalità in Bosnia un dato fornito dall'Osce può rivelarsi clamoroso: registrandosi nelle liste elettorali l'89 per cento dei bosniaci - serbi, croati e musulmani - hanno scelto di votare, di persona o a distanza, per il comune in cui risiedevano nel 1991, prima della guerra che ha diviso il paese in tre parti. La percentuale nella Federazione croato-musulmana, dove vi è la maggior parte dei profughi, ha raggiunto il 96 per cento, ma è significativo anche l'80 per cento della Repubblica Srpska (Rs, l'entità serba).

Qualunque sia il risultato delle elezioni, queste cifre stravolgono la logica della guerra e della divisione etnica e cominciano a erodere i tre partiti nazionalisti: la Comunità democratica croata (Hdz), il Partito democratico serbo (Sds) e il Partito d'azione democratica (Sda), musulmano.

Pur con toni e intensità diversi, i «partiti della guerra» hanno sostenuto l'impossibi-

lità di tornare a vivere accanto alle altre etnie. Non a caso, prima l'Hdz, poi i dirigenti Sds di Pale e infine l'Sda hanno cercato di boicottare le elezioni. «Chi ha votato per il comune di origine», ha dichiarato un diplomatico occidentale che ha chiesto

l'anonimato - spera un giorno di tornare a casa, e tutto il castello degli orrori etnici creati dai nazionalismi incrociati ora rischia di franare rovinosamente». L'ostinazione dei profughi nell'esercitare il proprio diritto di voto sembra confer-

mare i dati dell'Osce. L'altra notte a Drvar 500 serbi hanno trascorso la notte all'aperto non essendo riusciti a vo-

tare nonostante che la chiusura del seggio fosse stata prorogata alle 24. Gli scrutatori croati hanno fatto di tut-

to per rallentare le operazioni di voto e, prima ancora, la polizia serba aveva cercato di rallentare il viaggio degli autobus per dissuadere i profughi dal tentare di tornare alle loro case.

I 500 non si sono arresi e hanno deciso di passare la notte a Drvar in attesa della riapertura dei seggi ieri mattina. I soldati Nato hanno portato loro tende, coperte, cibo e sigarette, e la notte, con i falò e una fisarmonica, è diventata gioiosa. Drvar, per il 97 per cento serba, è stata conquistata nell'estate del 1995 dai soldati croato-bosniaci. I serbi fuggirono a Banja Luka e la cittadina fu popolata da croati, a loro volta scappati dalla Bosnia centrale. Una situazione analoga è avvenuta a Brcko, sotto controllo serbo, dove già alle 5 di ieri mattina una lunga fila di musulmani era in attesa di votare.

I risultati delle municipalità saranno resi noti prima di sabato e potrebbero essere sorprendenti. Tutte le carte potrebbero ribaltarsi e provocare un nuovo intreccio dei tre popoli della Bosnia.



tici hanno recuperato consensi, arrivando agli ultimi sondaggi fra il 38 e il 40 per cento, e Hagen li ha persi, andando ad assistere fra il 12 e il 15, che comunque potrebbe fruttargli un secondo posto.

La Norvegia tra due estremi: destra e sinistra a confronto

OSLO Tre milioni e trecentomila norvegesi andranno oggi alle urne per rinnovare il parlamento in un clima di malumore e generale mancanza di entusiasmo. «Siamo chiamati a scegliere fra un governo socialdemocratico che merita di perdere e un'opposizione che non ha la capacità di vincere», commenta l'Aftenposten, il maggiore quotidiano del paese. La campagna elettorale è stata completamente monopolizzata dal duello fra il premier Thorbjørn Jagland e il leader della destra populista Carl Ivar Hagen. Uno scontro abilmente amministrato da Jagland, che ha fatto passare in secondo piano il blocco di centro, l'unico che poteva costituire una reale alternativa ai socialdemocratici. Al centro del dibattito politico lo scaldamento dei servizi sociali in uno dei paesi meno popolati (4,3 milioni di persone) e più ricchi d'Europa. Ma con il passare delle settimane, i socialdemocra-



stallato in quella che era l'ex sala da pranzo dell'Ordine. Su una lapide, poggiata sulla tomba, c'è incisa una frase del Vangelo: «Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi». A pochi giornalisti e personaggi importanti, tra cui Bernadet-

Una fila interminabile testimonia l'attaccamento degli indiani alla religiosa scomparsa

Pellegrinaggio alla tomba della Madre

te Chirac moglie del presidente francese, è stato consentito di visitare la tomba di Madre Teresa. All'interno della sala vi erano un centinaio di suore in preghiera e solo i flash dei fotografi hanno illuminato per pochi istanti i loro volti. Ai visitatori è stato chiesto di togliere le scarpe in segno di rispetto. «Mi aveva detto - ha raccontato ieri una suora - che desiderava solo morire a Calcutta nel suo convento, ed esservi sepolta. Dio ha voluto esaudire questi suoi deside-

ri». «Dobbiamo impegnarci a continuare ciò che Dio ha iniziato attraverso lei», ha detto suor Nirmala, che da marzo guida le Missionarie al posto di Madre Teresa. C'è molta preoccupazione sul fatto che l'Ordine, dopo la morte della Madre che girava il mondo e raccoglieva fondi, non riesca più ad assistere «i più poveri tra i poveri» come faceva un tempo. Suor Nirmala, che non vuole ancora essere chiamata «madre», ha affermato che quanto prima la tomba di Madre Teresa sarà accessibile a tutti, non appena «saranno ef-

fettuati» i lavori necessari per realizzare un ingresso dalla strada.

«Lei ci ha lasciato un'organizzazione che sarà sempre qui e continuerà il lavoro secondo i suoi desideri», ha dichiarato fiducioso Joan Mendonca, volontario all'orfanotrofio delle Missionarie a Calcutta. «Tutti sapevamo che un giorno se ne sarebbe andata. Ma il lavoro va avanti», ha aggiunto.

Durante la messa il prete ci ha ricordato di pregare per lei», ha raccontato G. Gonsalves, uomo d'affari indiano. «Ma lei non ha

bisogno delle nostre preghiere perché è già in paradiso. Quello che lei ha costruito sopravviverà perché ci ha lasciato un esempio davvero forte».

«Non facciamo altro che andare avanti con il lavoro», ha ribadito Andy Wimmer, un programmatore di computer tedesco che lavora da otto anni nella «Casa del cuore puro», dove vengono assistiti moribondi e infermi. Fuori dalla Casa alcuni volontari di un'associazione giovanile di Calcutta hanno innalzato una statua di Madre Teresa che è stata subito adornata con fiori e incenso.

Dopo le cerimonie ufficiali, adesso tocca alla gente comune

CALCUTTA Adesso è la volta della gente comune. Centinaia di persone si sono messe in fila da ieri mattina davanti alla casa dell'Ordine delle Missionarie della Carità a Calcutta per visitare la tomba di Madre Teresa. Ci sono stati anche dei piccoli incidenti ed è stato necessario l'intervento della polizia per evitare che la folla si accalcasse all'ingresso della sede dell'Ordine.

Il corpo della missionaria, premio Nobel per la pace, è stato chiuso in un sepolcro molto semplice in-

Fra un aereo militare di Bonn e un cargo Usa

Collisione in volo: forse 36 vittime

PRETORIA Una collisione in volo sull'Atlantico meridionale, fra un aereo militare tedesco con 24 persone a bordo ed un aereo da trasporto statunitense, è stata segnalata ieri sera dall'Aeronautica Militare sudafricana. I due aerei sono precipitati al largo della costa dell'Angola. La scomparsa dell'aereo tedesco è stata confermata dal ministro della difesa tedesco Volker Ruehe e quella dell'aereo statunitense, nel medesimo braccio di mare e alla medesima ora, viene segnalata dal Pentagono. L'aereo tedesco era un Tupolev, e quello americano un C-141 militare da trasporto, con 12 persone a bordo. Né il Pentagono né il ministero della difesa tedesco sono in grado di confermare che i due aerei si siano scontrati in volo, ma una portavoce dell'Aeronautica Militare sudafricana lo conferma.

Un bombardiere invisibile «Stealth» precipita su una casa alla periferia di Baltimora

WASHINGTON Un bombardiere invisibile F-117 'Stealth' è precipitato ieri su una casa presso Baltimora. L'edificio è in fiamme e diverse persone sono rimaste ferite. L'aereo partecipava al «Chesapeake Air Show», una manifestazione che si tiene ogni anno al Glen Martin State Airport, un piccolo scalo presso Baltimora. Nella caduta ha urtato due edifici di un complesso residenziale a Middle River nel Maryland, un piccolo comune che si affaccia appunto sulla baia di Chesapeake. «L'aereo era a poco più di duecento metri da terra quando il pilota si è lanciato con il paracadute». Una delle due case si è incendiata e quattro persone sono rimaste ferite. «Il pilota - ha dichiarato il portavoce del Pentagono Ken Bacon - si è lanciato con il paracadute ed è ricoverato in gravi condizioni».

Travolti da una slavina sulle Alpi di Briançon Quattro scalatori uccisi e cinque feriti

BRIANÇON Quattro scalatori sono morti e altri cinque sono rimasti feriti quando la loro cordata è stata investita da una slavina staccatasi dal massiccio di Barre des Ecrins, sulle Alpi francesi. L'incidente è avvenuto a 3.600 metri di quota. I feriti e i superstiti sono stati tratti in salvo da tre elicotteri e trasportati nell'ospedale di Briançon. La gendarmeria ha anche ordinato di rientrare ad altri diciotto rocciatori che si erano inoltrati sulle vette di Ecrins, e ha disposto la chiusura di tutti i sentieri di accesso per ragioni di sicurezza.

Fa man bassa di mutandine stese ad asciugare feticista di Los Angeles: ne aveva cinque quintali

WASHINGTON Un feticista di Los Angeles ha rubato cinque quintali di mutandine, abbastanza da riempire un intero camion. Martin Moreno, 33 anni, è stato arrestato per furto e violazione di domicilio. Ieri Moreno era stato affrontato da una donna, Selena Lopez di 32 anni, che lo aveva sorpreso a fare man bassa della biancheria appesa in cortile. La donna ha chiamato la polizia e poco dopo Moreno è stato catturato. Nel garage di casa sua sono state trovate molte migliaia di mutande e reggisani.

Da Lubiana fondi statali per oltre 4,5 miliardi di lire per lo sviluppo armonico delle regioni

Minoranze, aiuti agli imprenditori

Gli ungheresi però hanno monopolizzato le richieste di finanziamento

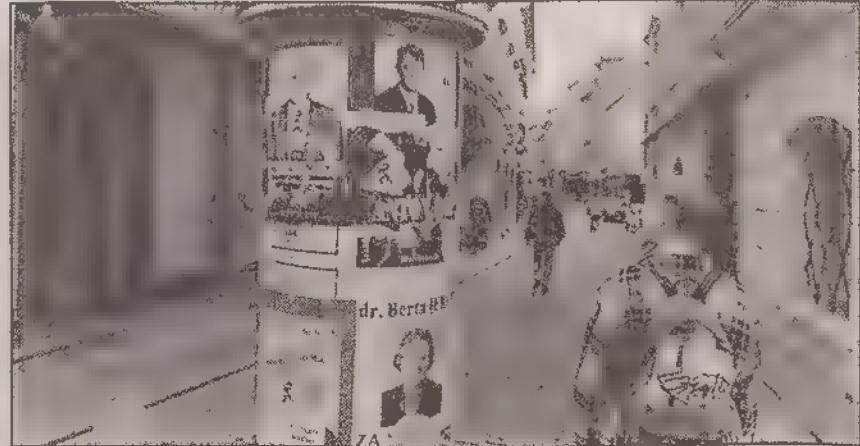
LUBIANA Tra gli interventi più importanti del governo sloveno nei prossimi anni, andranno collocati quasi certamente quelli a favore dello sviluppo armonico delle regioni. Il settore spetta per competenza al Ministero per la pianificazione economica, retto dal popolare Marjan Senjur.

In una recente conferenza stampa, il ministro ha rilevato che sino alla fine del 1997 verranno spesi poco meno di 3 miliardi di talleri per offrire aiuto alle zone più isolate dal resto del Paese, colpite più duramente dalla recessione economica oppure legate quasi esclusivamente alla produzione agricola.

Si tratta di sovvenzioni in vigore da sei anni, che pre-

sto si spera di poter integrare con le novità portate dalla legge sullo sviluppo regionale. Questa interesserà da vicino anche il Capodistria, quale zona di confine, esposta quindi a particolari pressioni soprattutto in campo economico. Oltre a finanziare progetti particolarmente interessanti, le autorità di Lubiana daranno vita a una serie di centri di consulenza per favorire la nascita di nuove ditte private e quindi di posti di lavoro.

Ad innestarsi su questi aiuti alla regione in generale, giungeranno i mezzi statali per la creazione di una base economica delle comunità nazionali autoctone italiana e ungherese. I mezzi derivano dal processo di privatizzazione. Il 2,5 per cen-



to delle entrate, ottenute con la cessione del capitale sociale delle varie imprese, viene destinato a crediti agevolati per gli imprenditori di nazionalità italiana e ungherese. Quest'anno i finanziamenti a disposizione superano i 460 milioni di talleri (circa 4 miliardi e 600 milio-

ni di lire), ma le richieste sono numerose: ben 107, 93 delle quali presentate da imprenditori ungheresi, 14 da quelli italiani. Tutte, dopo il benestare delle rispettive Camere, passeranno al setaccio di una commissione governativa, che ne valuterà le reali possibilità di realizzazione.

Carica la lampada a gas ma innesca un'esplosione Sessantenne gravemente ustionato a Trenta

PLEZZO Gravissimo incidente in una casetta di campagna ubicata vicino Trenta, a pochi chilometri da Plezzo (Bovec), nell'Alta valle dell'Isonzo. Il perito tecnico Peter Visintin, 60 anni, di Nova Gorica, ha riportato ustioni in numerose parti del corpo in seguito all'esplosione di una lampada a gas. Stando ai primi accertamenti sabato pomeriggio l'uomo si era recato nel suo villino familiare per trascorrere il week-end, portando con sé una grossa bombola di metano. Sembra che per prima cosa si fosse preoccupato di caricare una lampada a gas. Stando alle prime perizie compiute da esperti sembra che durante l'operazione un grosso quantitativo di gas si sia disperso negli ambienti. A un tratto l'uomo ha estratto un fiammifero per accendere la lampada. E seguita una forte deflagrazione che ha parzialmente distrutto il soffitto e le pareti dell'abitazione. Visintin è stato investito dal fuoco riportando gravissime ustioni al capo alle mani, e alla schiena. Nonostante le ferite, il tecnico è riuscito da solo a spegnere il fuoco quindi a raggiungere a piedi tra mille sofferenze l'abitazione del fratello. Dopo i primi soccorsi è stato ricoverato all'ospedale di Nova Gorica. Nonostante le gravi ustioni, Visintin non è in pericolo di vita.

Al centro della vertenza la tassa fondiaria. Coinvolti istituti italiani

FIUME Dopo giorni di ansiosa attesa, nello scorso fine settimana docenti e personale ausiliario di una trentina di scuole dell'obbligo e medie di Fiume si sono visti erogare gli stipendi. Come da noi già scritto, le retribuzioni salariali erano state «congelate» su decisione della Città di Fiume dopo che per mesi gli istituti scolastici (o chi per loro) non avevano corrisposto l'indennizzo comunale, o tassa fondiaria, alla municipalità, per un totale di quasi 5 milioni di kune (1,3 miliardi di lire). Da qui la decisione dell'amministrazione cittadi-



na di bloccare i conti bancari delle scuole per costringere il ministero dell'Istruzione a saldare le pendenze. Insegnanti dunque con-

tenti per aver ricevuto la paga - ricordiamo che tra le scuole colpite dal provvedimento vi erano pure le elementari italiane Dolac e

A Fiume potrebbe ripetersi il blocco degli stipendi, esito del confronto Vokic-enti locali

Scuole, paghe a singhiozzo

Gelsi - anche se il problema resta tuttora aperto. Intanto non è dato a sapere da quale fonte o bilancio siano stati corrisposti gli emolumenti in quanto a Palazzo comunale giungono che non sono stati ancora sblocati i conti. E poi sia dal sindaco fiumano Slavko Linic, sia dal capo del dicastero in questione, l'avversatissima Ljilja Vokic, giungono segnali bellicosi e che danno a intendere che lo stop agli stipendi potrebbe ripetersi.

«Il ministero dell'Istruzione - ha tuonato Linic - ha il dovere di pagare la tassa fondiaria, rispettando così

quella vacca da mungere che chiamiamo contribuenti».

Per la Vokic invece «le scuole, ossia gli edifici che le ospitano, sono di proprietà della municipalità fiumana che ha perciò il compito di regolarli di conseguenza e senza tirare in ballo il ministero dell'Istruzione». Tra due biglie di ferro il cocco degli incolpevoli docenti corre nuovamente il rischio di rompersi. Come se già i problemi nel mondo della scuola in Croazia non fossero enormi e tra questi il nodo delle paghe, a livelli vergognosi negli ultimi anni.

Celje, Fiera dell'artigianato

CELJE Fino al 21 settembre Celje è la capitale dell'artigianato sloveno, punto di riferimento per 1.765 espositori di 29 Paesi, tra i quali naturalmente l'Italia, che hanno aderito alla Fiera specializzata in corso, giunta quest'anno alla trentesima edizione e inaugurata dal presidente Kucan.

Si allunga la tragica lista delle sciagure della montagna nell'area del Lago di Bohinj

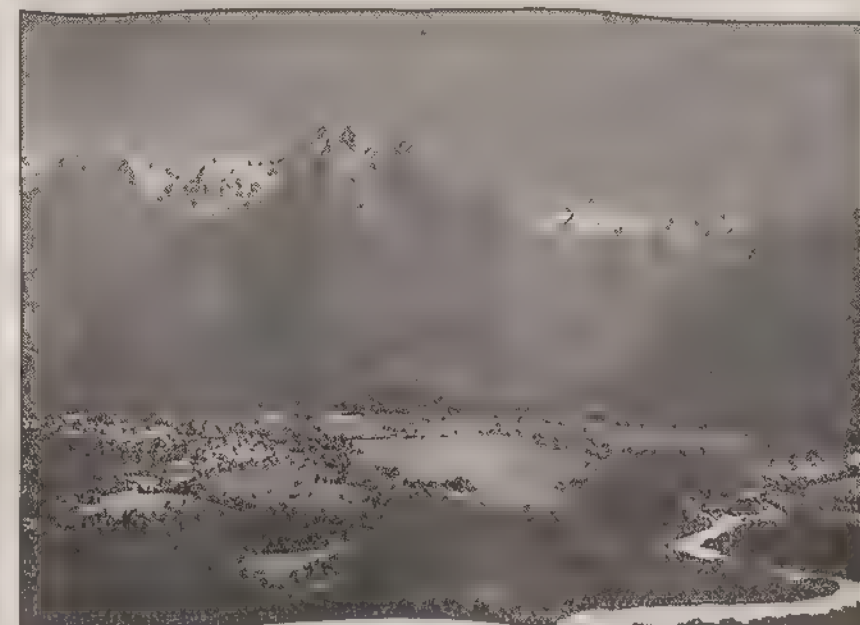
Due alpinisti vittime nel «triangolo della morte»

Nel weekend perdono la vita scivolando in mezzo a una bufera. Un escursionista ferito

Una persona risulta dispersa. Da metà luglio quattordici croci

TOLMINO Si allunga ulteriormente il tragico elenco degli alpinisti sloveni che negli ultimi due mesi hanno perso la vita nell'ormai tristemente famoso «triangolo della morte». Si tratta del comprensorio montano attiguo al lago di Bohinj. Durante l'ultimo fine settimana vicino la vetta della Mojstrovka a 1.940 metri di altitudine hanno perso la vita due scalatori, un terzo alpinista è stato ricoverato in ospedale in condizioni disperate. Infine un quarto escursionista risulta disperso.

La più grave sciagura è accaduta venerdì pomeriggio poco dopo le 15, nei pressi della vetta della Mojstrovka. Stando ai primi accertamenti degli inquirenti un'improvvisa bufera di vento e neve è risultata fatale agli scalatori Dejan



Dursic, 34 anni e Gasper Sustercic di 28 anni, entrambi di Jesenice. Dopo una scalata durata oltre sei ore, i due esperti alpinisti a poche centinaia di metri dalla vetta della Mojstrovka hanno per l'equilibrio colpito dalle raffiche di una bufera di neve, precipitando in un burrone profondo oltre 50 metri. I loro corpi sono stati portati a valle nel pomeriggio di sabato

con un elicottero della polizia.

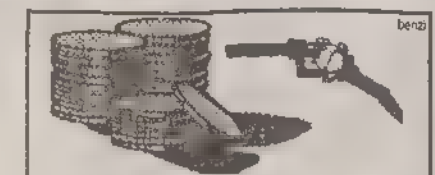
Vicino alle sorgenti del fiume Isonzo si è invece gravemente ferito il 14 enne escursionista Amir Benedicic, di Metlika. Durante una scalata il giovane è caduto in un dirupo profondo una quindicina di metri.

Da metà luglio a oggi in questa zona complessivamente hanno perso la vita 14 alpinisti sloveni e stranieri.

Cambio della guardia alle scuderie di Lipizza Il nuovo direttore è il veterinario Milan Bozic

SESANA Cambio della guardia ai vertici della celebre scuderia di Lipizza, l'antico allevamento di cavalli sull'Altipiano carsico, frequentato soprattutto da appassionati d'equitazione ma anche da altri escursionisti provenienti da Trieste e in generale dal Friuli-Venezia Giulia. Nuovo direttore dell'Ente pubblico scuderia di Lipizza, passata nelle mani dello Stato nell'autunno '95, è stato nominato Milan Bozic.

Si tratta di un veterinario di chiara fama, esperto di cavalli e maestro d'equitazione. Finora era alla testa della cooperativa agricola con attiguo demanio boschivo di Idria. Stando a voci di corridoio Bozic sarebbe stato favorito anche dalla sua appartenenza al Partito popolare sloveno (Sls), la formazione presieduta dall'attuale vicecapo del governo Marjan Podobnik e dell'attuale ministro dell'Agricoltura. Comunque per gli addetti ai lavori tenendo conto delle notevoli capacità professionali del neodirettore, la scelta è stata di certo azzeccata per lo sviluppo del maneggio fondato nel 1580. Bozic ha preso il posto di Zvone Cernac, il quale ultimamente ha esplicato l'incarico di facente funzione di direttore dell'allevamento. Si tratta di un giovane legale molto vicino alla Democrazia cristiana slovena. Dopo sei anni di stagnazione, nei primi 8 mesi del '97 il maneggio di Lipizza ha avvertito segni di ripresa. È stato visitato da oltre 40 mila persone (un aumento di quasi il 60% rispetto allo stesso periodo del '96). Attualmente dispone di 227 cavalli purosangue. Ora lo Stato dovrebbe investire consistenti capitali per il rinnovo delle principali infrastrutture turistico-alberghiere, tra cui le scuderie e l'Hotel Maestoso, fidando anche nel sostegno del locale casinò.



SLOVENIA	Tallero 1,00 = 10,64 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 274 Lire
SLOVENIA	Tallero/ 102,50 = 1.148 Lire/l
CROAZIA	Kune/ 4,35 = 1.119 Lire/l
SLOVENIA	Tallero/ 94,40 = 1.057 Lire/l
CROAZIA	Kune/ 4,02 = 1.101 Lire/l

(* Dati forniti dalla Banca Koper d.d. di Capodistria)

LA LETTERA

Dopo la proposta d'insediare una struttura industriale in uno degli angoli più belli della riviera rovinigense

Doveroso tutelare la costa turistica

Il villeggiante cerca natura, pace e tranquillità. È finito il tempo dei grandi complessi statali: le piccole aziende del terziario «trainano» la Croazia

Con la presente vi scrivo circa l'articolo comparso su Il Piccolo di giovedì 4 settembre riguardante il «no» del sindaco di Rovigno a un insediamento industriale sulla costa.

Essendo innamorato della costa istriana e dalmata della Croazia, che sento anche come una mia terra, mi permetto di dire che bene ha fatto il sindaco di Rovigno a negare l'insediamento industriale in questione.

Infatti il futuro della Croazia in genere, ma in particolare della costa adriatica di questo Stato, è destinato all'accoglimento del flusso turistico che specie nei prossimi anni dall'Europa del Nord si riverserà in Adriatico fino alle isole greche. Questo non è solo un mio pensiero, ma è quanto previsto anche in sede comunitaria Ue, come ho potuto riscontrare direttamente a

Bruxelles, ove ero per un corso di formazione, nel marzo di quest'anno.

Il turista però cerca in Istria, così come in Dalmazia, natura, pace e tranquillità, ordine e pulizia, e libertà da regole e tickets. Questi ingredienti li ho potuti riscontrare nella costa istriana e nelle isole del Quarnero nelle mie gite domenicali o pernottamenti turistici (solo sulla pulizia e i prezzi qualche volta ci sarebbe da discutere, ma solo qualche volta). Quindi bisogna conservare la natura, ristrutturare e riappro-

priarsi dei meravigliosi centri storici della costa e tutelare in tutte le maniere le piccole imprese che sul turismo vivono e danno lavoro a tante persone che in caso contrario (ovvero in mancanza di turisti) sarebbero a spasso.

Il periodo dei grandi insediamenti industriali di stampo statalista è finito, il futuro della costa croata è un mix di natura/cultura con la tutela del turista-ospite che è il fulcro su cui vive (dicevi vive) l'economia croata.

Alessandro Caprara
(Gorizia)



Il tratto di costa che l'industria Mira voleva occupare.



Coraggio:
mancano solo
5 giorni
al weekend.

20-21 SETTEMBRE

PRESSO TUTTE

LE CONCESSIONARIE

E SUCCURSALI

FIAT

TEMPERATURE

Minimo e massimo di alcune capitali estere

985 995 1000 1005 1010 1015 1020 1025 1030 1035 1040 1045 1050 1055 1060 1065 1070 1075 1080 1085 1090 1095 1100 1105 1110 1115 1120 1125 1130 1135 1140 1145 1150 1155 1160 1165 1170 1175 1180 1185 1190 1195 1200 1205 1210 1215 1220 1225 1230 1235 1240 1245 1250 1255 1260 1265 1270 1275 1280 1285 1290 1295 1300 1305 1310 1315 1320 1325 1330 1335 1340 1345 1350 1355 1360 1365 1370 1375 1380 1385 1390 1395 1400 1405 1410 1415 1420 1425 1430 1435 1440 1445 1450 1455 1460 1465 1470 1475 1480 1485 1490 1495 1500 1505 1510 1515 1520 1525 1530 1535 1540 1545 1550 1555 1560 1565 1570 1575 1580 1585 1590 1595 1600 1605 1610 1615 1620 1625 1630 1635 1640 1645 1650 1655 1660 1665 1670 1675 1680 1685 1690 1695 1700 1705 1710 1715 1720 1725 1730 1735 1740 1745 1750 1755 1760 1765 1770 1775 1780 1785 1790 1795 1800 1805 1810 1815 1820 1825 1830 1835 1840 1845 1850 1855 1860 1865 1870 1875 1880 1885 1890 1895 1900 1905 1910 1915 1920 1925 1930 1935 1940 1945 1950 1955 1960 1965 1970 1975 1980 1985 1990 1995 2000 2005 2010 2015 2020 2025 2030 2035 2040 2045 2050 2055 2060 2065 2070 2075 2080 2085 2090 2095 2100 2105 2110 2115 2120 2125 2130 2135 2140 2145 2150 2155 2160 2165 2170 2175 2180 2185 2190 2195 2200 2205 2210 2215 2220 2225 2230 2235 2240 2245 2250 2255 2260 2265 2270 2275 2280 2285 2290 2295 2300 2305 2310 2315 2320 2325 2330 2335 2340 2345 2350 2355 2360 2365 2370 2375 2380 2385 2390 2395 2400 2405 2410 2415 2420 2425 2430 2435 2440 2445 2450 2455 2460 2465 2470 2475 2480 2485 2490 2495 2500 2505 2510 2515 2520 2525 2530 2535 2540 2545 2550 2555 2560 2565 2570 2575 2580 2585 2590 2595 2600 2605 2610 2615 2620 2625 2630 2635 2640 2645 2650 2655 2660 2665 2670 2675 2680 2685 2690 2695 2700 2705 2710 2715 2720 2725 2730 2735 2740 2745 2750 2755 2760 2765 2770 2775 2780 2785 2790 2795 2800 2805 2810 2815 2820 2825 2830 2835 2840 2845 2850 2855 2860 2865 2870 2875 2880 2885 2890 2895 2900 2905 2910 2915 2920 2925 2930 2935 2940 2945 2950 2955 2960 2965 2970 2975 2980 2985 2990 2995 3000 3005 3010 3015 3020 3025 3030 3035 3040 3045 3050 3055 3060 3065 3070 3075 3080 3085 3090 3095 3100 3105 3110 3115 3120 3125 3130 3135 3140 3145 3150 3155 3160 3165 3170 3175 3180 3185 3190 3195 3200 3205 3210 3215 3220 3225 3230 3235 3240 3245 3250 3255 3260 3265 3270 3275 3280 3285 3290 3295 3300 3305 3310 3315 3320 3325 3330 3335 3340 3345 3350 3355 3360 3365 3370 3375 3380 3385 3390 3395 3400 3405 3410 3415 3420 3425 3430 3435 3440 3445 3450 3455 3460 3465 3470 3475 3480 3485 3490 3495 3500 3505 3510 3515 3520 3525 3530 3535 3540 3545 3550 3555 3560 3565 3570 3575 3580 3585 3590 3595 3600 3605 3610 3615 3620 3625 3630 3635 3640 3645 3650 3655 3660 3665 3670 3675 3680 3685 3690 3695 3700 3705 3710 3715 3720 3725 3730 3735 3740 3745 3750 3755 3760 3765 3770 3775 3780 3785 3790 3795 3800 3805 3810 3815 3820 3825 3830 3835 3840 3845 3850 3855 3860 3865 3870 3875 3880 3885 3890 3895 3900 3905 3910 3915 3920 3925 3930 3935 3940 3945 3950 3955 3960 3965 3970 3975 3980 3985 3990 3995 4000 4005 4010 4015 4020 4025 4030 4035 4040 4045 4050 4055 4060 4065 4070 4075 4080 4085 4090 4095 4100 4105 4110 4115 4120 4125 4130 4135 4140 4145 4150 4155 4160 4165 4170 4175 4180 4185 4190 4195 4200 4205 4210 4215 4220 4225 4230 4235 4240 4245 4250 4255 4260 4265 4270 4275 4280 4285 4290 4295 4300 4305 4310 4315 4320 4325 4330 4335 4340 4345 4350 4355 4360 4365 4370 4375 4380 4385 4390 4395 4400 4405 4410 4415 4420 4425 4430 4435 4440 4445 4450 4455 4460 4465 4470 4475 4480 4485 4490 4495 4500 4505 4510 4515 4520 4525 4530 4535 4540 4545 4550 4555 4560 4565 4570 4575 4580 4585 4590 4595 4600 4605 4610 4615 4620 4625 4630 4635 4640 4645 4650 4655 4660 4665 4670 4675 4680 4685 4690 4695 4700 4705 4710 4715 4720 4725 4730 4735 4740 4745 4750 4755 4760 4765 4770 4775 4780 4785 4790 4795 4800 4805 4810 4815 4820 4825 4830 4835 4840 4845 4850 4855 4860 4865 4870 4875 4880 4885 4890 4895 4900 4905 4910 4915 4920 4925 4930 4935 4940 4945 4950 4955 4960 4965 4970 4975 4980 4985 4990 4995 5000 5005 5010 5015 5020 5025 5030 5035 5040 5045 5050 5055 5060 5065 5070 5075 5080 5085 5090 5095 5100 5105 5110 5115 5120 5125 5130 5135 5140 5145 5150 5155 5160 5165 5170 5175 5180 5185 5190 5195 5200 5205 5210 5215 5220 5225 5230 5235 5240 5245 5250 5255 5260 5265 5270 5275 5280 5285 5290 5295 5300 5305 5310 5315 5320 5325 5330 5335 5340 5345 5350 5355 5360 5365 5370 5375 5380 5385 5390 5395 5400 5405 5410 5415 5420 5425 5430 5435 5440 5445 5450 5455 5460 5465 5470 5475 5480 5485 5490 5495 5500 5505 5510 5515 5520 5525 5530 5535 5540 5545 5550 5555 5560 5565 5570 5575 5580 5585 5590 5595 5600 5605 5610 5615 5620 5625 5630 5635 5640 5645 5650 5655 5660 5665 5670 5675 5680 5685 5690 5695 5700 5705 5710 5715 5720 5725 5730 5735 5740 5745 5750 5755 5760 5765 5770 5775 5780 5785 5790 5795 5800 5805 5810 5815 5820 5825 5830 5835 5840 5845 5850 5855 5860 5865 5870 5875 5880 5885 5890 5895 5900 5905 5910 5915 5920 5925 5930 5935 5940 5945 5950 5955 5960 5965 5970 5975 5980 5985 5990 5995 6000 6005 6010 6015 6020 6025 6030 6035 6040 6045 6050 6055 6060 6065 6070 6075 6080 6085 6090 6095 6100 6105 6110 6115 6120 6125 6130 6135 6140 6145 6150 6155 6160 6165 6170 6175 6180 6185 6190 6195 6200 6205 6210 6215 6220 6225 6230 6235 6240 6245 6250 6255 6260 6265 6270 6275 6280 6285 6290 6295 6300 6305 6310 6315 6320 6325 6330 6335 6340 6345 6350 6355 6360 6365 6370 6375 6380 6385 6390 6395 6400 6405 6410 6415 6420 6425 6430 6435 6440 6445 6450 6455 6460 6465 6470 6475 6480 6485 6490 6495 6500 6505 6510 6515 6520 6525 6530 6535 6540 6545 6550 6555 6560 6565 6570 6575 6580 6585 6590 6595 6600 6605 6610 6615 6620 6625 6630 6635 6640 6645 6650 6655 6660 6665 6670 6675 6680 6685 6690 6695 6700 6705 6710 6715 6720 6725 6730 6735 6740 6745 6750 6755 6760 6765 6770 6775 6780 6785 6790 6795 6800 6805 6810 6815 6820 6825 6830 6835 6840 6845 6850 6855 6860 6865 6870 6875 6880 6885 6890 6895 6900 6905 6910 6915 6920 6925 6930 6935 6940 6945 6950 6955 6960 6965 6970 6975 6980 6985 6990 6995 7000 7005 7010 7015 7020 7025 7030 7035 7040 7045 7050 7055 7060 7065 7070 7075 7080 7085 7090 7095 7100 7105 7110 7115 7120 7125 7130 7135 7140 7145 7150 7155 7160 7165 7170 7175 7180 7185 7190 7195 7200 7205 7210 7215 7220 7225 7230 7235 7240 7245 7250 7255 7260 7265 7270 7275 7280 7285 7290 7295 7300 7305 7310 7315 7320 7325 7330 7335 7340 7345 7350 7355 7360 7365 7370 7375 7380 7385 7390 7395 7400 7405 7410 7415 7420 7425 7430 7435 7440 7445 7450 7455 7460 7465 7470 7475 7480 7485 7490 7495 7500 7505 7510 7515 7520 7525 7530 7535 7540 7545 7550 7555 7560 7565 7570 7575 7580 7585 7590 7595 7600 7605 7610 7615 7620 7625 7630 7635 7640 7645 7650 7655 7660 7665 7670 7675 7680 7685 7690 7695 7700 7705 7710 7715 7720 7725 7730 7735 7740 7745 7750 7755 7760 7765 7770 7775 7780 7785 7790 7795 7800 7805 7810 7815 7820 7825 7830 7835 7840 7845 7850 7855 7860 7865 7870 7875 7880 7885 7890 7895 7900 7905 7910 7915 7920 7925 7930 7935 7940 7945 7950 7955 7960 7965 7970 7975 7980 7985 7990 7995 8000 8005 8010 8015 8020 8025 8030 8035 8040 8045 8050 8055 8060 8065 8070 8075 8080 8085 8090 8095 8100 8105 8110 8115 8120 8125 8130 8135 8140 8145 8150 8155 8160 8165 8170 8175 8180 8185 8190 8195 8200 8205 8210 8215 8220 8225 8230 8235 8240 8245 8250 8255 8260 8265 8270 8275 8280 8285 8290 8295 8300 8305 8310 8315 8320 8325 8330 8335 8340 8345 8350 8355 8360 8365 8370 8375 8380 8385 8390 8395 8400 8405 8410 8415 8420 8425 8430 8435 8440 8445 8450 8455 8460 8465 8470 8475 8480 8485 8490 8495 8500 8505 8510 8515 8520 8525 8530 8535 8540 8545 8550 8555 8560 8565 8570 8575 8580 8585 8590 8595 8600 8605 8610 8615 8620 8625 8630 8635 8640 8645 8650 8655 8660 8665 8670 8675 8680 8685 8690 8695 8700 8705 8710 8715 8720 8725 8730 8735 8740 8745 8750 8755 8760 8765 8770 8775 8780 8785 8790 8795 8800 8805 8810 8815 8820 8825 8830 8835 8840 8845 8850 8855 8860 8865 8870 8875 8880 8885 8890 8895 8900 8905 8910 8915 8920 8925 8930 8935 8940 8945 8950 8955 8960 8965 8970 8975 8980 8985 8990 8995 9000 9005 9010 9015 9020 9025 9030 9035 9040 9045 9050 9055 9060 9065 9070 9075 9080 9085 9090 9095 9100 9105 9110 9115 9120 9125 9130 9135 9140 9145 9150 9155 9160 9165 9170 9175 9180 9185 9190 9195 9200 9205 9210 9215 9220 9225 9230 9235 9240 9245 9250 9255 9260 9265 9270 9275 9280 9285 9290 9295 9300 9305 9310 9315 9320 9325 9330 9335 9340 9345 9350 9355 9360 9365 9370 9375 9380 9385 9390 9395 9400 9405 9410 9415 9420 9425 9430 9435 9440 9445 9450 9455 9460 9465 9470 9475 9480 9485 9490 9495 9500 9505 9510 9515 9520 9525 9530 9535 9540 9545 9550 9555 9560 9565 9570 9575 9580 9585 9590 9595 9600 9605 9610 9615 9620 9625 9630 9635 9640 9645 9650 9655 9660 9665 9670 9675 9680 9685 9690 9695 9700 9705 9710 9715 9720 9725 9730 9735 9740 9745 9750 9755 9760 9765 9770 9775 9780 9785 9790 9795 9800 9805 9810 9815 9820 9825 9830 9835 9840 9845 9850 9855 9860 9865 9870 9875 9880 9885 9890 9895 9900 9905 9910 9915 9920 9925 9930 9935 9940 9945 9950 9955 9960 9965 9970 9975 9980 9985 9990 9995 10000

IL TEMPO OGGI

2.000 m 2 °C
1.000 m 9 °C

TARVISIO
TOLMEZZO
UDINE
PORDENONE
MONFALCONE
LIGNANO
GRADO
TRIESTE

Tmax. 19/22
Tmin. 7/10

VERONA
VENEZIA
MILANO
TORINO
GENOVA
BOLOGNA
FIRENZE
PISA
ANCONA
BARI
NAPOLI
POTENZA

MIN. MAX.
18 21
16 20
15 21
15 24
22 26
21 27
20 23
19 21
19 22
20 26
21 25
14 25
21 22
23 26
19 24
19 30
21 25
np np

S. MARIA DI L.
R. CALABRIA
PALERMO
MESSINA
CATANIA
CAGLIARI
ALGERO

MIN. MAX.
24 27
np np
24 28
17 25
23 29
21 25

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE

Previsione emessa il 13 settembre 1997

OGGI
Su tutta la regione bel tempo, con cielo sereno o poco nuvoloso e relativamente freddo, specie al mattino. Soffierà Bora, moderata in pianura, forte sulla costa, in attenuazione nel corso della giornata.

DOMANI
Su tutta la regione cielo sereno o poco nuvoloso.

attendibilità 70%
attendibilità 60%

TARVISIO
TOLMEZZO
UDINE
PORDENONE
MONFALCONE
LIGNANO
GRADO
TRIESTE

Tmax. 21/24
Tmin. 7/10

Tmax. 21/24
Tmin. 13/16

DALLA RICERCA BRACCO

FRILIVER Energy

INTEGRATORE ENERGETICO

IN FARMACIA

NUMISMATICA

La storia di una delle più antiche famiglie di cultori d'arte della capitale

Roma, il tempo degli dei nella memoria dei Fallani

Dei e Uomini: un volume diviso in due parti.

La prima, che ha per soggetto alcune delle maggiori rappresentazioni degli dei dell'Olimpo greco-romani, ferma l'attenzione del lettore sulle inquietanti immagini fotografiche degli attributi delle divinità connessi alla funzione corrispondente: il fulmine a Zeus, il tridente a Poseidon, il cappello alato e il caduceo ad Hermes e così via. In una società fortemente simbolizzata qual'era quella greco-romana, l'attributo costituiva parte essenziale del dio e permetteva al fedele di riconoscerlo immediatamente.

La seconda parte del testo traccia la storia degli ultimi due secoli dei Fallani, una fra le più antiche famiglie romane di cultori ed esperti d'arte nel senso più ampio del termine, nonché di antiquari specialisti di arte greco-romana con rilevanti interessi per la glittica e la numismatica.

Essi furono attratti soprattutto dalla ricerca e dallo studio di oggetti che, per una qualche particolarità, catturassero il loro interesse, particolarmente quelli attinenti a dei e miti: pezzi antichi, capaci di parlare alla fantasia degli umori d'oggi, estraniati dal senso del divino.

Le immagini di rara bellezza del tempo degli dei, i documenti e le foto di famiglia, i palazzi storici e le vie di Roma alla fine del secolo scorso, illustrano l'amore per l'arte e le vicende umane dei Fallani nel commosso ricordo di Carlo Maria, che ha ideato e voluto il libro.



Carlo Maria Fallani, nella sua bottega antiquaria di via del Babuino, mantiene vivo lo spirito della famiglia, coniugando preparazione scientifica, amore per l'arte, passione per la professione e per la Città eterna che resta - a suo avviso - la città più bella per antonomasia, ma al tempo stesso difficile da vivere.

Che Tyche-Fortuna, dea coronata del fatto e della buona sorte con timore e cornucopia (nella foto) possa aiutarlo a camminare con successo nel solco tracciato dai suoi predecessori.

Daria M. Dossi

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4 **Toro** 21/4 19/5

Nel lavoro si impone un cambiamento di programma dopo i recenti sviluppi della situazione generale. In amore avrete un'occasione d'oro.

Dovrete decidervi su una questione molto importante che vi sarà proposta oggi: valutate la situazione. In amore siete in una fase transitoria.

Gemelli 20/5 20/6 **Cancro** 21/6 21/7

Un progetto che da tempo vi sta molto a cuore sarà rimandato per il mancato via libera dei superiori. In amore potrete osare più del solito.

Nel lavoro potrete dirvi soddisfatti se non avrete commesso l'errore di accettare una proposta senza riflettere. Non createvi complicazioni sentimentali.

Leone 22/7 23/8 **Vergine** 24/8 22/9

Qualche cantonata vi potrà far rimpiangere di esservi mostrati troppo sicuri di voi stessi. In amore farete delle esperienze esaltanti con il partner.

La vostra ambizione vi porta a concepire grandi progetti. Troverete in un amico lo stesso modo di pensare. Equivoci da chiarire in fretta in amore.

Bilancia 23/9 22/10 **Scorpione** 23/10 22/11

La vostra aggressività può mettere gli altri a disagio. In amore vi mostrate troppo indipendenti e spaventate gli altri, cambiate atteggiamento.

Nell'ambiente di lavoro spesso non vi sentite presi sul serio. Mostratevi decisi, determinati e cambieranno idea. In amore siate più sinceri.

Sagittario 23/11 21/12 **Capricorno** 22/12 20/1

Guardatevi dalla tendenza a voler dominare sempre gli altri: colleghi, collaboratori o amici. Mostrate i vostri sentimenti senza paura.

Riuscirete a mettere a posto senza grande sforzo tutte le questioni rimaste a lungo in sospeso. Non trascurate l'amore per la carriera.

Aquario 21/1 19/2 **Pesci** 20/2 20/3

Il successo in campo professionale non si farà attendere e durerà molto a lungo. In amore potreste compiere un passo falso, state attenti.

Ancora una breve attesa e poi arriverà il denaro che aspettate da tanto tempo. Migliorate i rapporti sociali. In amore c'è una nota s-tonata.

I GIOCHI

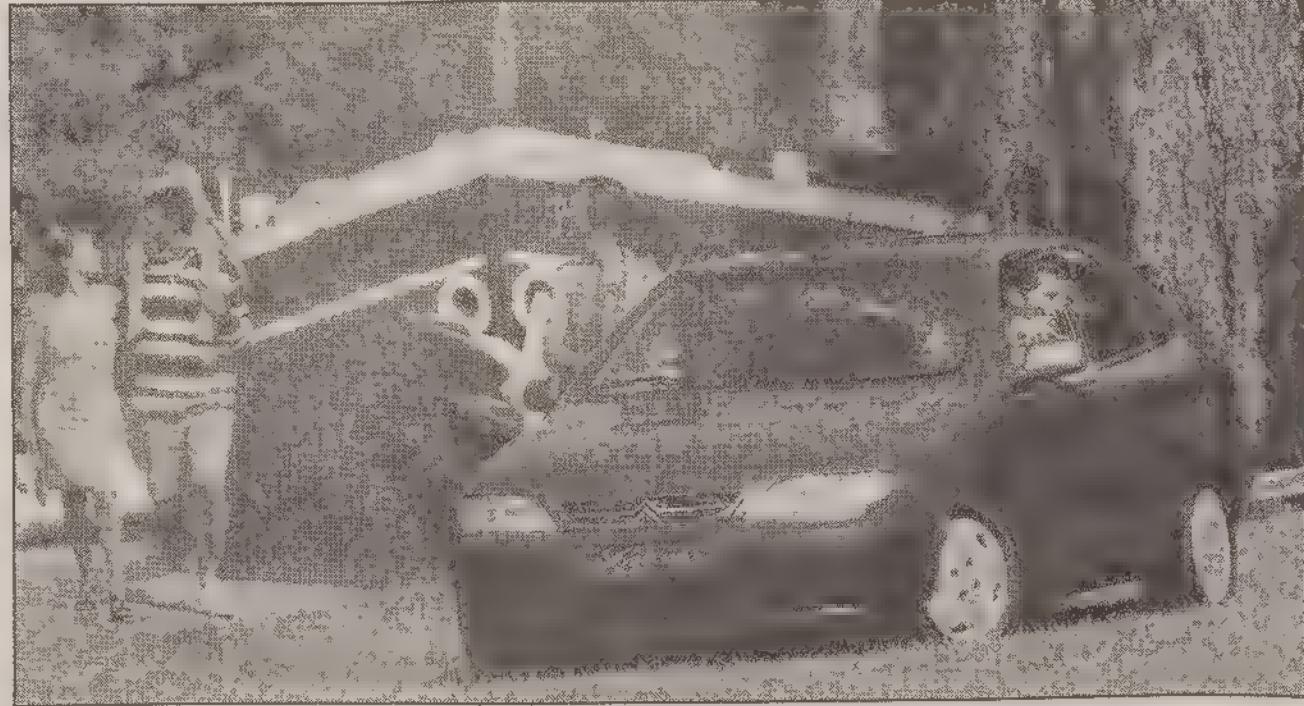
Presentata a Strasburgo la nuova media di casa Citroën, che per le caratteristiche fa pensare a modelli di categoria superiore

Xsara, la piccola che pensa in grande

Quattro motorizzazioni, da 1400 cc al 1900 turbodiesel, e grande comfort

STRASBURGO E' nata per prendere il posto della "Zx", ma rischia di mettere in serio imbarazzo gli stessi progettisti della Citroën. Voleva dichiaratamente erodere quote di mercato alla nuova Golf, alla Fiat Bravo, alla Peugeot 306 e alla Renault Mégane, per citarne solo alcune, ma la "Xsara" potrebbe addirittura insidiare da vicino il modello di punta, in ben altra categoria, della casa francese, la "Xantia". I suoi creatori smentiscono sdegnosamente (altro tipo di sospensioni e di abitabilità, dicono) ma nei fatti i due modelli di punta da noi provati sulle strade dell'Alsazia presentano un rapporto qualità-prezzo (si va dai 25.450.000 della versione 1.4 ai 34.400.000 dell'1.9 Td Executive, e cioè la versione più accessoriata) che potrebbe convincere più di qualche estimatore delle vetture di classe superiore.

La parola passa comunque al mercato, laddove la Citroën, che lancerà la Xsara in Italia durante il week-end compreso tra il 17 e il 19 ottobre prossimi, prevede comunque di riuscire a venderne entro l'anno almeno 2500-3000 esemplari delle quattro versioni 1.4, 1.6, 1.8 e 1.9 diesel e turbodiesel, oltre che del tiratissimo coupé. E la proiezione si fa ancora più interessante per il '98, laddove nel cosiddetto segmento M 1, quello appunto della Xsara, la casa è quasi certa di piazzare almeno



La nuova Xsara: sicuramente darà molte soddisfazioni alla Citroën.

22.000 vetture, considerato anche il lancio, già annunciato, dei modelli tre porte e break.

L'aspetto esteriore della Xsara rimanda immediatamente alla cugina più grande, anche se certe soluzioni, tipo la forma dei fari a vetro unico, sono nettamente diverse. La scelta, diciamo così, filosofica, è quella tipica dell'intera gamma Citroën: si punta molto sul comfort dei passeggeri e sulla capacità di carico della vettura, che oltre a un bagagliaio più che sufficiente in partenza (i sedili sono comunque sdoppiabili) presenta una quantità veramente inedita di scomparti e cassetti. Del resto i disegnatori sono riusciti a scavare fuori ben 170 centimetri di abitabilità, la più elevata del suo

segmento. La dotazione di serie è di alto livello, comprendendo l'air bag conducente, volante regolabile in altezza e profondità, alzacri-

stalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata, transponder, servosterzo e molti altri accessori solitamente forniti solo a richiesta. Oc-

Ricca la dotazione di serie, notevolissima la comodità della vettura, che vanta prestazioni che la avvicinano addirittura all'ammiraglia Xantia

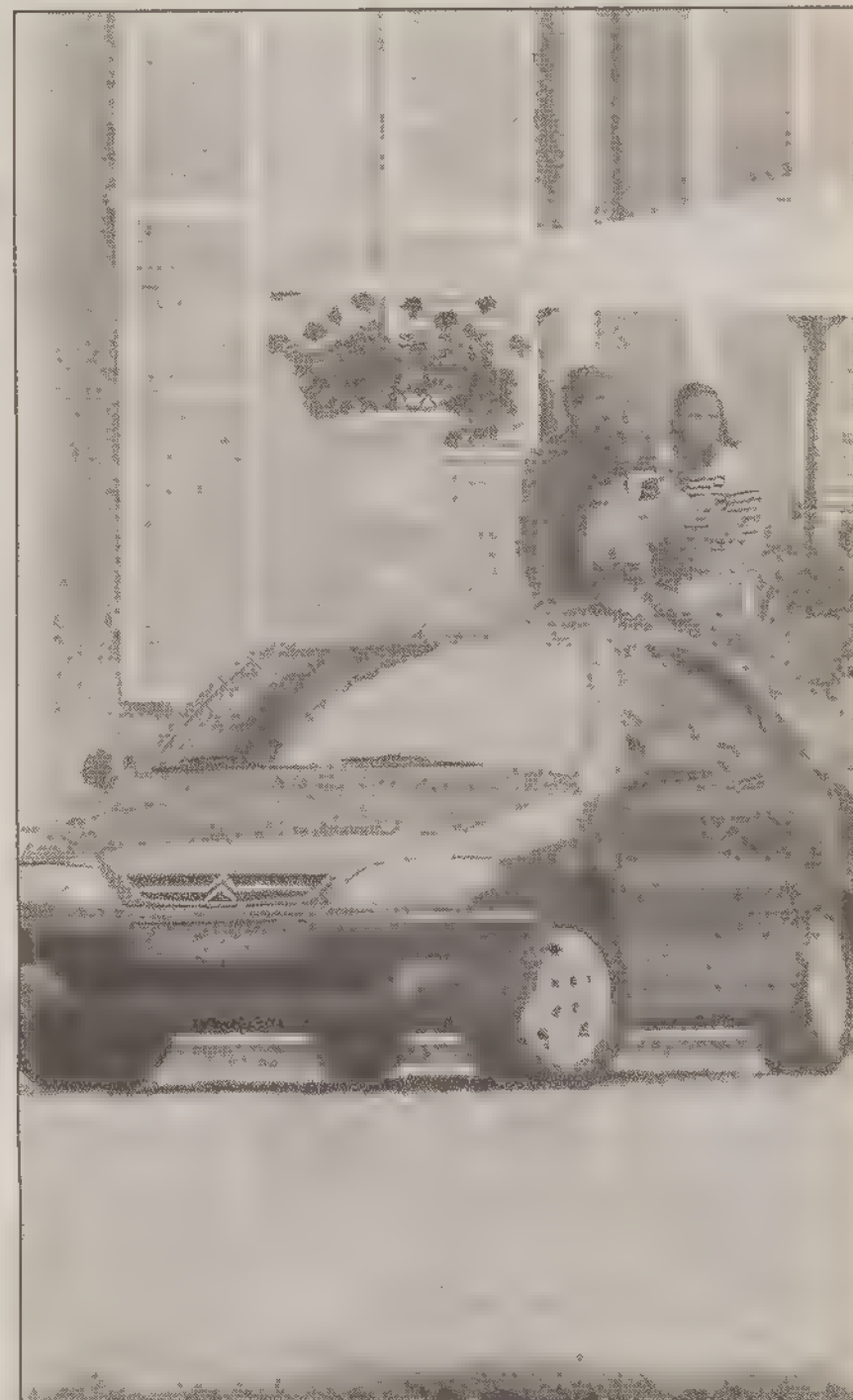
chio di riguardo anche per i guidatori cittadini, soggetti quotidianamente ai rischi dei piccoli danni di parcheggio o di manovra. I paraurti risultano montati con una specie di "protezione di protezione" che rende più facile (ed economica) la loro sostituzione.

Indicativamente, una 1800 Executive 16 valvole, con tanto di Abs e climatizzatore, non si discosta molto dai 30 milioni, risultando decisamente competitiva.

Eppure, con i suoi 4 metri e 13 sembrerebbe una vettura per tutti i giorni: La grinta e la guidabilità della Xsara vengono fuori e si apprezzano soprattutto sui percorsi misti, come appunto le strade dell'Alsazia, terra di vini immediatamente a ridosso del confine franco-tedesco. E' su quei tornanti stretti, sulle discese ardite e le risalite, per dirla con Battisti, che la nuova Citroën riesce a stupire. Una notazione che vale sia per i modelli di punta che per quelli intermedi, considerate della motorizzazioni che vanno dal brillante al "cattivo" e il "trademark" della comodità. Nel percorso compreso tra

Strasburgo, Colmar, Kaiserberg e le vicine colline (si fa per dire, visto che si arriva senza difficoltà ai 1000 metri d'altezza) le qualità della Xsara emergono in maniera vistosissima. Silenziosissima (i progettisti hanno lavorato molto all'insonorizzazione e sono arrivati a risultati praticamente ottimali), scattante, facilissima da guidare, la 1800 16 valvole è vettura della quale ci si può innamorare senza troppe difficoltà. Il motore è elastico, e lo scatto è tale, in tutte le marce, da poter tirarsi fuori praticamente da tutte le situazioni senza correre rischi. Attenzione al tachimetro, peraltro: nelle trafficate strade della tangenziale di Strasburgo siamo passati in una manciata di secondi dai tranquilli 140 orari a quasi 200, senza che il motore tradisse alcun disagio, né la rumorosità accennasse ad aumentare.

La notazione potrebbe essere riferita pari pari anche alla versione Turbo diesel, che di diesel ormai porta quasi solamente il nome. Anche in questo caso il motore scelto, un classico di casa Citroën, non palesa disfunzioni né i fastidi tipici di quelli alimentati a gasolio. Intanto, ed è già un bel



partire, lo stesso suo rumore è difficilmente etichettabile come appartenente a una vettura di quel tipo. Se ci aggiungiamo dei rapporti studiati con grande attenzione, che permettono, soprattutto nella seconda e terza marcia, degli scatti impensabili in un diesel fino a non troppi anni orsono, il quadro è completo.

Sulla Xsara, la Citroën

punta moltissimo. Uscita dal centro di creazione della casa, che si trova a Velizy, con un investimento di 196 milioni di franchi, la vettura verrà inizialmente assemblata negli stabilimenti di Rennes, in Francia, e Vigo, in Spagna. Sul mercato italiano, contrariamente a quello francese, sarà commercializzata anche una motorizzazione di 1600 cc. Scelta non casuale, visto che tale tipo di modello rappresenta il 58 per cento del totale dei modelli benzina nel segmento M 1. Dopo un '96 quasi irripetibile, complice il notevole gradimento riscontrato dalla Saxo, la Citroën punta quantomeno al bis. E poi... Xsara quel che Xsara.

Furio Baldassi

Test lungo le strade del Bergamasco del nuovo modello Daihatsu a trazione integrale permanente

Terios, il fuoristrada adatto alla città

Una meccanica affidabile e un'estetica che non lascia dubbio nel giudizio

Tutti i modelli sono dotati di tettuccio apribile in materiale non trasparente e l'interno, con le tappezzerie coloratissime, è essenziale ma non scarno

CARAVAGGIO (BERGAMO) Prima il fuoristrada Feroza, poi il monovolume Move. E adesso questo Terios (dal greco il sogno che si avvera). La Daihatsu è convinta di aver trovato la chiave giusta per entrare da protagonista nel mercato italiano dei fuoristrada. Il Terios (due versioni: Dx e Sx) piace a prima vista per la forma accattivante, capace, crediamo, di accontentare l'occhio degli esteri e le aspettative di coloro, guidatori anche non esperti, che vogliono iniziarsi al fuoristrada.

Piace soprattutto il prez-

zo: 29.900.000 lire per il modello Dx, 34.500.000 lire per il modello Sx, che rispetto al precedente e a parità di cilindrata (1296 cc.) vanta di serie il sistema antibloccaggio Abs, le barre portatutto (ironfly), il climatizzatore manuale e la predisposizione per l'impianto radio con antenna a quattro altoparlanti. Senza dubbio affidabile la meccanica. Il motore, il 4 cilindri Soch, rappresenta un'evoluzione tecnologica avanzata del collaudatissimo propulsore utilizzato sulla berlina Charade. Si tratta di un motore vivace, con una cilindrata

di 1296 cc. capace di sprigionare una potenza di 61 kw a 6100 giri. I modelli a disposizione della stampa, nella recente presentazione del fuoristrada giapponese avvenuta a Caravaggio, vicino a Bergamo, avevano girato appena un migliaio di chilometri. Poco per assaporare la brillantezza di un motore, molto adatto anche al traffico cittadino.

E qui veniamo alle caratteristiche proprie del nuovo prodotto Daihatsu. La casa giapponese, che ha da poco aderito al programma di rottamazione, offre un mix equilibrato tra una vettura per famiglie, spaziosa e non particolarmente impegnativa, e

un fuoristrada con trazione integrale che emerge nei terreni difficili, offrendo adeguata robustezza. La trazione integrale è del tipo permanente con terzo differenziale centrale riparatore. Molto facile da inserire, anche ai meno esperti. Il cambio è del tipo manua-

le, quello con cinque rapporti e retromarcia, e non prevede riduttore. Disponibile anche una versione con cambio automatico, ma guidare un fuoristrada senza il gusto del cambio non è la stessa cosa. Nei modelli provati a Caravaggio, il cambio non entra facilmen-

te. Certo è un fatto dovuto alla mancanza dei chilometri, ma la sensazione è di disporre di componenti leggeri rispetto alla robustezza che richiama a tutte le parti di un fuoristrada. L'estetica del Terios non lascia mezze misure nei giudizi. O piace subito, o non piace affatto. Con linee arrotondate

e morbide, non solo in funzione dell'aerodinamica, il fuoristrada Daihatsu veste un abito spezzato, con le protezioni laterali e paraurti che formano una linea continua e staccata dall'abitacolo.

Quattro i colori disponibili, più il bianco. Tutti metallizzati. Bello ed elegante il rosso bordeaux. La linea estetica risente della scelta dei progettisti di fornire ai passeggeri un'ampia visibilità. Che si trasforma in comodo supporto nei parcheggi. Tutti e due i modelli sono dotati di tettuccio apribile, in materiale non traspa-

prospettiva leggermente più rialzata rispetto ai sedili anteriori.

Spazioso il bagagliaio, che si può estendere reclinando i sedili posteriori. I progettisti hanno ricavato un vano inferiore nel bagagliaio adatto per riporre materiali ingombranti, come ad esempio gli scarponi da sci. Ben visibili ed equilibrate le luci.

Qualche dubbio rimane sulla rumorosità del Terios, che appare a tratti eccessiva soprattutto in accelerazione. Insomma, al di là di qualche accorgimento e con una benevolenza che va riservata alla casa giapponese per l'originalità dei prodotti che propone, ci sentiamo di promuovere l'operazione Terios. Il fuoristrada è già a disposizione in tutti i concessionari. La garanzia dei tre anni la dice lunga sull'affidabilità del mezzo che si può avere dall'atto della prenotazione nel giro di un mese al massimo.

Il Terios, dunque, per chiunque possa veder avverato il sogno di andare... fuoristrada.

Roberto Covaz

Il Daihatsu Terios: un fuoristrada per il grande pubblico.

rente. L'interno è essenziale se non scarno, ma a un fuoristrada non è richiesto il lusso. In plastica grigia e tappezzerie coloratissime uguali in tutti e due i modelli, l'interno è soprattutto comodo. Cinque posti, molto confortevoli i tre posteriori che godono di una

prospettiva leggermente più rialzata rispetto ai sedili anteriori.

Spazioso il bagagliaio, che si può estendere reclinando i sedili posteriori. I progettisti hanno ricavato un vano inferiore nel bagagliaio adatto per riporre materiali ingombranti, come ad esempio gli scarponi da sci. Ben visibili ed equilibrate le luci.

Le accelerazioni devono essere tranquille e soft

ne moderne, progettate per «infilarsi» nel vento, risentono più delle «vecchie» di accessori posizionati sul tetto, quali portasci e portabiciclette e anche, pur se in modo significativamente minore, di un finestrino aperto. Di conseguenza, nel limite del possibile, togliamo gli accessori quando non servono: è una fatica che sarà ben ripagata.

In conclusione, si vede che, oltre a qualche scarsa indicazione tecnica vera e propria, quello che comanda è il buon senso. Facciamone ottimo uso.

Giorgio Cappel

MINICAR



Count-down per la Smart

BERLINO Ecco la «Smart» la microcompact realizzata dalla collaborazione tra Mercedes e Swatch. Lunga appena 2,5 metri con un motore a tre cilindri turbocompresso di 600 cc sarà in vendita nella primavera '98.

LA RUBRICA

Consumare meno benzina vuol dire anche mantenere efficienti più a lungo le parti meccaniche: i consigli dell'esperto

Il motore vive di più se beve meno

Anche se da noi la benzina costa di meno, non vi è ragione per non cercare di risparmiare carburante. Se ne gioverà comunque la nostra tasca e patirà un po' di meno l'ambiente. Quali sono i principali consigli per consumare poco?

Innanzitutto la macchina deve essere meccanicamente a posto. Di qui l'importanza del Bollino Blu che non deve essere visto come odiosa imposizione, ma come conveniente controllo per consumare (e quindi inquinare) di meno. Attenzione anche alla giusta pressione delle gomme.

Poi viene la guida vera e propria. Iniziamo dal riscaldamento del motore, tipico problema invernale, ma importante in tutte le stagioni. La vettura consuma anche da ferma (se il motore è in moto, naturalmente) e quindi dobbiamo ottimizzare la fase (doverosa) del riscaldamento. E inutile attendere parecchi minuti, mentre il motore gira a vuoto, ma è bene, dopo qualche decina di secondi, avviarsi, facendo attenzione a non forzare il motore, marciando con le marce basse (prima e seconda) per qualche

centinaio di metri, senza brusche accelerazioni, poi, progressivamente, si può iniziare con l'andatura normale.

Ai semafori si può spegnere il motore, sempre che la sosta duri più di circa 40 secondi, altrimenti l'operazione è controproducente, sia perché l'avviamento è un momento in cui si inquinava di più, sia perché anche il motorino può usurarsi nel tempo.

Le accelerazioni devono essere sempre tranquille, e i rallentamenti decisi con il maggior anticipo possibile per usufruire del rallentamento naturale, prima di premere materialmente il freno. Rendiamoci conto che nella fase di rallentamento naturale viaggiamo gratis o quasi, mentre in frenata bruciamo energia disperdendo calore nell'ambiente (e consumando i freni).

Non bisogna confondere il regime di massimo rendimento del motore con l'andatura più economica. Molti sono convinti che a 120 km/h si consuma di meno. La convinzione è errata perché bisogna tener conto che

l'energia assorbita dal veicolo marciante aumenta con il quadrato della velocità. Quindi quando si va piano, si consuma in assoluto minor benzina, anche se il motore non ruota al numero di giri ideale. Per fare un esempio, un'utilitaria a 70 km/h consuma 4,3 litri/100 km, mentre a 130 km/h si passa a ben 8,5 litri/100 km: praticamente il doppio. Ricordiamoci che le macchi-

ne moderne, progettate per «infilarsi» nel vento, risentono più delle «vecchie» di accessori posizionati sul tetto, quali portasci e portabiciclette e anche, pur se in modo significativamente minore, di un finestrino aperto. Di conseguenza, nel limite del possibile, togliamo gli accessori quando non servono: è una fatica che sarà ben ripagata.

In conclusione, si vede che, oltre a qualche scarsa indicazione tecnica vera e propria, quello che comanda è il buon senso. Facciamone ottimo uso.

Giorgio Cappel

Contro l'ostruzionismo della Lega Ampio accordo cercasi per accelerare la riforma del regolamento in aula

TRIESTE Un giorno di trattative e di confronti. Ma partendo da qualcosa di concreto. In questo modo la coalizione di giunta e le forze dell'opposizione cercheranno entro domani di ricomporre la situazione politica in consiglio regionale, i cui lavori attualmente sono bloccati dall'ostruzionismo messo in atto dalla Lega Nord.

Forza Italia, Alleanza Nazionale e il gruppo del Ccd-Cdu hanno già risposto positivamente all'appello della giunta e della coalizione di Centro-sinistra per arrivare quanto prima a una modifica del regolamento interno dell'aula, regolamento che di fatto consente anche a un solo consigliere di bloccare i lavori dell'intero consiglio attraverso il filibustering. In realtà la giunta per il regolamento, uno degli organismi del Consiglio regionale, già a suo tempo, e sempre nel corso dell'attuale legislatura, di mettere mano alle regole che disciplinano i lavori dell'aula. Persino la Lega Nord in quella sede si era detta d'accordo per una revisione dei vari articoli del regolamento. Ma

non è detto che la posizione del Carroccio sia immutata. Anzi. Per quanto riguarda comunque i tempi di attuazione di queste possibili modifiche, il tutto è in ogni caso subordinato al tipo di accordo politico che questa decisione riuscirà ad ottenere. Nel frattempo comunque potrebbero proseguire anche i contatti e le possibili votazioni in aula delle variazioni di bilancio, secondo il calendario già fissato.

L'attuale regolamento dei lavori d'aula del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia risale a qualche legislazione fa, quando fu proprio un consigliere di opposizione, Giorgio Cavallo (nella foto in basso), allora di Dp, oggi nei Verdi (ma non più consigliere regionale), a battersi per consegnare alla minoranza, con queste regole, una sorta di garanzia che consentisse anche ai gruppi meno numerosi di poter parteci-

Una giornata di contatti e trattative anche per cercare di salvare il voto sulle variazioni di bilancio



pare attivamente ai lavori in aula. Una garanzia che ora però è divenuta nelle mani della Lega la sicurezza di un ostruzionismo senza via d'uscita.

fe.ba.

Il Friuli-Venezia Giulia dopo l'Emilia-Romagna è la regione con il maggior numero di incidenti mortali

Auto e strada, i killer numero uno

Le cifre parlano di una vittima ogni due giorni e 23 feriti ogni 24 ore

TRIESTE Troppi morti e troppo sangue sulle strade della nostra regione.

Fatta eccezione per l'Emilia-Romagna, in nessun'altra delle venti regioni italiane nel corso degli ultimi due anni è stata registrata una frequenza - in rapporto alla consistenza numerica della popolazione residente - di morti e di feriti, in seguito a incidenti stradali, altrettanto elevata quanto quella riscontrata nel Friuli-Venezia Giulia.

Nell'ultimo biennio, infatti, in incidenti verificatisi sulle strade della nostra regione, ben 16.741 persone sono rimaste più o meno gravemente ferite (non di rado con postumi permanenti), mentre 419 hanno perso la vita. Complessivamente, fra morti e feriti, le vittime della strada sono state 17.610. In media, 23 feriti al giorno e un morto ogni due giorni.

Rapportate alla popolazione residente, queste cifre, corrispondono a un quoziente pari a 144 morti o feriti, in un biennio, in media, ogni diecimila abitanti. In altri termini, uno ogni 69 abitanti. Una frequenza che colloca il Friuli-Venezia Giulia al secondo posto della graduatoria decrescente delle venti regioni italiane, preceduta soltanto dall'Emilia-Romagna (con 156 vittime della strada, in media, ogni diecimila abitanti).

Quindi, dopo la nostra regione, vengono rispettivamente la Liguria, con 138

morti o feriti ogni diecimila residenti, le Marche (137), la Toscana (124), la Valle d'Aosta (115), la Lombardia, il Veneto e il Lazio.

Complessivamente, negli ultimi due anni in Italia oltre mezzo milione di persone - precisamente 526.716 - sono rimaste ferite o hanno perso la vita in incidenti della strada: automobilisti, camionisti, motociclisti, ciclisti, pedoni. In media, 722 vittime al giorno.

È dimostrato che oltre il 90 per cento degli incidenti stradali è imputabile al fattore umano, vale a dire al comportamento e alle condizioni psico-fisiche dei conducenti: dai sorpassi in curva, alla velocità eccessiva, all'assunzione di alcol e sostanze stupefacenti, al mancato rispetto della segnaletica stradale, alla prepotenza e allo spirito aggressivo di molti guidatori.

Scriveva, trentacinque anni or sono, nel 1962, Giovanni Canestrini, direttore de «L'automobile»: «Percorrendo le strade, come tutti quotidianamente facciamo, invece di lasciarci guidare e trasportare da quello spirito aggressivo che sembra possedere tutti gli automobilisti, cerchiamo di guardare il traffico con occhio e con animo più comprensivi e rileviamone non già gli aspetti negativi, ma gli aspetti positivi che certamente esistono. Concorremo a rendere meno drammatica e meno affannosa la nostra vita sulla strada».

Giovanni Palladini

Un giovane di Roveredo ha perso la vita nella notte tra sabato e domenica, grave il suo compagno di viaggio

Ennesimo schianto fatale sulla «A4»

RONCHIS Ancora sangue lungo le arterie della nostra regione: un grave incidente, dalle circostanze tutte da chiarire, è avvenuto la notte tra sabato e ieri, sull'autostrada «A4», all'altezza del comune di Ronchis di Latisana.

Il bilancio è consistente: un morto e un ferito piuttosto serio. Tutti giovani. La vittima è Vincenzo Pirracchio, 28 anni, residente a Roveredo

in Piano, via Giuseppe Garibaldi 86. E' deceduto praticamente sul colpo. Il ferito è un suo compagno di viaggio, il coetaneo Massimo Brunetti che guidava la vettura, una Clio: è residente a Pordenone, viale Zanussi 9. A bordo anche Francesco Santini, 28 anni, Pordenone, via Palladio 10. Per lui, fortunatamente, solo lievi ferite:

se la caverà in una decina di giorni. Massimo Brunetti è stato ricoverato all'ospedale civile di Udine: la prognosi è riservata.

L'impatto è avvenuto lungo la corsia est dell'«A4», direzione Latisana-Palmanova: all'altezza di Ronchis, poco dopo l'una, la collisione con una Opel Astra, condotta da Alessio Fumagalli, 28enne, di Gessate.

Accanto al giovane c'era il polacco Hryk Tomasz, 25 anni, residente a Treviso. Fumagalli ha riportato ferite lievi, illeso invece il compagno straniero.

La dinamica dell'incidente, al vaglio della Polizia stradale di Palmanova, non è ancora chiara: percorrendo la stessa corsia autostradale, è ipotizzabile un violento tamponamento.

Da oggi la gestione passa alla Regione, ma non si conoscono le direttive - E la consigliera Gobbi si mobilita

Per i campi profughi un futuro oscuro



UDINE La situazione dei campi profughi dalla ex Jugoslavia di Purgessimo e Cervignano, che da oggi passano sotto la gestione diretta della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, è oggetto di una nota della consigliera regionale Elena Gobbi, recentemente passata dal gruppo di Rifondazione comunista al gruppo misto.

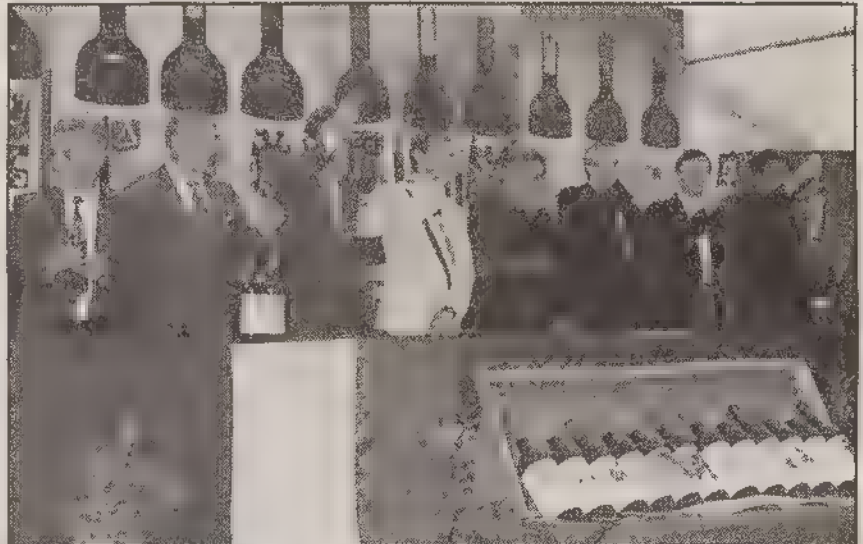
Elena Gobbi sottolinea che, secondo dati forniti dalla prefettura di Udine «ci sono 60 persone, tra anziani e bambini, che necessitano di assistenza totale».

Ad essi - prosegue la consigliera regionale Gobbi - si potrebbero affiancare altre persone che quanto meno

necessitano di un alloggio». «Tenuto presente che il mercato della casa è saturo e che, in questa congiuntura politica, difficilmente si aprirà a loro, la vicenda si configura come una nuova sacca di crisi a nord-est».

«Si spera - prosegue la nota - che questa situazione non diventi, per quel che riguarda la giunta regionale, una connivenza nel valorizzare il lavoro nero o peggior tipo d'occupazione e che la giunta si faccia carico di un problema di politica estera di portata nazionale, sottolienando al Governo che esso le compete solo in termini di dislocazione territoriale».

E l'assessore Gottardo sottolinea nel suo intervento i nuovi scenari di politica agricola europea e le prossime iniziative di legge a livello regionale



CORMONS Una Cormons imbronciata, con le ferite ancora aperte dell'inondazione della notte precedente, ha celebrato la dodicesima edizione del Vino della pace, la manifestazione che vuole essere un omaggio al vino ed allo stesso un messaggio di fratellanza al mondo intero.

Il Vino della pace, frutto delle uve della Vigna del mondo della Cantina Produttori, impreziosito quest'anno dalle etichette realizzate dagli artisti Jiri Anderle, Joe Tilson e Karela Dickens, è partito ieri mattina verso le capitali estere destinato ai capi di Stato grazie all'Alitalia. Ad inviarlo simbolicamente gli studenti del collegio del Mondo unito dell'Adriatico di Duino. Numerose le autorità presenti alla manifestazione, tra cui l'assessore regionale all'agricoltura Isidoro Gottardo, che ha chiuso gli interventi. Gottardo si è richiamato all'agenda 2000 che il commissario europeo Jacques Santer ha formulato e che

delinea anche per l'agricoltura uno scenario destinato nei prossimi dieci anni a mutare in modo radicale.

Regole di mercato per una economia globale, impongono una agricoltura di sistema che abbia al

centro dei suoi meccanismi di governo, unità, consapevolezza e compattezza: a questo nuovo modello anche il Friuli-Venezia Giulia deve giungere, ha affermato in sintesi Gottardo.

«I cambiamenti annun-

Riforma del trasporto locale «I tempi sono ristrettissimi»

TRIESTE I consiglieri regionali di Forza Italia Ferruccio Saro, Aldo Ariis e Anna Sdraulig vogliono sapere dalla giunta lo stato di attuazione della legge regionale che riorganizza il trasporto pubblico, la numero 20 del 7 maggio di quest'anno, in quanto vi sono da rispettare tempi piuttosto ristretti e procedure ben definite se si vuol arrivare all'assegnazione delle concessioni entro il primo luglio 1998. I consiglieri forzisti ricordano che se si vuol mantenere quella data, le procedure dovranno essere completate entro la metà del prossimo dicembre.

A Cormons l'annuale manifestazione nel nome della fratellanza

Un vino come simbolo di pace per i Capi di Stato del mondo

ciati, l'allargamento dell'unione europea a nuove realtà sono - ha detto Gottardo - elementi di un futuro prossimo che ci pone davanti una sfida a cui dare una risposta concreta per affrontare e non subire quanto avverrà nei prossimi dieci anni. I fondi di solidarietà nazionale, la nostra autonomia speciale hanno consentito al Friuli-Venezia Giulia di compiere un cammino di crescita da cui oggi partire con nuovo slancio».

I punti fermi della politica regionale per l'agricoltura sono aiuti mirati, prodotti di qualità, un testo unico di legge già adottato, ai quali si aggiungerà, in tempi brevi, un programma regionale di sviluppo rurale integrato.

Alla manifestazione, che è stata condotta da Bruno Pizzul, sono intervenuti tra gli altri lo scrittore triestino Francesco Burdin e l'imprenditore veneto conte Paolo Marzotto, che hanno ricevuto il premio Acino d'oro.

A Grado gli «stati generali» dei comuni della regione

UDINE Si svolgeranno a Grado, il 23 settembre, gli «Stati generali dei comuni» del Friuli Venezia Giulia, cioè l'incontro di tutti i sindaci della regione per discutere sul problema del nuovo assetto delle autonomie locali.

Lo ha sottolineato l'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) del Friuli Venezia Giulia, secondo la quale «gli «Stati generali» saranno una occasione storica per rinnovare il rapporto tra cittadini e istituzioni».

«Obiettivo prioritario del dibattito di Grado - ha detto il presidente dell'Anci regionale, Luciano Del Frè - sarà quello di anticipare gli sviluppi sui testi di riforma dello Stato elaborati dalla Bicamerale e, soprattutto, quello di definire un sistema delle autonomie basato sui principi della sussidiarietà e della pari dignità istituzionale».

Per il dibattito di Grado - al quale sono stati invitati tutti i 219 sindaci del Friuli Venezia Giulia - è stato predisposto un documento generale. «Le proposte definitive usciranno proprio dalla discussione - ha precisato Del Frè - e saranno portate all'attenzione degli amministratori regionali e dei rappresentanti delle associazioni degli altri Enti locali».

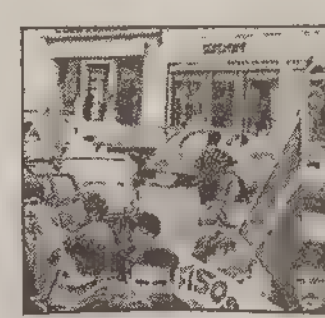
La manifestazione di sabato prossimo

«I lavoratori insieme a Venezia per un gesto di solidarietà contro ogni possibile divisione»

Le organizzazioni confederali Cgil, Cisl e Uil hanno promosso una giornata di mobilitazione per il 20 settembre, che vuole essere un messaggio forte di solidarietà e coesione per il Paese.

È stata una decisione coerente del movimento sindacale italiano, che si è sempre impegnato per uno sviluppo più armonioso e civile, in nome dei valori di giustizia e solidarietà che ne animano l'azione. Ciò

non è stato un federalismo reale, che esalti le autonomie regionali e locali, per una forte equità e un alleggerimento della pressione fiscale, per una semplificazione della macchina burocratica che spesso opprime l'economia, e siamo anche per un federalismo solidale, attento alle esigenze dei più deboli, per una società civile forte e per la piena autonomia del sindacato rispetto al ruolo dei partiti, siamo per riforme profonde nella legislazione nazionale e regionale che rendano più vicini questi obiettivi.



«Anche noi vogliamo un Paese federalista che esalti le autonomie locali, con una minore pressione fiscale»

Noi siamo da tempo per un federalismo reale, che esalti le autonomie regionali e locali, per una forte equità e un alleggerimento della pressione fiscale, per una semplificazione della macchina burocratica che spesso opprime l'economia, e siamo anche per un federalismo solidale, attento alle esigenze dei più deboli, per una società civile forte e per la piena autonomia del sindacato rispetto al ruolo dei partiti, siamo per riforme profonde nella legislazione nazionale e regionale che rendano più vicini questi obiettivi.

Riteniamo che su queste posizioni potremo incontrare il consenso dei lavoratori e la loro adesione diretta. Auspichiamo perciò che in molti possano essere al nostro fianco a Venezia.

I segretari regionali
Cgil-Cisl-Uil
Paolo Pupulin
Franco Patuanelli
Luca Visentini

In un libro di prossima presentazione la storia dell'aeronautica acrobatica

Alla scoperta delle «Frecce»

«Troppi tagli di classi» Rifondazione all'attacco

TRIESTE Un'interrogazione sui tagli di classi e di organici nelle scuole è stata presentata dal consigliere regionale di Rifondazione comunista Roberto Antonaz. In questi giorni, rileva il consigliere, gli uffici scolastici periferici stanno predisponendo gli organici e gli studenti, le loro famiglie e gli operatori scolastici, vengono messi al corrente dei tagli e degli accorpamenti, che spesso appaiono immotivati. In molti casi, aggiunge Antonaz, si tratta di misure contrarie alla legislazione vigente, come accorpamenti di classi intermedie con un numero di alunni superiore a quanto stabiliscono i decreti interministeriali.

MONFALCONE «Nel blu, storia dell'acrobazia aerea dalle origini alle Frecce Tricolori»: è questo il titolo dell'ultima fatica letteraria, frutto di una minuziosa e appassionata ricerca, di Carlo D'Agostino, giornalista pubblicista e grande esperto di aeronautica e di modellismo. Il volume, edito dalla gORIZIANA Vittorelli, sarà presentato sabato 20 settembre prossimo, a Monfalcone, nell'ambito delle celebrazioni dei quarant'anni di costituzione della sezione dell'Associazione arma aeronautica della città dei cantieri. Non è un caso che un libro che parla



di acrobazia aerea sia stato redatto proprio nella nostra regione. Proprio il Friuli-Venezia Giulia, infatti, è sede, sull'aeroporto di Rivolto, del 313.º gruppo di addestramento acrobatico dell'Aeronautica militare italiana e proprio nella nostra regio-

ne, o meglio sulla base di Campoformido, il colonnello Rino Corso Fougler, assieme ai ragazzi del primo stormo, diede vita all'acrobazia italiana. Il libro di Carlo D'Agostino, che si è avvalso della collaborazione di Alfonso D'Agostino e di tante

Il volume ripercorre dalle origini a oggi le imprese di questi maestri del volo

altre persone, diventa dunque un elemento basilare per comprendere i tanti capitoli di questo appassionante settore. Nelle 110 pagine si trova veramente di tutto, dall'attività della scuola cecoslovacca, alle prime manifestazioni aeree, al Cr 32 e le sue pattuglie, le prime uscite della Pan con il mitico Sabre, fino all'era contrassegnata dall'arrivo a Rivolto dell'Aermacchi B 339. Una grande finestra su un mondo, quello dell'acrobazia aerea, che conta migliaia di appassionati. Un mondo dove la nostra nazione fa scuola da sempre.

Luca Perrino

OGGI

il Sole: sorge alle 6.43
tramonta alle 19.16
La Luna: sorge alle 18.34
tramonta alle 4.45

38.a settimana dell'anno, 258 giorni trascorsi, ne rimangono 107.

IL SANTO

Beata Vergine Addolorata

IL PROVERBIO

La rana avvezza al pantano, se è al monte torna al piano.

TEMPO

Temperatura: 15,0 minima
21,4 massima
Umidità: 54 per cento
Pressione: 1019,0 stazionaria
Cielo: nuvoloso
Vento: 72,4 da Est Nord Est
Mare: 20,0 gradi

MAREE

Alta: ore 9.42 +50 cm
ore 21.38 +45 cm
Bassa: ore 3.18 -55 cm
ore 15.44 -39 cm
DOMANI
Alta: ore 10.12 +54 cm
Bassa: ore 3.51 -57 cm

AUTO
CAMPOMARZIO

TRIESTE • Via Campo Marzio 18
☎ 040/3181111

TRIESTE

Cronaca della città

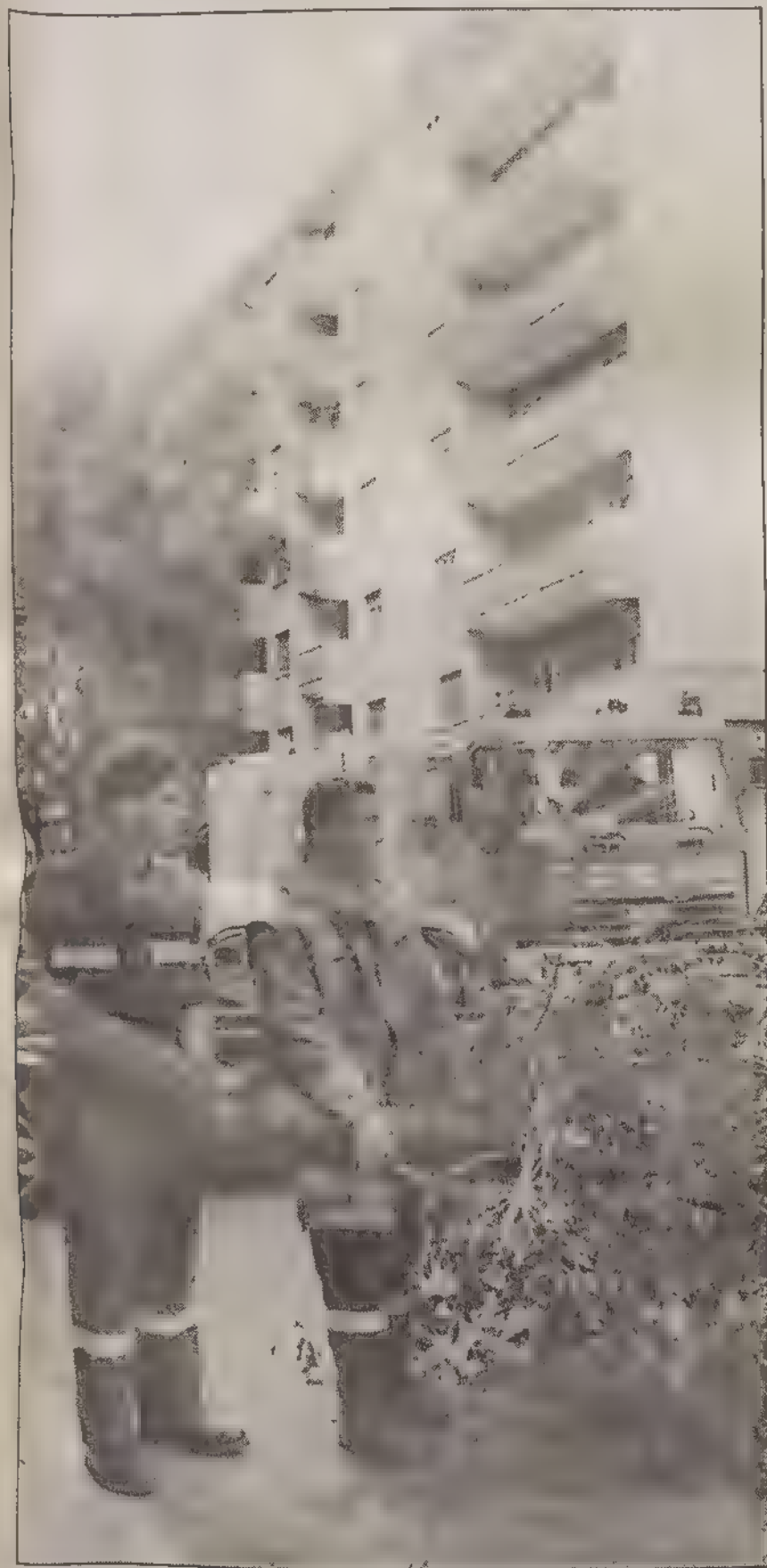
AUTO
CAMPOMARZIO

CONCESSIONARIA FIAT

Il maltempo inizia con un incessante acquazzone notturno, poi una bora fuori ordinanza abbassa la temperatura di dieci gradi

Improwviso balzo nell'inverno con bora a cento

Vigili del fuoco subissati di chiamate: macchine danneggiate, porte e vetri rotti, allagamenti



Ed è subito inverno. Le previsioni meteorologiche, una volta tanto, sono state pienamente rispettate e proprio nel giorno in cui in città si svolgevano le manifestazioni legate ai cinquant'anni dell'esodo degli istriani, fiumani e dalmati. Nella notte tra sabato e domenica, dopo una giornata di tempo instabile, è iniziato a piovere incessantemente, la temperatura si è abbassata di almeno una decina di gradi e ha fatto la sua comparsa anche una bora decisamente inusuale, le cui raffiche hanno raggiunto i 100 chilometri orari. In pochi minuti il centralino dei vigili del fuoco è stato subissato di chiamate d'emergenza. Due equipaggi locali sono anche stati dirottati verso Gorizia, dove gli allagamenti si contavano a decine. Alla fine della lunga notte gli uomini di via d'Alviano hanno mandato a referto una cinquantina di interventi.

I pompieri sono dovuti intervenire in tutte le zone della città per allagamenti di scantinati, cornicioni pericolanti, finestre e porte rotte, alberi che sferzati dal vento e appesantiti dall'acqua hanno palesato improvvisi cedimenti. Numerosi automobilisti triestini, al loro risveglio, hanno dovuto scoprire che la loro vettura aveva messo... i rami. Non si contano, infatti, le auto danneggiate dalla caduta di vegetazione o di intere piante. Nel dettaglio, due alberi si sono abbattuti su altrettante autovetture in viale Sanzio e, ironia della sorte, in via d'Alviano, a due passi dalla caserma dei vigili del fuoco.

I danni più gravi sono stati segnalati nella zona di via Battisti e nel rione di San Giovanni. I vigili urbani, a loro volta protagonisti di decine di interventi, hanno dovuto anche chiudere al traffico per un paio d'ore lo stesso Viale Sanzio, complice la caduta di un grosso ramo che si era appoggiato ai fili dell'alta tensione, e che poteva creare pericolose conseguenze per persone e autovetture in transito. L'intera area è stata particolarmente colpita dall'emergenza maltempo considerato che, sempre nella notte tra sabato e domenica, ha dovuto patire black-out elettrici a ripetizione, come del resto numerosi altri rioni cittadini. I tecnici dell'Acegas hanno avuto a loro volta un gran daffare soprattutto per controllare la stabilità delle linee aeree della corrente, messe a dura prova dal vento.

In Largo Pestalozzi e via Molino a Vento, l'area cioè dove storicamente la bora soffia con maggiore intensità, si è rischiato il crollo dell'impalcatura di uno stabile in costruzione. I vigili del fuoco hanno dovuto rinforzarla per evitare che i tubi cadessero sulla strada sottostante. Per motivi precauzionali il primo tratto della via Molino a Vento è stato anche transennato e chiuso al traffico. L'immobile in costruzione viene infatti realizzato da una ditta di Portogruaro, i cui lavoratori rientreranno in cantiere appena stamane. Sulle Rive infine, come al solito, la bora l'ha fatta da padrona, e oltre a guastare la manifestazione agli esuli, ha semidistrutto il tendone che, sul molo Pescheria, ospitava la festa di fine estate. Un crollo quasi simbolico, propiziato dalle fortissime folate e dalla leggerezza della tensiostruttura. Il fatto che il maltempo fosse ampiamente previsto ha fortunatamente tenuto lontano i diportisti dal mare, e infatti al riguardo la Guardia costiera non ha dovuto effettuare alcun intervento d'emergenza.



A fianco il gazebo sul molo Pescheria completamente distrutto. Sotto, a sinistra, le Rive ridotte a un campo di battaglia. A destra un albero spezzato a Barcola



Per i pompieri una giornata campale: cinque squadre al lavoro contemporaneamente

L'allarme è cessato solo nel pomeriggio

L'allarme è cessato alle 16 quando è calata la bora. Ma a quell'ora tutte le sette squadre dei vigili del fuoco erano ancora in grande attività. E così anche i vigili urbani che hanno dovuto controllare e bloccare il traffico in alcune vie più a rischio della città.

Nel pomeriggio l'intervento più rilevante è stato senza dubbio quello in viale Sanzio. Un ramo di un

grande albero è caduto abbattendosi su un'auto parcheggiata provocando danni di non poco conto.

Gli altri interventi più seri hanno riguardato un tendone pericolante in via Frescobaldi, la caduta di intonaci in viale d'Alviano e di lamiera in via Palladio. Altri rami spezzati dal vento sono stati tagliati dai pompieri in Salita Trenovia e in via Valerio.

A lavorare incessantemente sono stati oltre trenta vigili del fuoco divisi in sette squadre (cinque del comando di via d'Alviano e una rispettivamente nei distaccamenti di Muggia e Opicina) in sostanza tutta la forza disponibile. Per i pompieri quella di ieri è stata dunque una domenica che non ha conosciuto "stop".

Ma torniamo ai vigili ur-

bani. Il fatto che il maltempo si sia abbattuto sulla città di domenica ha favorito il loro lavoro. Infatti ieri il traffico è stato pressoché inesistente. Molti triestini infatti hanno preferito trascorrere la giornata festiva a casa rinunciando alla tradizionale gita. Nessuna coda infatti né ai valichi e nemmeno lungo la Costiera che, di domenica, è congestionata.



Molte le auto danneggiate dai rami caduti. Qui una in viale Sanzio. Sopra i vigili del fuoco rimuovono i rami pericolanti

Vuoi riprendere gli studi?

PER I TUOI STUDI

UGO FOSCOLO

Organizzazione scolastica da vent'anni a Trieste

in via Gatteri 6 ☎ 635300 r.a.

BARUT VINCENZO

COSTRUZIONI EDILI E RESTAURI, PRESTAZIONI E MANUTENZIONI CON PIATTAFORMA AEREA

La risposta globale ai vostri problemi di intervento aereo nei spazi ristretti.

altezza massima 28 mt.
largh. 1,50 mt.
alt. 2,30 mt.
lungh. 6,35 mt.

TEL. e FAX 040.228687

Birra LASKO

IL MESE DEL

Vieni a conoscerli da

OROLINEA

La tua gioielleria

VIALE XX SETTEMBRE 16

TEL. 371460

O'Fetno Group

CENTRO SPECIALIZZATO ARIA COMPILSSA

Manutenzione ed assistenza su compressori di ogni marca

Progettazione ed esecuzione impianti distribuzione aria compressa

Trattamento aria compressa per dentisti e odontotecnici

ATTREZZATURA pneumatica

Milano: Autostar - Valico Rabbiosi - Z. Noghiera - Muggia - 231041 - fax 231042

Per informazioni e iscrizioni

Dal lunedì al venerdì

10-12 e 16-19

Via S. Caterina 5

VI piano ☎ Tel. 7600023

STUDIO INTIMO

BIANCHERIA INTIMA FUNZIONALE TECNICO-SPORTIVA

MANTIENE LA TEMPERATURA CORPOREA SEMPRE COSTANTE ALLONTANANDO L'UMIDITÀ DALLA PELLE IN QUALSIASI SITUAZIONE CLIMATICA ESTERNA

patagonia

CAPILENE

UNDERWEAR

CORNER

TRIESTE - VIA SETTEFONTANE 6

Finisce con una brutta arrabbiatura la serata di gala dopo il congresso nazionale: chiamato l'ufficio d'igiene

Awvocati neri contro il pesce rosso

Non gradita («età» o «colore»?) la cernia della cooperativa di Bologna

Prima i fuochi artificiali con i brindisi formali poi le denunce con i «vaffa...». E' stata una cernia dall'occhio non troppo limpido a scatenare l'altra sera una rumorosa protesta di un gruppo di avvocati che partecipavano alla serata di gala del Congresso nazionale forense nel piazzale delle Milizie al castello di San Giusto. E così la cena con mille commensali alla quale era presente addirittura il sottosegretario alla giustizia Antonio Mirone si è conclusa verso mezzanotte con un blitz dei carabinieri di via Hermet e degli addetti dell'Azienda sanitaria e alcuni avvocati che gettando i tovaglioli per terra se ne andavano sdegnati e con la pancia vuota. Nei frigoriferi dell'Uf-

ficio igiene sono finiti quelli che vengono formalmente definiti i «reperti gastronomici» della serata. Sotto sequestro sono stati messi una porzione di antipasto a base di folpetti e gamberi, un po' di risotto di scampi e un pezzetto della famigerata cernia. Dalle indagini è rimasto fuori solo il sorbetto.

Nel mirino è finita la «Camst» di Bologna, una cooperativa «rossa» che si occupa di maxi catering alla quale si era affidato Bruno Vesnaver, titolare del servizio di ristorazione all'interno del castello che, quando era

stato interpellato dal comitato organizzatore del Congresso forense, aveva dato forfait perché per dare da mangiare a mille persone occorre una struttura particolare. «Avevo contattato la «Camst» che è una delle ditte più importanti in Italia. Cinque giorni fa ha organizzato una cena per il presidente del Consiglio Romano Prodi e poco tempo prima anche una per il Papa», ha spiegato Vesnaver.

Ma cosa è successo? «Un gruppo di colleghi ha cominciato a rumoreggiare fin dall'inizio brontolando per la qualità del cibo», ha ricorda-

to divertito un avvocato presente alla cena. Poi la protesta è montata e il numero degli «incassati» è cresciuto coinvolgendo alcuni tavoli, circa una trentina di persone. A questo punto sono stati chiamati i carabinieri e gli addetti dell'Azienda sanitaria. Trenta sono state le denunce che i legali hanno sporto nei confronti della «Camst». Ma fino a ieri sera nessun avvocato si è rivolto al pronto soccorso. Ma c'è anche chi dà un'altra lettura ai fatti. La protesta è arrivata da alcuni avvocati che si collocano in un'area di destra e la «Camst» è una cooperativa «rossa». Che cernie arrivate da Bologna puzzino quando il commensale non è politicamente omogeneo?



Corrado Barbacini Il cortile delle Milizie dove si è svolta la cena

Gli ambientalisti respingono qualsiasi tentativo di coinvolgimento

E dopo l'attentato nel cantiere di San Giovanni dove si sta costruendo la caserma dei carabinieri, esplode la protesta dei Verdi che non vogliono essere in qualsiasi modo assimilati ai vandali. Insomma prendono le distanze dalla logica degli attentati messi a segno il giorno prima di una manifestazione e intanto attaccano il sindaco Illy.

«Esprimiamo piena solidarietà nei confronti della cooperativa Sud Costruzioni di Comiso, colpita dall'incendio doloso mentre era



impegnata nei lavori all'interno del cantiere di San Giovanni», si legge in una nota firmata dal portavoce Sergio Zucchi. «L'atto vandalico attribuito a elementi contrari alla costruzione della caserma dei Carabinieri, continua il documento - è completamente estraneo alla cultura ambientalista e al movimento di protesta popolare che sta lottan-

do dal '92 per tutelare e valorizzare il parco di San Giovanni. Va quindi respinto qualsiasi tentativo di coinvolgimento della mobilitazione in fatti che poco hanno a che fare con la protesta civile e molto con le pratiche di criminalità organizzata».

A questo punto gli ambientalisti puntano il dito contro il sindaco e lo accusa-

Dopo l'incendio al cantiere di San Giovanni esplode la protesta dei Verdi

«Deve intervenire il sindaco»

no di fatto di ostinarsi nella realizzazione del progetto della caserma dei carabinieri quando anche la Regione è contraria.

«Stupisce - scrivono - che il sindaco Illy non sia ancora intervenuto nei confronti dei Carabinieri nonostante la disponibilità manifestata dal comando a rivedere la localizzazione della struttura e la disponibilità manifestata dall'assessore

Fortuna Drossi a identificare siti alternativi. Eppure sono sempre parole dei Verdi - la costruzione della caserma in quel sito stravolge completamente il piano regolatore del Comune sia come indirizzamento urbanistico sia come destinazione dell'area intaccando fortemente la futura viabilità della zona».

Ma c'è di più: «Ci sembra - sottolineano i Verdi - che

il sindaco Illy perda un'opportunità per manifestare e dare concretezza a quell'idea di autonomia da lui propugnata di fronte all'utilizzo di una normativa nazionale che in questo caso cozza contro il buon senso e le aspettative dei cittadini. La Regione ha già stanziato un miliardo per la sua valorizzazione a patto che entro sei mesi gli enti competenti trovino una soluzione per l'intero comprensorio di San Giovanni: un motivo in più per battersi per la salvaguardia integrale del suo patrimonio sia architettonico che ambientale».



ing. Colombo, presidente dell'associazione Amici dell'Auto - l'ingegner Ramacciotti, responsabile tecnico dell'ufficio ricerche della Pininfarina, l'ingegner Bianchi Anderloni, titolare della carrozzeria Touring Supergera, l'ingegner Piatti, responsabile del centro stile Bertone, il dottor Marchia-

nò, direttore del periodico specializzato «La Manovella», e l'ingegner Fregoni, un professore universitario con una grande cultura automobilistica. I temi toccati sono stati tanti ma tutti i relatori hanno voluto sottolineare la capacità della carrozzeria Pininfarina di anticipare le esigenze del mercato: Giovan-

Il primo premio è andato a una Ferrari del 1959

battista Farina, infatti, seppe trasformarsi da semplice artigiano in industriale dell'automobile (l'Alfa Romeo 33 Giardinetta, infatti, è uscita dalle industrie Pininfarina), puntando a proporre un prodotto di altissimo livello a un mercato il più ampio possibile. A conclusione dell'incontro è giunto il saluto di Sergio Pininfarina, che dal salone dell'automobile di Francoforte, ha voluto ringraziare tutti i presenti. L'arrivederci è per il prossimo settembre con l'edizione 1998 del concorso di eleganza, che il Club dei 20 all'Orà dedicherà alla carrozzeria Zagato.

Anna Pugliese

Successo della parata delle auto storiche di Pininfarina

Sfilano le vecchie signore

Parata di stelle su quattro ruote nel fine settimana per il concorso di eleganza a Miramare, quest'anno dedicato a «venti capolavori della Pininfarina». Sono sfilate nel parco di Miramare e alla stazione marittima alcune delle più belle autovetture uscite dalla carrozzeria Pininfarina. C'erano la lussuosa Lancia Astura che fu di Galeazzo Ciano, la Ferrari 250 Gt Swb con la quale il pilota inglese Whitehead gareggiava nel mondiale Granturismo, la Ferrari 250 California Spider, una delle macchine più amate dai playboys della Costa Azzurra degli anni Sessanta, la Lancia Aure-

lia Spider B24, resa famosa dal film «Il sorpasso», e la Rolls Royce Phantom II, un pezzo unico che vinse il concorso di eleganza di Monaco nel 1935. Poi ancora una Citroën 202 C, la prima automobile esposta al museo d'arte moderna di New York, e la Ferrari 246 Dino Gt del 1969, l'unica automobile «triestina» in concorso.

Tra tante bellezze il titolo di capolavoro della Pininfarina è andato a una Ferrari 275 Gt II del 1959, una delle ultime Ferrari di serie costruite con il motore anteriore, particolarmente apprezzata dalla giuria per l'attento restauro e l'ottimo stato

di conservazione. Un premio speciale, inoltre, è stato assegnato a una Lancia Aurelia Florida I, un prototipo del 1954 che ha poi portato alla produzione di una vettura di serie, una macchina particolarmente apprezzata dal fondatore della Pininfarina, che ne guidava un modello simile. Il concorso di eleganza si è concluso con una tavola rotonda sul tema «La carrozzeria Pininfarina vista da...», un incontro particolarmente interessante che ha visto protagonisti alcuni dei più esperti conoscitori della storia della carrozzeria Pininfarina. Hanno preso la parola - presentati dal-

L'INTERVENTO

Il parere dei «popolari»
«Non è quella di Camber l'autonomia adatta per questa città»

Quale autonomia possibile per Trieste e, quindi, quale Regione Friuli-Venezia Giulia? E quale valutazione dare alla proposta del senatore di Forza Italia Camber che vuole una Regione articolata «nella Provincia autonoma di Trieste e nelle Province di Udine, Gorizia e Pordenone»?

L'argomento è stato affrontato, congiuntamente, dai segretari provinciali del Ppi di Trieste, Franco Richetti, e di Gorizia, Alberto Bergamin.

I due esponenti popolari ricordano in primo luogo come il progetto di legge costituzionale elaborato dalla Commissione bicamerale confermi, di fatto, all'art. 58 per la nostra Regione e per Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige «forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali», che peraltro andranno adeguati. E qui, evidenziano Richetti e Bergamin, che si inserisce l'emendamento Camber, con l'ipotesi di un'autonomia differenziata per Trieste. E ciò significa che, quando lo Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia andrà adeguato alle previsioni indicate dalla legge di riforma della Costi-

organi istituzionali della Provincia di Gorizia, da ultimo, le dichiarazioni programmatiche del presidente della Provincia di Trieste (allora sottoscritte da tutte le forze politiche componenti il Polo), che indicano la necessità di «una collaborazione operativa fra Trieste e Gorizia nella pari dignità e nel rispetto delle rispettive identità».

Cosa potrebbe comportare, si sono quindi chiesti Richetti e Bergamin, il distacco di Trieste dalle altre Province? Queste ultime, pur con caratteristiche non omogenee tra loro, sarebbero indotte ad aggregarsi per diversità, il baricentro della Regione si sposterebbe, gioco forza, ancor più verso Udine, con Trieste che sarebbe indotta a rinunciare al ruolo di capoluogo con tutto ciò che ne conseguirebbe. I due segretari ritengono che sia inaccettabile il considerare compatibile l'affermazione dell'esigenza di una Regione a statuto speciale, con compiti anche internazionali per la sua posizione ai confini del Paese, con una siffatta proposta di Provincia autonoma. Su questo importante tema di carattere istituzionale Richetti e Bergamin auspa-

Il suo progetto porterebbe al distacco da Gorizia e neanche il Polo sarebbe d'accordo

no che nell'ambito di tutto il Polo si avui, come già fatto nell'Ulivo, un ragionamento che porti a maggiore chiarezza e che metta in evidenza tutte le contraddizioni della proposta Camber e sino a che

punto la stessa possa essere considerata una «proposta» di tutto il Polo. Nel frattempo il Partito popolare concorrerà con le altre forze dell'Ulivo, e senza preclusioni di sorta, a definire nell'ambito delle competenze che la Regione ha in forza della Legge costituzionale 2/93 le opportune forme di organico decentramento amministrativo, anche differenziato, con i trasferimenti di risorse e di competenze richiesti da un pieno rilancio delle autonomie locali e dall'attuazione concreta del principio di sussidiarietà.

I popolari - concludono Bergamin e Richetti - confermano l'impegno per il riconoscimento pieno dei contenuti della specialità regionale e per la difesa dell'unità politica e istituzionale della Regione in sede di attuazione della Legge costituzionale 2/93. Unità politica e istituzionale della Regione, quindi, e al suo interno, di ciascuna Provincia.

Franco Richetti
Alberto Bergamin

IN BREVE

«Evade» dai domiciliari, i carabinieri lo prendono

Se ne camminava tranquillamente per il centro, anche se in realtà avrebbe dovuto essere a casa, agli arresti domiciliari. La passeggiatina di Mauro Mascia, 26 anni, è comunque durata ben poco. A bloccarlo hanno provveduto i carabinieri della stazione di via Hermet. E' successo l'altro giorno, dopo che gli stessi carabinieri avevano bussato invano alla porta dell'abitazione del giovane, in via San Vito 4. Accertata l'assenza, una pattuglia ha iniziato a girare nelle vie del centro e, conoscendo le sue abitudini, è riuscita alla fine a pizzicarlo.

La posizione di Mascia, già condannato per rapina e violenza nei confronti di uno dei poliziotti che erano andati ad arrestarlo la prima volta (spedito con una spinta dentro a una porta a vetri) si è a dir poco aggravata. Alle accuse originarie si andranno adesso ad aggiungere quella di evasione e un'ulteriore denuncia per detenzione e spaccio di stupefacenti, visto che al momento dell'arresto è stato trovato in possesso di un certo quantitativo di hashish.

«Compri un biglietto per il concerto in favore dei ciechi» Ecco la truffa delle false addette dell'Unicef

Il comitato regionale dell'Unicef informa che alla sede triestina sono pervenute alcune telefonate di verifica da parte di persone che sono state interpellate telefonicamente da pseudo impiegate dell'Unicef. Queste signorine chiedono di versare 35 mila lire per un certificato che è programmato per gennaio il cui ricavato andrebbe all'Unione ciechi. «Mai e in nessun caso le politiche di raccolta del Fondo delle Nazioni unite per l'infanzia sono state impostate sul contatto diretto telefonico o porta a porta», ha dichiarato il presidente del comitato provinciale Gigliola Della Marina Ivich. «Il nostro contatto con la società - ha aggiunto il presidente - avviene per vie culturali e informative a tutti i livelli per migliorare le condizioni di vita dei bambini in tutto il mondo».

INGLESE - FRANCESE - TEDESCO - SLOVENO - CROATO - SPAGNOLO - INGLESE - SLOVENO - TEDESCO - CROATO - SPAGNOLO

ho deciso: mi iscrivo a

FRANCESE

- Corsi di Lingue a tutti i livelli, dal più elementare a quello universitario o professionale
- Corsi speciali per bambini o ragazzi con metodi specifici
- Solo insegnanti qualificati e di madrelingua
- Corsi diurni, pomeridiani o serali
- Corsi intensivi o di conversazione

Corsi di Lingue

SCUOLA PER INTERPRETI

Trieste, Via S. Francesco 6 - Tel. 371300

FRANCESE - SPAGNOLO - INGLESE - SLOVENO - TEDESCO - CROATO - SPAGNOLO

Tel. 82.07.66 - Parcheggio clienti

EDI MOBILI

Prima ed è in vetrina!

Facilitazioni di pagamento in 5 anni

OGGI APERTO dalle 16.00 alle 20.00

IL CASO

Dopo l'ennesimo incidente mortale all'incrocio fra le vie Roma e Mazzini

Semaforo maledetto? Si faccia qualcosa

Il Coordinamento motociclisti ricorda le vittime del cosiddetto «semaforo maledetto» all'incrocio di via Roma con via Mazzini, e lancia una forte segnalazione di richiesta di urgenti provvedimenti per porre fine all'infinita serie di incidenti.

Altroché incrocio maledetto: inutile dare la colpa al destino, tutti gli addetti sanno bene qual è il problema. La triste realtà è che nessuno ha fatto mai abbastanza. Gravissimi sono le responsabilità di chi, avendone il dovere istituzionale, dopo oltre vent'anni nulla ha fatto per porre fine al continuo stillicidio di vittime tra giovani ragazzi ma anche tra più responsabili adulti. In tanti anni nemmeno un segnale di buona volontà, non un semplice avviso di incrocio pericoloso, una riduzione forzata della velocità in via Mazzini o qualsiasi altro tentativo che almeno avesse dimostrato un po' d'interesse verso tanti morti.

Sarebbe utile avere l'elenco dei morti, dei feriti e di quelli rimasti fortemente disabili in seguito a incidenti su quell'incrocio. Ormai saranno molte decine. Di certo so che due sono in coma da più di un anno. È possibile che nessuno si sia mai chiesto perché solo lì tutti si ammazzano, quasi fosse un luogo deputato a morire?

Prima delle mie dimissioni dal Consiglio comunale mi sono interessato a questo semaforo che scatta in ritardo rispetto a quello del Ponterosso, ma nulla è cambiato. Pochi se-

condi, ma quanto basta per indurre in errore, un giallo un po' «tirato» poi dagli autobus di via Mazzini, e avviene la tragedia. Tanto difficile anticiparlo di qualche secondo? Ci si pensa da vent'anni? Intanto si poteva escluderlo e lasciare il giallo lampeggiante. Quante vite avremmo già salvato!

Purtroppo si continua a morire per omissioni e negligenze. Quando molti anni fa un addetto al traffico dell'Act si rivolse al Comune per sollecitare la modifica dei tempi del semaforo gli fu risposto che non si poteva toccarlo perché sarebbe stato come ammettere la responsabilità di tutti gli incidenti fino ad allora accaduti. Così nulla è mai cambiato.

In attesa di urgenti e inderogabili provvedimenti risolutivi si chiede l'immediata presenza di un vigile.

Manlio Giona
Coordinamento
motociclisti

Con riferimento all'articolo pubblicato sul Piccolo di giovedì scorso dal titolo «Come un siluro contro un bus, muore un giovane», appare necessario e quanto mai opportuno rendere note alcune precisa-

zioni in merito.

Dal primo settembre '96 il comune ha affidato all'allora Azienda comunale elettricità, gas e acqua il servizio pubblico di gestione del sistema semaforico della città, in nome e per conto del Comune stesso, servizio che si concretizza sinteticamente nelle seguenti attività: attuazione della manutenzione sugli impianti del sistema semaforico del Comune di Trieste; interventi a seguito di guasti, per i quali

via Mazzini è stata rivolta all'Acegas da parte degli organi istituzionalmente preposti o di utenti, quali l'Act.

Si deve osservare che l'ottimizzazione dei flussi di traffico non comporta automaticamente l'incremento della sicurezza, che dipende soprattutto dal comportamento responsabile dell'utente della strada, tenuto a rispettare le norme del Codice della Strada e della prudenza.

Per quanto riguarda il tragico episodio verificatosi mercoledì scorso, si precisa che l'impianto semaforico installato all'incrocio suddetto è programmato con un ciclo semaforico coordinato con quello degli altri impianti situati lungo la via Roma e che tale programmazione non presenta alcuna irregolarità di funzionamento.

Inoltre, proprio nella mattinata di mercoledì, è stato verificato il corretto funzionamento dei circuiti di controllo del regolatore semaforico che impediscono, tra l'altro, l'accensione contemporanea delle lampade di colore verde su due direzioni contrapposte.

Il regolare funzionamento del semaforo risulta confermato dalle parole

del conducente del bus, il quale ha affermato che «era il verde. Le auto dall'altra parte erano ferme. Ho visto quel ragazzo in motorino superare la coda e venire addosso al bus».

Non può essere rispondente alla realtà la ricostruzione riportata sul quotidiano, la quale riferisce che «il semaforo di via Mazzini è verde... in quel momento Stefano Borrelli sta sorpassando da via Roma... ha attraversato con il verde gli incroci precedenti. All'improvviso scatta il rosso e il giovane scooterista non ce la fa a fermarsi in tempo».

avv. Oreste Danese
direttore generale Acega

Con riferimento all'ultimo e purtroppo gravissimo incidente verificatosi all'incrocio fra le vie Mazzini e Roma, desidero portare il mio contributo al fine di risolvere o quantomeno limitare al massimo il verificarsi di questi eventi. Concorro su quanto riportato venerdì dal Piccolo, ma propongo di limitare al solo lampeggio delle luci gialle i semafori posti a mezzo della piazza Pontorosso e sulla via Genova. Così facendo si ottiene che macchine e motocicli si fermano direttamente al semaforo che regola l'incrocio in questione e non arrivano lanciati ad attraversarlo.

Partire da un incrocio con il verde non è la stessa cosa che attraversarlo con la certezza che dopo poco scatterà il verde. Il giallo lampeggiante è da sempre anche indicazione di pericolo e di prudenza.

Eduilio Miani



Il simpatico marinaretto e la bella bambolina

Questo bel marinaretto e questa splendida bambolina ritratti alla fine degli anni Venti festeggiano i quarant'anni di matrimonio. Ai coniugi tanti carissimi auguri da parte dei figli Marco e Piero, delle nuore Laura e Graziella e dei nipoti Micòl, Federico e Stefano.

Non c'è solo l'egoismo

Ho potuto leggere una nota scritta dagli sposi signori Visintini sul Piccolo del 10 settembre.

Voglio ringraziare sentitamente i signori che hanno steso lo scritto, ma è doveroso una precisazione. L'Associazione donatori sangue ha collaborato con l'Associazione donatori organi F.u.g. (A.d.o.) nella costituzione di un progetto che si chiama «Emergenza Trieste», che è autonomo per gestione generale ed è seguito in modo estremamente valido dall'amico Umberto Dalfovo che ha la carica di vicepresidente nell'ambito di entrambe le suddette associazioni.

Va detto che proprio lui è stato l'organizzatore e quindi l'artefice di questo progetto. Va da sé che con lui ci sono delle persone che si prestano, senza remunerazione alcuna, in atmosfera prettamente volontaristica, a supportare l'onere degli impegni che vengono assunti rispettando i problemi - vuoi di lavoro vuoi familiari - di tutti i componenti il sodalizio.

Leggendo le righe che i sottoscrittori hanno inviato, senza tema di essere demagogico, troppo sentimentale o altro, posso affermare che gli occhi mi si sono arrossati di commozione.

In quel momento ho pensato che per fortuna ancora non tutto è perduto ai nostri giorni che appaiono sempre più imbevibili di cinismo, egoismo, aggressività e volontà di annullamento dell'altro e dei suoi sentimenti. Ci sono ancora spiriti puri che chiedono sensibilità e correttezza agli altri e li apprezzano palesemente appena ricevuta.

Un grazie sentito a tutti i volontari del progetto «Emergenza Trieste».

Ennio Furlani
presidente Ads e Ado

La morte di Madre Teresa

Il Servizio per l'ascolto della parola delle Acli provinciali di Trieste guarda con intensa commozione alla figura di Madre Teresa di Calcutta, «L'Angelo dei Poveri», la cui testimonianza ha dato profetica concretezza alla scelta evangelica dei dimenticati, abbandonati, oppressi, malati, soli, bisognosi di tutto, con il cuore vuoto che Madre Teresa ha saputo riempire di amore.

Ci raccogliamo nel silenzio pervaso dalla preghiera davanti alla sua morte, che però non conclude la sua vita, ma la dilata in spazi e orizzonti infiniti. D'ora in poi Madre Teresa appartiene all'umanità intera come un tesoro di inestimabile valore, la cui ricchezza sarà compito di tutti scoprire con sempre maggior entusiasmo e riconoscenza.

Stefano Sodaro
Servizio per l'ascolto della parola delle Acli provinciali di Trieste

Il nuovo «Bargello»

In merito all'articolo «Il Bargello, oltre l'a tence» debbo precisare che l'iniziativa è del Cure e non del Crut come erroneamente indicato nel testo, soprattutto per correttezza verso quest'ultima associazione.

Il piccolo refuso nulla toglie alla soddisfazione del circolo per l'attenzione che il vostro collaboratore ha voluto prestare all'iniziativa e per lo spazio e la tempestiva pubblicazione concessi dal Piccolo!

per il circolo
Daniele Fermo

Ancora su Sissi

Leggo sulle Segnalazioni del Piccolo di mercoledì una lettera sul ripristino del monumento dell'imperatrice Elisabetta d'Austria. Il lettore sostiene che il monumento fu rimosso nel 1921 dal governo fascista. Si tratta di uno dei tanti falsi storici duri a morire. Basterà ricordare che all'epoca l'Italia aveva un governo «democratico» e che il fascismo sarebbe salito al potere solo alla fine del 1922 (la Marcia su Roma è del 28 ottobre 1922).

Il monumento, unico tra tutti quelli che ricordavano gli Asburgo, fu rimosso dall'Italia democratica nata dal Risorgimento (quello vero) in quanto la sua costruzione era stata imposta alla capitale della parte italiana dell'impero perché l'anarchico che aveva vigliaccamente assassinato Elisabetta era pur troppo italiano.

Anche questo fa parte della storia di Trieste e quindi nulla osta a una ricollocazione della statua in un contesto storico-ambientale ben delineato, per esempio

Miramare. Ma collocarla in piazza Libertà, di fronte alla stazione centrale, a poca distanza dal monumento a Guglielmo Oberdan e dalla omonima piazza che ricorda l'eroe del Risorgimento, mi sembra un grave errore politico.

Illy e Damiani predicano bene ma razzolano male. Ci dicono che Trieste deve guardare avanti e poi riaprono vecchie ferite e ci costringono a ristudiare i libri su Elisabetta e Francesco Giuseppe.

Elisabetta non era la Sissi dei film austriaci varati nel dopoguerra dall'Austria tesa a presentarsi come un paese bucolico, con pochi poliziotti simpatizzanti imbecilli e tanta brava gente incapace di fare del male a una mosca. In realtà Elisabetta era una ragazza giunta al trono per un errore di calcolo di Francesco Giuseppe. Fu una cattiva moglie, una pessima madre e una mediocre imperatrice, che disprezzava tutto ciò che era italiano. Il marito, poi, precipitò l'Austria e l'Europa in una rovinosa guerra mondiale che ha disintegrato l'impero, desertificato Trieste (che nel corso della guerra ha perso metà degli abitanti). Ciò ha creato, inoltre, un complesso di inferiorità negli austriaci che ha favorito l'ascesa del nazionalsocialismo e l'unione entusiasta dell'Austria alla Germania (Hitler era austriaco di nascita).

Allora consentitemi di ricordare che il re d'Italia ed i suoi governi che hanno ereditato una città in condizioni disperate l'hanno rivitalizzata, l'hanno riempita di opere pubbliche e hanno portato i suoi cantieri al secondo posto nel mondo.

Perché non c'è un monumento, se non a loro, almeno alla regina Margherita? che, durante la guerra mondiale, pregava ogni giorno perché Trieste divenisse ita-

liana, mentre gli austriaci locali la irridevano cantando: «E il general Cadorna scriveva alla Regina: se vuoi veder Trieste te la mando in cartolina»?

A lei tutti gli italiani hanno guardato con rispetto, come madre, come moglie e come regina. Ebbe la stima di tutti, fascisti ed antifascisti, e tutti la piansero quando morì.

Oggi nessuno la ricorda, nessuno ha fatto un film sulla sua vita e nemmeno scritto una canzone per la sua morte, eppure anche re Umberto, suo marito, era stato assassinato da un anarchico. Ma, a differenza di Diana e Sissi, la regina Margherita non fu cassetta: non era divorziata, non aveva amanti arabi, ungheresi o pakistani, si ritirava presto la sera e non saliva in carrozza se il cocchiere era ubriaco, le sue foto non valevano un miliardo.

La regina Margherita? ma chi era costei; avrebbe detto don Abbondio e si chiederebbero don Illy e don Damiani...

Sergio Giacomelli

Molo Bersaglieri, troppo rumore

Desidero comunicare il mio disappunto riguardo alla concessione di utilizzo del Molo Bersaglieri, data a vari partiti politici e non, durante praticamente tutta l'estate 1997. Quale residente in zona vorrei far notare che il susseguirsi delle attività ricreative notturne che si protraggono ogni sera fino alle 24 e gli alti volumi di amplificazione della musica (peraltro di pessima qualità) impediscono agli abitanti della zona un adeguato riposo serale.

Mi chiedo peraltro come è possibile, in un momento in cui viene approvata una legge per il controllo dei decibel all'interno delle discoteche, che in un luogo pubblico e aperto venga permessa l'emissione di musica a volumi così alti da non permettere, a due isolati di distanza e con le imposte chiuse nonostante il caldo estivo, la normale vita domestica.

Ben sapendo che la tortura serale per i residenti delle rive e delle zone limitrofe continuerà per quest'anno fino al 14 settembre, auspico, per la prossima estate, una razionalizzazione migliore degli spazi cittadini in modo da suddividere i disagi delle feste pubbliche in tutta la città.

Antonella Carini Rabusin



Francesco e Mirella sposi

Ecco Francesco e Mirella Ceccoli sorridenti nel giorno del loro matrimonio. Sopra la torta nuziale si scorge una riproduzione della «Porta» di Zara, amatissima dai due coniugi.

L'operazione pacchetti schiaccia i costi di riparazione per Polo, Golf, Passat e Audi 80.

PASTIGLIE FRENO,
DISCO FRENO, GANASCE
POSTERIORI, TAMBURO

DISCO FRIZIONE,
SPINDISCO,
CUSCINETTO

MARMITTA

AMMORTIZZATORI

A tutti quelli che viaggiano su Polo, Golf o Audi 80 immatricolate dal 1987 al 1993 e su Passat immatricolate dal 1988 al 1993, i Concessionari e le Officine Autorizzate Volkswagen e Audi dedicano l'Operazione Pacchetti. E' un pacchetto di ri-

parazioni offerte a prezzo speciale, comprensivo di costo delle parti di ricambio originali, manodopera e IVA. Per saperne di più, passate oggi stesso dal vostro Concessionario. Gli anni passano, i vantaggi Volkswagen-Audi aumentano.

Ne saprete di più presso:

Autosalone CATULLO

TRIESTE - VIA FABIO SEVERO 52



SERVIZIO ASSISTENZA: TEL. (040) 54962 - 350859



GIULIO BERNARDI
TRAISSISTICO
TRIESTE

COMPRA E VENDE
ORO E MONETE

Via Roma 3, I piano ☎ 639086

LIBRI SCOLASTICI
a pagamento rateale con i

BUONI O.V.

in convenzione bancaria
Informati presso i nostri uffici
di via Carducci 28 o telefona al 660770

IL PICCOLO

IL GIORNALE
DELLA
TUA CITTÀ

IL PICCOLO

IL GIORNALE
DELLA
TUA CITTÀ

LE ORE DELLA CITTA'

«Realtà di Alpe Adria»

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8), il critico d'arte Enzo Santese illustrerà l'opera dell'artista Paolo Cervi Kervischer, con il quale avvierà una conversazione sul tema «Sole levante» (1872), la nascita dell'arte moderna. Donatella Surian presenterà le peculiarità della Scuola del vedere.

ORE SPE

Pallacanestro Interclub Muggia

La società Pallacanestro Interclub comunica che dal 15 settembre riprende l'attività sportiva. Sono aperte quindi le iscrizioni del minibasket per le annate '92-'91-'90-'89-'88-'87. Per maggiori informazioni telefonare al 274646.

Fisiosport A.S.C.

Fisiosport comunica ai gentili interessati che a settembre riprendono i corsi di: ginnastica antalgica, vertebrale, dolce, per l'osteoporosi, tradizionale, tone-up, aerobica presso la palestra dell'ala nuova del Sanatorio Triestino, parcheggio interno, via Rossetti 62. Inoltre, per le squadre sportive e i settori giovanili, le valutazioni fisiologiche individuali e di gruppo, per la prevenzione dei traumi sportivi. Per informazioni e iscrizioni, telefonare al 392501, ore 9-19.

La più grande scelta della città!!!

Sempre 300 divani pronti in tessuto, pelle, alcantara, a partire da L. 486.000. Da O. Krainer arredamenti, via Flavia 54 - Tel. 826644.

Ass. sportiva Edera Iscrizioni corsi

Nuoto e nuoto per future mamme tel. 303077. Pallanuoto e tuffi tel. 410922. Pattinaggio e hockey, ginnastica per signore tel. 567715.

Centro Tommaso

Oggi alle 20, alla Trattoria sociale di Contovello (Contovello 152), il Centro studi e ricerche Niccolò Tommaso organizza un incontro sul tema «Emergenza lavoro, che fare?». Interventi del sociologo Antongiulio Bua, di Antonio Sodaro, Franco Purini (presidente provinciale delle Acli, sindacalisti e addetti ai lavori. Ingresso libero.

Prestiti personali Aurum 639647

A dipendenti e pensionati tassi bancari, esito in giornata.

Francese intensivo

L.A.C.I.F. Alliance Française comunica che organizza dei corsi intensivi a vari livelli per un totale di 50 ore. Approccio comunicativo-situazionale. Approfondimento grammaticale. Conversazione e lingua parlata. Insegnanti qualificati di madre lingua. Per informazioni e iscrizioni la segreteria è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 19 in piazza S. Antonio Nuovo 2, tel. 634619.

Pranzi e cene a domicilio

L'Aliser ha attivato a Trieste per le zone di S. Giacomo, Barriera Vecchia, Roiano e S. Giovanni un servizio di recapito pasti a domicilio. A tale servizio può essere abbinata anche la consegna della spesa e dei giornali. Per maggiori informazioni telefonare, dal lunedì al venerdì alle 040/281385 dalle ore 9 alle ore 13.

C.S.D. «La Fenice» Atelier di creatività

La Fenice tel. 3220152 recupera anni: liceo artistico, linguistico. Doposcuola. Ripetizioni. Lingue straniere. Atelier tel. 302334 scrittura creativa, teatro, dizione, musica, disegno, creta, cartonnage, pittura: stoffa, vetro. Via Belpoggio 4.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica Bresadola, in collaborazione con il Museo civico di storia naturale, informa soci e simpatizzanti che l'incontro di oggi sarà su «Funghi dal vero». Appuntamento alle 19.30 nella sala conferenze del museo di via Ciamician n. 2. Ingresso libero.

Settembre musicale

Oggi alle 20.30, nella cattedrale di San Giusto, con ingresso libero, avrà luogo il terzo concerto del «20.º Settembre musicale triestino» organizzato dalla Cappella civica e dall'Associazione Promusica. All'organo Roberto Bertero; musiche di Elgar, Bach, Alain, Barber, Brahms, Vienne, Grainger, Bovet, Dupré.

Personale di Antoni

La galleria Athena di via San Francesco 51/a inaugura oggi, alle 18, la stagione 1997/98 con la mostra «I Capricci» di Guido Antoni.

Smettere di fumare

Sono aperte le iscrizioni ai corsi per smettere di fumare organizzati dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori (via Pietà 17/19). Per informazioni tel. 771173 dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.

Associazione Bresadola

Oggi alle 20, nella sede di S. Barbara, consueto incontro settimanale su: «Funghi dal vero».

Pro Senectute

Oggi al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 17, verrà proiettato un filmato della National Geographic Society, mentre al Centro ritrovo anziani com. te Mario Crepaz di via Mazzini 32 il pomeriggio sarà dedicato ai giochi.

Treno storico

Per iniziativa dei volontari del Museo ferroviario (Sat-Dopolavoro) è prevista per domenica 21 settembre una gita con il treno storico sul percorso Trieste centrale-Gorizia-Cormons per una giornata enogastronomica dal sapore «mitteleuropeo». Pranzo organizzato con personale in costume e musica. Adesioni al Museo ferroviario di Campo Marzio, via G. Cesare 1, tutti i giorni escluso lunedì, con orario 9-13. Ultimi posti disponibili. Per informazioni tel. 3794185, fax 312756.

Terza circoscrizione

I concerti previsti nell'ambito delle attività della Terza circoscrizione e del Centro socio-culturale di Villa Prinz, presentate lo scorso luglio, non si terranno per motivi organizzativi. È cancellato dunque il concerto di venerdì prossimo.

Festa all'Obelisco

Si comunica ai soci e simpatizzanti che domenica prossima verrà organizzata la tradizionale festa di chiusura stagionale «Arrivederci estate». Informazioni alla segreteria del Club con orario 16-18.30 tutti i giorni, esclusi i festivi.

Telefono Amico gay & lesbica

Se vuoi che qualcuno ti ascolti, se vuoi dire qualcosa, se vuoi stare zitto ancora, se non vuoi più stare zitto, se vuoi scoprire se sei solo al mondo, se vuoi scoprire se ci sono altre come te, se vuoi saperne di più sulla prevenzione Aids, se vuoi partecipare ai futuri corsi per telefonisti: telefona ogni lunedì dalle 18 alle 24 al 396111.

RISTORANTI E RITROVI

Alla Terza Fontana

questa sera «Fiesta Mexicana». Tel. 414380.

Cagliostro

ha riaperto. Ponziana n. 2. 767685.

Corsi di grafologia

L'Associazione grafologica italiana organizza, nella sede di via Valdirivo 11, il corso di grafologia professionale articolato su tre anni e riconosciuto dall'Associazione grafologi professionisti. Iscrizioni entro il 1.º ottobre. Per informazioni tel. 364904.

Informazioni turistiche

Gli uffici informazioni dell'Apt osservano il seguente orario. Sede Apt di via San Nicolò 20: da lunedì a venerdì 9-19 e sabato 9-13; Stazione centrale da lunedì a sabato 9-19 e domenica 10-13 e 16-19; ufficio periferico di Muggia (da giugno a settembre): da lunedì a domenica 10-13 e 16-19. Nelle ore di chiusura degli uffici è in funzione un servizio automatico di informazioni al n. 6796601.

Adulti a scuola

Sono aperte le iscrizioni ai corsi per adulti per il 1997/98 nelle seguenti scuole: elementari «Lona» e «Suvich», alfabetizzazione e licenza elementare (tel. 212017 - 54166); medie «Ad-dobbat-Brunner», «Bergamas» e «Caprin», 150 ore licenza media (tel. 414291 - 7606503 - 827219); superiori «Carli» e «Volta», diploma di maturità (tel. 300726 - 54981).

Circolo numismatico

Il Circolo numismatico triestino organizza per soci e simpatizzanti sabato 4 ottobre una gita a Vicenza in occasione di «Numismatica '97». Per informazioni e iscrizioni tel. 639086 (ore ufficio) entro il 20 settembre.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a «IL PICCOLO» - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola Classe Sez.
Titoli dei libri

Nome Cognome Telefono

SI ACCETTANO UN MASSIMO DI 3 LIBRI PER SCHEDA

vendo...

Nome della scuola Classe Sez.
Titoli dei libri

Nome Cognome Telefono

VENDO

— Media De Tommasini, cl. II C: Lavoro geografico 2, La Geografia oggi vol. III (cl. III C); Matematica 1; L'esperienza e la musica (per la cl. I, II, III C); media Div. Julia, cl. III F: Nuovo progetto Lettura 3; cl. II F, la Nuova Geografia 2 (Loescher); cl. I, II, III F: Flying start, New edition, Students Book, Examination papers and practice; cl. II F: Matematica 2 ed. Zanichelli; Nuovo progetto Lettura 2; Corso di scienze 2; media De Tommasini, cl. I, II, III C: L'avventura dell'arte, Progetto scienze, L'analisi e il progetto; media Div. Julia, cl. I, II, III F: Conoscere la lingua, Viaggio nella storia 2 cl. II F, Corso di scienze 1 cl. I F, Gianna Zanetti, 569136.
— Liceo scientifico Oberdan, tutte le classi sez. F: Ex operibus latinis excerpta; Nuova matematica 1-2-3; Versioni latine; Urbis et orbis (teoria e pratica I-II); La fisica attorno a noi; Invito alla fisica 2 e 3. Deborah Sincovich, 364093-226175.
— Liceo Galilei, cl. III-V V: I: Il sistema letterario, ed. Principato; Duecento, Tre-

cento, Quattro, Cinque, Sei, Settecento. Chiara Benussi, 371034.
— Testi nella storia, volumi 1, 2, 3, 4 ed. Mondadori; Filosofi e filosofie nella storia, vol. 1, 2, 3 ed. Paravia; Best seller di Roma antica, ed. Laterza. Daniela, 910471 ore pasti.
— L. Petrarca, sez. L: Contextus, Marco Cavallarin, Fasulo; Biologia, Cavallone Peretti Venutti; L'attività letteraria nell'antica Roma, Sorci; Storia dell'arte italiana 1-2-3, Electa Bruno Mondadori (Nuova edizione). Carlotta Gandolfi, 214620.
— Petrarca, III C: Il testo filosofico 1, Litteratur und kultur der Deutschsprachigen Welt, vol. 1-2; I classici greci, vol. 1-2-3; Autori latini, vol. 1-2-3; L'altro perché, vol. 1-2 (Kadmos); Storia dell'arte italiana, vol. 1; Elementi di informatica; Questa Repubblica; L'operazione storica, vol. 1-2; Storia 3, Novecento-eventi e problemi. Guido Macorini, 946078.
— Carli, cl. V F: Corso di informatica (approfondimento e linee di tendenza, vol. 3); L'800 e il '900 di Pazzaglia ed. Zanichelli; I tempi della storia vol. 3, ed. aggiornata. Katja Mistero, 416193 ore pasti.
— G. Oberdan, cl. III, IV, V F: Storia e antologia della letteratura latina (Vitzizai); Le parole e il testo (Sensini); Il testo filosofico 1 e 2 (Fiocchi, Luppi ecc.); L'attività letteraria nell'antica Roma (Monaco, De Bernardis, Sorci); Latini scriptores 3 (Masetti, Pellegrinetti); Views of literature 1 (De Luca, Grillo, Pace, Ranzoli); Synthesis (Nelson); De Bello Civili, libro II (Signorelli); Antologia Oraziana (Signorelli); Il testo e l'immagine (Signorelli); Physica 1 (Le Monnier); Malavoglia (Verga); Disegno Geometrico (Malarra); Disegno e analisi grafica 2 (Dacci); Scipione Guarracino: Storia dell'età contemporanea, Storia dell'età medievale, Storia dell'età moderna; Geo Extra (Formica); Il mondo antico 1 e 2 (Perelli); Virgilio: Antologia delle Bucoliche e delle Georgiche (Signorelli); Salinari-Ricci: Storia della letteratura italiana 1-2-3 (Laterza); La coscienza di Zeno; Tempo di Sport; Media inferiore, Nel mondo dei suoni, Parola e comunicazione; Conoscere l'aritmetica + Conoscere la geometria; La geografia oggi 1-2-3; Leggerezze 1-2-3; Hello There; Maggi: Educazione tecnica. Deborah Sincovich, 364093-226175.

MANIFESTAZIONI



«Sempre in piazza», un sabato di festa

«Sempre in piazza»: questa l'etichetta che ha contrassegnato la festa organizzata sabato in piazza Perugina dalla Quinta Circoscrizione in collaborazione con il Servizio minori del Comune e la cooperativa La Quercia. Il pomeriggio e la serata sono stati dedicati all'animazione per i più piccoli (Foto Lasorte) e per i ragazzi: questi ultimi hanno offerto al pubblico anche delle improvvisazioni rap. In serata, «Sempre in piazza», è proseguita con tanta musica e ballo per tutti i cittadini.

ELARGIZIONI

— In memoria di Tiberio Appel (15/9) dalla famiglia 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Antonio Bartoli (Lucio) nel XV anniversario (15/9) dalla moglie Cristina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bernarda Coja nel XXI anniversario (15/9) da Guido Arneris 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Maria e Mario Frattini (15/9) da Fulvia e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Edwin Nachigall da Concetta e Claudia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Pecaric da Flavia Dukcevic 50.000 pro Aire.
— In memoria di Olimpia Pozzetto dalle famiglie Cavallini, Abate, Tarantino, Merluzzi, Leuzzi, Rismondo, Bertolini, Crismani 160.000 pro Aism.
— In memoria di Eugenio Riosa dai colleghi di Chiara 165.000 pro Agmen.
— In memoria di Tullio Russini dai familiari 50.000 pro frati di Montazza (pane per i poveri).
— In memoria di Luigi Sbisà da Marcella Malaguti 500.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Ugo Scordia dai condomini di via S. Pasquale 33.222.000, da Magda Basezzi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tino Scuderi dalle famiglie Cesari, Picoi e Morteani Durr 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppe Tauer ved. Peschiani da Ottilia, Silvana, Anna ed Enzo 120.000 pro padri cappuccini di Montazza.
— In memoria di Fulvio Trovato dai suoi colleghi della ex Cantieri Trieste 180.000 pro frati di Montazza (pane per i poveri).
— In memoria di Danilo Ventin, Guerino Lenardon e Carla Arban da Angela 5000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Augusta Vrabec ved. Domani dalla famiglia Valentin 50.000 pro Centro aiuto alla vita, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giorgio Wallner da Gabriella Albanese 50.000, da Ottilia, Silvana, Anna ed Enzo 120.000 pro Padri cappuccini di Montazza.
— In memoria di Laura Zechin Ceria da alcuni condomini di Salita Contovello 3/2 e 5 160.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Rinaldo Zorzenon dalla fam. Arcangeli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Dagli Amici della pressione 60.000 pro Sweet Heart-Dolce cuore.

Presentazione Storia naturale, i libri antichi

Questo pomeriggio, con inizio alle 17.30, nell'ambito della mostra «Scienza tra fantasia e realtà», Neil Harris, dell'Università degli studi di Udine, presenterà il catalogo dei libri antichi della biblioteca del Civico museo di Storia naturale intitolato «La scienza tra Rinascimento e Illuminismo» e curato da Daniele Peraldo.

Nella stessa occasione saranno anche presentati al pubblico, da Simona Danieli, i Cd-Rom nei quali è contenuta la riproduzione di alcuni volumi del Fondo antico della biblioteca.

L'iniziativa si terrà nella sala conferenze del Civico museo di storia naturale, in via Ciamician 2.

L'ingresso al pubblico è libero.

FARMACIE

Dal 15 settembre al 20 settembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: via Baiaumonti 50, tel. 812325; piazzale Gioberti 8 (San Giovanni), tel. 54393; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Sistania tel. 208334 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Baiaumonti 50; piazzale Gioberti 8 (San Giovanni); piazza Oberdan 2; viale Mazzini 1 (Muggia); Sistania tel. 208334 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Oberdan 2, tel. 364928. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
15/9	6.00	Ge NORASIA ARABIA	Malta	51/16
15/9	8.00	Tu UND MARMARA	Istanbul	31
15/9	10.00	Al KORABI	Durazzo	24/44
15/9	11.00	Gr TALOS	Igoumenitsa	29
15/9	12.00	Ho TAMAZ	Durazzo	36
15/9	20.00	It MARCONI	Brioni	St. Mar
TRIESTE - PARTENZE				
15/9	9.00	It MARCONI	Brioni	St. Mar
15/9	14.00	Ge NORASIA ARABIA	Koper	51
15/9	16.00	Gr TALOS	Igoumenitsa	29
15/9	18.00	Tu ILKE METE	ordini	44
15/9	18.00	Tu UND MARMARA	Istanbul	31
15/9	18.30	Az RESHID BEHDUDOV	Poti	45

Mostra L'Unicef di Croazia e «I diritti dei bambini»

Nell'ambito di «Provinciasse» si inaugura oggi alle 19 allo studio Tommaso - Istituto per la documentazione e la diffusione delle arti (via del Monte 2/1) la mostra «I diritti dei bambini», a cura dell'Unicef di Croazia con la partecipazione del Consolato generale di Croazia a Trieste. La mostra espone disegni eseguiti dai bambini delle scuole croate e testimonianze fotografiche sul tema del mondo dell'infanzia in relazione alla recente guerra che ha sconvolto quel Paese.

L'esposizione nasce da un'idea di Vladimir Gudac ed è promossa dall'Unicef di Croazia e dall'Ufficio governativo croato per le vittime di guerra. All'inaugurazione, oltre a Gudac, saranno presenti anche Cvetana Plavska-Matic e Maria Boltek, del National Office for Care of Victims of the War. La selezione dei disegni e degli elaborati dei bambini racconta l'esigenza, da parte del mondo dell'infanzia, di una sorta di «regolamento» che narri appunto i diritti, spesso violati, dell'infanzia e che in questa ricerca prende la forma di una serie di segnali di divieto. La rassegna, già allestita con successo nel Paese di origine, viene proposta ora per la prima volta in Italia: sarà aperta fino al 23 settembre con orario feriale 11-13 e 17.30-20; festivo e visite guidate su appuntamento.

Appuntamento con gli Astrofili per osservare l'eclissi di luna

È attesa per domani l'eclissi di luna: il Circolo astrofili organizza una serata osservativa mettendo a disposizione del pubblico i propri telescopi per l'osservazione diretta dell'eclissi stessa. L'appuntamento è a Pesek, nella sede osservativa del Circolo situata nella scuola elementare del paese, vicino alla chiesetta, dalle 18.30 alle 22. Il Circolo ricorda che informazioni per le visite alla postazione osservativa, anche da parte di scuole, possono essere richieste al Circolo stesso in piazza Venezia 4 il lunedì dalle 17 alle 19 (tel. 307800). Sempre in occasione dell'eclissi, l'Osservatorio Serafino Zani di Lumezzane (Brescia) e la Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva Cibaldi di Rezzato (Brescia) in collaborazione con «Auriga» di Milano indicano il concorso nazionale «Verso il 2000 con gli occhi al cielo», dedicato alle rappresentazioni grafico-pittoriche di uno o più fenomeni celesti visibili da domani fino al maggio del '98. Sono invitati a parteciparvi tutti gli studenti delle scuole dell'obbligo di tutta Italia. Tra le opere selezionate Margherita Hack sceglierà le migliori, che saranno premiate. Il termine per la presentazione degli elaborati è il 31 maggio prossimo: per informazioni tel. 030-871861, fax 030-872545.

Istituite due borse di studio in memoria di Hrovatin

Scadono a fine mese i termini per poter concorrere alle due borse di studio in memoria di Miran Hrovatin, l'operatore triestino ucciso in Somalia assieme a Ilaria Alpi. Le due borse di studio, di tre milioni ciascuna, istituite dalla Videost, e dalla Nuova banca di credito, sono destinate a dei giovani che desiderino intraprendere la professione di teleoperatori. I due vincitori frequenteranno un periodo di formazione e stage di almeno 500 ore nell'arco di sei mesi alla Videost, che si farà carico sia della formazione teorica che delle esercitazioni pratiche.

Unici requisiti di ammissione sono la residenza nella provincia, il diploma di scuola media superiore e lo stato di non occupazione. I giovani interessati possono inviare la loro domanda entro il 30 settembre alla Videost, via Colombara di Vignano 27, 34015 - Muggia, corredandola dei dati anagrafici, curriculum e ogni altro dato che ritengono utile al fine della selezione. La commissione incaricata, dopo una prima selezione in base ai curricula, incontrerà per un colloquio i preselezionati e quindi comunicherà i nomi dei vincitori entro ottobre.

CULTURA & SPETTACOLI

FESTIVAL Sei giornate di Ars Electronica, ovvero una scorpacciata di idee futuribili

Linz, dove il presente è mutante

Stelarc e Sakamoto sono state le due vedette più attese e osannate

LINZ Quanto dista Linz da Trieste? Non molto. Cinque o sei ore di viaggio, eppure è lontana anni luce da quello che accade in Italia sul tema «nuove tecnologie». Il Festival «Ars Electronica», nato nel 1979, rappresenta oggi in Europa l'unica scorpacciata digitale veramente internazionale.

L'anno scorso Linz ha consolidato la sua vocazione tecnologica con l'apertura dell'Ars Electronica Center. Un museo permanente dedicato ai «new media» che ospita installazioni digitali di alto livello coniugando un design deciso e ordinato a tecnologie sofisticatissime. Lo spazio, sicuramente di difficile «lettura» per i profani, ha avviato un progetto ambizioso: collocarsi quale interfaccia ideale nella divulgazione delle nuove conoscenze relative all'arte, alla tecnologia e alla società.

L'edizione '97, che è andata avanti dall'8 al 13 settembre, si è aperta con il «circo digitale»: un'esplosione di eventi talvolta difficili da rincorrere, ma dal carattere sicuramente ipnotico. Negli spazi di fronte all'Aec, un massiccio impiego di tecnologia permette di seguire le diverse situazioni su maxi-schermi collocati dovunque.

Tamburi battenti di rave party accompagnano, complici di una splendida serata, varie sorprese. Ci si imbatte in gruppi di robotini nomadi con telecamere telecomandate (Globe theatre: A Robotic Pageant), mentre al centro della piazza un ragazzo olandese (Huge Harry) suona quattro chitarre muovendo la faccia, poco più in là regalano cibo esotico in cartocci fatti di foglie di banana, poi di colpo un gruppo di coristi si mette a «urlare» a squarciagola nel mezzo di una scalinata, mentre le multiproiezioni su schermi e palazzi non si contano, gli scanner illuminano il fiume e sul ponte la musica jungle gonfia l'aria. Scelta specifica del direttore Gerfried Stocker, che nella multipresenza delle situazioni individua l'evento, la serata trans circonda di divertimento e ammalia.

Ma tutti aspettano impazienti la performance di Stelarc. L'artista australiano, profeta anticipatore estremo dei cyborg mutanti, già esibitosi a Linz con il suo lavoro sul terzo braccio, propone anche in questa edizione la stessa performance nella nuova performance «Parasite». Internet diventa l'input visivo e sonoro che invade il sistema nervoso dell'artista attraverso sofisticate stimolazioni muscolari. Stelarc ci appare svestito e cospargito di fili sopra una pedana situata nella hall a vetri dell'Aec e mentre l'evento esterno si espande scopriamo che dovremo assistere allo spettacolo proprio da fuori, con le facce schiacciate sui vetri.

Visivamente, la «coreografia dell'involontario» messa in scena da questa marionetta telematica, non coinvolge molto. Il corpo è trasformato in uno spazio di acquisizione in cui le azioni sono prodotte da agenti remoti sparsi sul pianeta. Stelarc diventa un «link» con il mondo, le sue azioni sono involontarie, il suo sistema nervoso collegato ai dati provenienti dalla rete viene agito, nel suo corpo albergano fantasmi remoti, parassiti prove-

nienti da altri luoghi.

Nella sede del Design Center due giornate sono state dedicate al Symposium «Fleshfactor», il «fattore umano» tema del festival. L'argomento vuole focalizzare la discussione sulle strategie di orientamento e relazione tra uomo-macchina e sui relativi processi di adattamento. L'intento è quello di analizzare gli sviluppi dell'essere umano come macchina che veicola informazioni direttamente interconnessa con i sistemi informatici del mondo.

Come negli anni passati gli argomenti chiave del Festival e i contributi artistici dei partecipanti riguardano tre temi principali: interfaccia, controllo sociale e cyborg. Sempre all'interno del cilindro/serra del Design Center le installazioni sem-

brano trovare il loro habitat ideale. Bisogna abituarsi a incontri inconsueti, come il robot americano Blimp di John Canny ed Eric Paulos. Una sorta di pallone gonfiato a forma di bulbo oculare con telecamerina al centro, Blimp è mosso da ventoline in legno che gli permettono di gironzolare e diffondere in rete le immagini del festival. Sono presenti moltissimi Paesi, ma i giapponesi spiccano per rigore, grazia e pulizia. Molti si fermano incantati davanti a Kage (in giapponese significa ombra) di Motoshi Chikamori, un tappeto bianco su cui sono disposti dei coni colorati le cui ombre sono prodotte al computer. I visitatori toccano i coni vedono le ombre mutare, scappare, ritornare, mentre passano oggetti e si gioca insieme.

La performance Music Play Images x Images Play Music di Ryuichi Sakamoto e Hiroshi Ishii fa restare tutti con il fiato sospeso. Due pianoforti identici davanti a un maxischermo. Arriva l'immagine video di un pianista di spalle. I tasti del piano destro iniziano a suonare. Passano pochi minuti. Sakamoto entra vestito di bianco, si siede al pianoforte sinistro e inizia a duet-

re con se stesso. Anima storicamente sperimentista (già con la Yellow Magic Orchestra) trasformata, poi, in sofisticato compositore/pianista autore di celebri colonne sonore, cattura il pubblico fin dal principio. Durante la performance assistiamo a un raro esempio di come un'interfaccia grafica sia in grado di produrre emozioni.

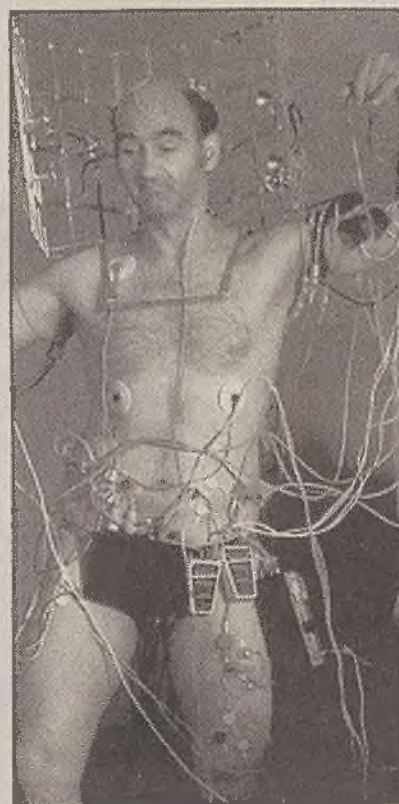
Hiroshi Ishii, giovane professore del Mit, visualizza i suoni in tempo reale e viceversa produce immagini sonore spesso scherzose e irriverenti. Le sue immagini oniriche trasformano i suoni del pianoforte in sottili scie luminose, senza sbavature, senza eccessi. Il connubio è perfetto, per gli estimatori del musicista forse siamo lontani da «Beauty» ma vicini al suo rigore artistico musicale.

Disseminate nello spazio cittadino installazioni e performance formano un tessuto elettronico eccitante, ma talvolta faticoso, e, come in ogni festival, si va via con la sicurezza di non aver visto parecchie cose. L'offerta, sinografica delle nuove forme di comunicazione, è stata spesso indomabile e tumultuosa, pur in una città ordinata, ma temeraria, come Linz. Eppure ne valeva la pena.

Antonella Varesano



Un'immagine che pubblicizza il museo permanente Ars Electronica Center di Linz. A destra, Stelarc, profeta e anticipatore estremo dei cyborg mutanti.



MUSICA Messo secolo di Wiener Sängerknaben: si preparano i festeggiamenti e un nuovo look

Dopo 500 anni, è tempo che i piccoli cantori cambino

VIENNA L'indirizzo è quello del Palais Augarten, uno dei più bei palazzi barocchi di Vienna, nel mezzo di un parco ombreggiato da alberi secolari. Il chiasso della città è come inghiottito dal verde, solo il movimento ritmico di un inaffiatore automatico fende il silenzio: è tempo di ferie. I Wiener Sängerknaben, i piccoli cantori di Vienna, sono in vacanza sulle rive di uno dei laghi chi della Carinzia, il Wörthersee, a riprendersi dopo un anno scolastico fitto di trecento appuntamenti canori un po' in tutto il mondo. E a prepararsi a un autunno pieno di novità: il più celebre coro austriaco, emblema della repubblica danubiana sventolato senza sosta internazionalmente assieme ai Wiener Philharmoniker, ai lipizzani, alla Sacher Torte, alla Ruota del Prater, al festival di Salisburgo, sta infatti andando

incontro a una muta senza precedenti.

L'occasione annunciata è il prossimo anniversario della fondazione, niente meno che il cinquecentesimo, che si celebrerà per tutto l'anno prossimo, visto che il coro di voci bianche venne istituito dall'imperatore Massimiliano I nel 1498.

Ma il processo di trasformazione da poco avviato con un turbolento quanto totale cambiamento dell'equipe direttiva ha motivi molto nobili: i Wiener Sängerknaben sono un'istituzione in crisi. Una crisi profonda, che dura ormai da tempo e che se non ha ancora incrinato l'eccellente immagine all'estero, ha già prodotto tuttavia in patria risultati umilianti: a riprova di una diminuita qualità canora ripetutamente attestata al coro, da almeno cinque anni il Festival di Salisburgo non è

più ricorso ai servizi dei piccoli cantori viennesi e ha preferito ingaggiare i Tölzer Sängerknaben dalla vicina Germania; il direttore della Staatsoper di Vienna, Joan Holender, ha mosso massicce critiche alla qualità delle prestazioni dei Sängerknaben nel tempio della lirica austriaca, creando uno strappo che è stato ricucito solo qualche settimana fa e, amariissima conclusione di un periodo nero, agli ultimi esami di ammissione si è presentato un solo candidato.

Ma non basta. I Sängerknaben vivono nel Palazzo Augarten in una sorta di esclusivo collegio da cui escono solo per andare a casa al fine settimana o per partire in una delle tournée che li tengono lontani da Vienna per tre-quattro mesi all'anno. La loro educazione è così di fatto nelle mani degli insegnanti e degli istitu-

tutori dell'associazione privata che gestisce il coro. E fino al recente cambio di direzione erano molte le voci che bollandano i metodi pedagogici come antiquati e addirittura repressivi: «Sono convinto che stiamo compiendo i passi giusti verso una nuova impostazione sia a livello didattico che organizzativo», dice Manfred Seipt, responsabile amministrativo da questa estate - le punizioni draconiane di cui si parla, dalle lunghe consegne del silenzio all'ordine di stare in piedi in uniforme per ore, erano anche in passato delle eccezioni, ma è vero che ci sono state. Ed è altrettanto sicuro che non ci saranno più».

Nell'ottica di una pedagogia più mite, ai primi posti nelle priorità degli interventi in vista del 500.º compleanno, vi è pure un incisivo lifting alle aule scolastiche, alle sale prova, e agli anoni-

mi e trasandati dormitori che fanno pensare più a una piccola caserma che a una moderna istituzione alle soglie del duemila, forte di un fatturato di quattro miliardi di lire all'anno. Per allenare la pressione lavorativa sui ragazzi, anche le tournée saranno più brevi in futuro e ai quattro cori che oggi si presentano col nome di Wiener Sängerknaben se ne aggiungerà preso un quinto, formato da bambini esclusivamente viennesi del tutto esterni al collegio, che assolverà agli impegni nella capitale, alleggerendo il fitto carnet dei compagni.

Anche l'impostazione economica dell'associazione verrà riformata, benché i Sängerknaben continueranno ad essere un'associazione no-profit priva di qualsiasi sovvenzione e praticamente senza rette: «In futuro vorrei evitare che i ragazzi debbano per forza guadagnare



I piccoli cantori di Vienna davanti al Palais Augarten, splendido edificio barocco della capitale austriaca, che sorge nel mezzo di un parco pieno di alberi secolari.

cantando ciò che serve al mantenimento del collegio e delle varie attività, per cui stiamo trattando con degli sponsor, un'iniziativa che finora non era stata mai presa, e pensiamo in futuro di liberare i ragazzi dall'obbligo di vivere nel palazzo», continua Seipt. Anche il fatto che i giovani cantori non vedano un soldo degli spesi lauti compensi del coro verrà cambiato: «Penso ad

una sorta di assicurazione individuale, con premi da pagare fin dall'entrata dei ragazzi nel coro e che scada al diciottesimo anno di età, fruttando un piccolo capitale che ogni Sängerknabe possa utilizzare come vuole».

Per rimpolpare ulteriormente le entrate senza strappare i ragazzi vi sarà presto anche una collezione di gadget: per esempio una bicicletta bianca e blu come

l'uniforme alla marinara del coro, costruita - noblesse oblige - dalla Mercedes in modo da poter «crescere» con i Sängerknaben grazie a un ingegnoso telaio. E nell'entusiasmo delle riforme la nuova direzione non esclude che su esempio dei Wiener Philharmoniker pure i Sängerknaben si aprano al sesso femminile, con la creazione di un coro di bambine. Rigorosamente esterno.

Flavia Foradini

IN LIBRERIA

I PIÙ VENDUTI

NARRATIVA ITALIANA

- 1) Magris «Microcosmo» (Garzanti)
- 2) Maraini «Dolce per sé» (Rizzoli)
- 3) Bevilacqua «Gialloparma» (Mondadori)

NARRATIVA STRANIERA

- 1) Jacq «Ramses: La dimora di Quadesh» (Mondadori)
- 2) Jacq «Ramses: La dimora millenaria» (Mondadori)
- 3) Jacq «Ramses: Il figlio della luce» (Mondadori)

SAGGISTICA

- 1) D'Alema «La grande occasione» (Mondadori)
- 2) De Crescenzo «Nessuno» (Mondadori)
- 3) Bocca «Italiani strana gente» (Mondadori)

Tutti parlano del Maggio francese. Dell'anno «caldissimo» in cui la contestazione studentesca si allargò a macchia d'olio sull'Europa, e non solo. Ma pochissimi si chiedono che cosa accadde l'anno prima, nel 1967, quando il famoso Sessantotto non aveva ancora preso forma. In quella specie di buco nero storico e culturale si insinua un libro curato da Italo Moscati, che si intitola «1967. Tuoni prima del Maggio. Cinemadocumenti degli anni che prepararono la contestazione» (Marsilio, pagg. 197, lire 35 mila).

Il volume contiene una serie di saggi, come gli «Appunti di un reduce riluttante» di Tullio Kezich.



Un'esercizio di stile. Una cavalcata selvaggia e libera nei territori della fantasia. Chi leggerà «Lontano da Marrakech», il romanzo di José Maria Riera de Leyva, tradotto da Paolo Guidera per l'editore Giovanni Tranchida (pagg. 135, lire 24 mila), si troverà coinvolto in una mistura esplosiva di suspense e richiami alla psicoanalisi, di suggestioni da telefilm d'azione e allusioni alla tecnica degli spot pubblicitari.

Il romanzo è costruito come un puzzle per adulti. Dove sedici frammenti si incastrano tra di loro formando una trama, un continuum narrativo. Belle ragazze bionde, camionisti dal tragico destino, ambigui detective, silenziosi voyeur, assassini spietati, si trovano intrappolati nei labirinti dell'apparenza e della realtà.

Quante pagine ha dedicato la letteratura al cuore. Quanto a lungo gli scrittori si sono illusi che, all'interno di quel muscolo, albergasse una forza capace di dominare, di far nascere i sentimenti umani più nobili e più terribili. Milad Doueihi, professore al Dipartimento di francese della «John Hopkins University», nel suo libro «Storia perversa del cuore umano», tradotto da Valeria Gianolio per Il Melangolo (pagg. 185, lire 22 mila), si diverte a ripercorrere proprio questo itinerario culturale-mitologico.

Partendo dal «Racconto dei due fratelli», reperto della letteratura dell'antica Egitto, va, poi, a spasso nella storia della letteratura. Fino ai tempi moderni.



Quella di Arthur C. Clarke è diventata ormai una serie infinita. Anche se lo scrittore americano promette che «3001 Odissea finale» (Mondadori, pagg. 279, lire 28 mila), tradotto in italiano da Sergio Mancini, sarà davvero l'atto conclusivo di una serie che ha disseminato sulla strada «2001 Odissea nello spazio» (dal quale è stato tratto il bellissimo film di Stanley Kubrick), «2010 Odissea due», «2061 Odissea tre».

Nel 3001 il corpo ibernato di Frank Poole, creduto morto da mille anni, viene recuperato dai regni ghiacciati della galassia. Riportato in vita, deve gradualmente adattarsi a un mondo nuovo dove l'umanità occupa quattro altissime torri che, tramite un ascensore spaziale, sono collegate alla Città delle Stelle.

Con «La suora giovane», pubblicato per la prima volta nel 1959 e definito da Montale «un capolavoro del suo genere», lo scrittore Giovanni Arpino ha aggiunto un indimenticabile ritratto alla galleria di figure di religiose della narrativa italiana. Ora Garzanti ristampa, nelle edizioni economiche («Gli elefanti», pagg. 118, 14 mila lire) questo struggente romanzo che narra, in una livida Torino invernale, l'incontro tra un ragazzino quarantenne e una novizia.

Fra i due si instaura un rapporto particolarissimo, alla base del quale c'è un amore casto, ma infammarlo. Scritto in prima persona, il racconto si snoda, in forma di diario, lungo i turbamenti e i dolori di una passione tormentata.



Sembra impossibile che i libri di Tocqueville, uno dei più affascinanti pensatori dell'Ottocento, siano ancora leggibili. Attuali. Eppure, chi avrà la pazienza di leggere la nuova edizione del «Dizionario delle idee», tradotto da Graziella Pisano per gli Editori Riuniti (pagg. 199, lire 20 mila), si renderà conto di quanto sia straordinariamente «avanti», rispetto al suo tempo, questo autore.

La complessità dell'universo democratico costituisce l'oggetto delle riflessioni di Tocqueville. Che si concentra, in particolare, sul modello nordamericano. L'autore, analizzando lo sviluppo possibile delle società avanzate, riesce a mettere in luce alcuni pericoli e ambiguità che, puntualmente, hanno preso corpo nel nostro secolo.

«Il traduttore deve essere un buon lettore», premette Ljiljana Avirovic al suo saggio «Le traduzioni bruciano. Per una nuova critica della traduzione. Il Molière di Bulgakov» (edizioni Lint, pagg. 118, 22 mila lire). La Avirovic, che insegna alla Scuola di Lingue moderne per interpreti e traduttori dell'Università di Trieste, già autrice di numerosi saggi e traduzioni, oltre a elencare, in questo suo ultimo lavoro, le qualità di un buon traduttore, si sofferma sul romanzo di Bulgakov e propone un dettagliato e approfondito confronto fra le traduzioni italiane dell'autore russo, soffermandosi su titoli, punteggiatura, ritmo narrativo. Il volume si completa con un interessante resoconto della vita di Bulgakov e della sua epoca.



Si prepara lo spettacolo dello Stabile Gassman prova il suo «Dante»



ROMA S'iniziano oggi a Roma le prove di «Dante», lo spettacolo che Vittorio Gassman curerà per il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e che inaugurerà il 29 settembre prossimo, al Politeama Rossetti di Trieste, la stagione di prosa 1997/1998.

Si tratta, come è noto, di una sorta di «concerto» a più voci sull'opera di Dante. Accanto al grande mattatore ci saranno infatti gli attori Roberto Herlitzka, Ugo Pagliari e la figlia di Gassman, Paola, ai quali spetterà il compito di dare voce al complesso universo poetico di Dante. Del grande poeta si potranno così ascoltare non solo i passi più celebri e famosi della «Divina Commedia», ma anche alcuni «Sonetti» e brani tratti da «La vita nuova».

La «lectura Dantis» sarà arricchita da un commento musicale affidato all'esecuzione dal vivo dell'Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Romolo Gessi.

In attesa dell'evento, continua intanto e a pieno ritmo la campagna abbonamenti per il Teatro Stabile. Il termine ultimo per la conferma dei posti scade giovedì 18 settembre. La sottoscrizione degli abbonamenti, oltre che in aziende, scuole, circoli e università, si può effettuare alla biglietteria del Politeama Rossetti e alla biglietteria Centrale di galleria Protti, a Trieste. Da quest'anno, infine, in collaborazione con la Telecom Italia, è a disposizione degli interessati per qualsiasi informazione sulla stagione di prosa, il numero verde 167-222088.

CONCORSO Jana Deshkova è la vincitrice della sedicesima edizione del concorso internazionale

Lipizer, la palma al violino bulgaro

In seconda e in terza posizione il russo Levitin e Yi-Fang Huang (Taiwan)

La quarta piazza divisa ex aequo tra le giapponesi Akiko Ono e Akiko Tanaka. Sesto classificato è risultato Xiang Chen (Australia)

GORIZIA Viene dalla Bulgaria la vincitrice del «Premio Rodolfo Lipizer '97», il concorso internazionale di violino giunto quest'anno alla diciannovesima edizione: è la diciannovenne Jana Deshkova, che ha avuto la meglio su un agguerrito lotto di altri trentasei concorrenti.

In seconda posizione, la giuria, presieduta dal compositore italiano Bruno Zanolini, ha collocato il russo Sergej Levitin. Il terzo posto è andato al violinista Yi-Fang Huang (Taiwan - Repubblica cinese), mentre la quarta piazza è stata divisa ex aequo tra le giapponesi

si Akiko Ono e Akiko Tanaka. Sesto classificato è risultato Xiang Chen (Australia).

Alla vincitrice vanno, quindi, il premio di undici milioni di lire, il diploma e la medaglia d'argento del presidente della repubblica, il violino realizzato dal liutaio cremonese Daniele Tonarelli nel 1994 alla scuola internazionale di liuteria «Antonio Stradivari» di Cremona e il trofeo d'ar-

gento de «Il Piccolo». Dopo la vittoria nel concorso goriziano, Jana Deshkova si proietta nel mondo del concertismo: peculiarità del «Lipizer», infatti, è quella di offrire al vincitore la possibilità di ottenere numerosi ingaggi per concerti con orchestra e in duo con pianoforte. Dopo aver eseguito nella prova eliminatoria e in quella semifinale pagine di Lipizer, Paganini, Bach, Solbiati, Mozart, Prokofiev e Sarasate, Jana Deshkova ha interpretato, nella prova finale con l'orchestra filarmonica romana «Paul Costantinescu» di Ploiesti (diretta da Ovidiu Balan), il primo movimento del Concerto in re maggiore di Ciaikovski e l'intero Concerto in mi minore di Mendelssohn.

Alla conclusione delle prove con orchestra, la giuria - composta da Lola Benda (Svizzera), Montserrat Cervera (Spagna), Sandor Devich (Ungheria), Giovanni Guglielmo (Italia), Georges Octors (Belgio) e Ljerk Spiller (Argentina) - ha assegnato anche altri tre premi speciali. Il premio in memoria di Ottavio Ziino è andato a Yi-Fang Huang, quale finalista che più brillantemente ha saputo dialogare con l'orchestra. Il riconoscimento in ricordo di Aldo Voltolin è stato conferito a Xiang Chen, mentre il premio in memoria di Giulio Viozzi è stato meritato da Sergej Levitin che si è distinto quale miglior interprete del concerto moderno.

Dalia Vodicic



Il suo primo singolo si è già conquistato un posto in classifica

MONFALCONE D'accordo, qualcuno potrebbe dire che giocava in casa. Ma l'entusiasmo che la giovanissima Elisa Toffoli («Elisa») ha scatenato l'altra sera al teatro Comunale andava ben oltre alla semplice manifestazione di simpatia per una concittadina.

Gli applausi che l'hanno sommersa al termine del concerto, dipingendole sul volto un'espressione a metà fra la felicità e la sorpresa, hanno infatti premiato il talento e la determinazione di questa diciannovenne, il cui primo singolo si è

già conquistato un posto nelle classifiche e il cui album «Pipes and Flowers» uscirà a giorni in tutta Europa.

Un doppio debutto insomma per Elisa, visto che il concerto monfalconese è stato il suo primo concerto intero (in luglio aveva preceduto l'esibizione di Zuccheri, ma allora si era trattato solo di un paio di can-

MUSICA Applausi ed entusiasmo al concerto monfalconese della giovanissima cantante

Elisa: doppio debutto a ritmo di rock

zioni), nonché il suo primo concerto «in patria». Ad attenderla c'era un teatro gremito all'invosimile: una bella iniezione di fiducia per un'esordiente di cui la casa discografica Sugar ha fiutato le potenzialità.

Nel corso della serata Elisa ha eseguito otto dei dieci brani che compongono il suo album, affiancata dalla band formata dal percussionista Andrea Fontana, dal batterista Carlo Bonazza, dal bassista Max Gelsi, dal tastierista Cristian Rigano «Nocchie» e dal chitarrista Andrea Rignat. Dalle at-

mosfere più introverse e romantiche, a brani più solari, dalle sonorità rock alle suggestioni etniche, hanno messo in risalto la voce duttile e potente di Elisa, musicista «a tutto tondo», visto che è anche l'autrice dei testi e delle musiche (negli arrangiamenti c'è invece lo «zampino» di Corrado Rustici), espressioni di stati d'animo, più che descrizioni di eventi. Particolarmente attesa e applaudita, l'esecuzione di «Sleeping in your hand», è stata ripetuta al termine del concerto nella versione acustica.

Elena de Stabile

DANZA Un «caso» agli Incontri Oriente-Occidente di Rovereto Fra culetti, palpatine e goliardia che bambinone, quel Mozart

ROVERETO Come gradisce la danza? Rigorosa, astratta, molto tecnica, un po' freddina? Oppure scanzonata, allegra, e addirittura sboccata? Agli Incontri Oriente Occidente di Rovereto, uno dei festival a più alto credito fra gli appuntamenti italiani di danza, la si serve in entrambe le combinazioni. Inaugurato una settimana fa da uno spettacolo e una bella mostra dedicata a una pioniera futurista, Giannina Censi, musicista coreografa di Filippo Tommaso Marinetti, il festival ha però in interessi decisamente contemporanei e un carattere tutto suo, che esibisce con disinvoltura al pubblico, spesso entusiasta, sfidando magari le reazioni della critica più ingessata.

Così, nel piccolo mondo della danza, è diventato subito un «caso» il divertente progetto «Mozart Strasse» (sottotitolo «Sull'intimo dell'animo e del vestire») realizzato nell'arco di cinque giornate dalla Compagnia di Michele Abbondanza e Antonella Bertoni, o vedendo dispendiose in scena palpatine e annusatine.

Ma nei prati, si sa, tutto è lecito e il prato della nobile casa Bridi ha accolto con un sorriso la compagnia Abbondanza-Bertoni (nella foto) e l'orchestra mozartiana che accompagnava l'ingenuo kamasutra all'aperto col ritornello popolare della sinfonia numero 40 e con una compilation oculatamente scelta dal repertorio di Amadeus. Una cinquantina

di minuti tutti allegria e spudoratezza: certo un po' approssimativi dal punto di vista coreografico, ma efficaci come antidoto alla depressione che affligge da anni la danza italiana. Chissà se è stato davvero Amadeus a scrivere le dispendiose poesie che costellano «Mozart Strasse». E chissà se «Hotel letterari», il famoso volume di Nathalie De Saint Phalle, ha qualcosa da spartire



na di minuti tutti allegria e spudoratezza: certo un po' approssimativi dal punto di vista coreografico, ma efficaci come antidoto alla depressione che affligge da anni la danza italiana. Chissà se è stato davvero Amadeus a scrivere le dispendiose poesie che costellano «Mozart Strasse». E chissà se «Hotel letterari», il famoso volume di Nathalie De Saint Phalle, ha qualcosa da spartire

con le corsette e i bacetti di questo scatenato gruppo di adolescenti alle prese con i primi trasporti erotici.

A convincere il pubblico è stata l'aria beffarda di «Mozart Strasse», l'esatto opposto di quel misto di pose scultoree e ricerca tecnica che caratterizza invece il lavoro di Russell Maliphant, giovane esponente della coreografia inglese, ospite pure lui a Rovereto. Il suo «De-

coy Landscape» nasce dalle esperienze che Maliphant ha maturato presso il gruppo dei DV8, e mette assieme yoga e Tai Chi, capoeira brasiliana, lavoro sulle luce e «consapevolezza cinestetica». Un cocktail impegnativo che ha messo alla prova l'attenzione e il gradimento degli spettatori. Ma, com'era prevedibile, ha entusiasmato, i critici.

Roberto Canziani

QUESTO È CINEMA! AMBASCIATORI

Un film di STEVEN SPIELBERG



IL MONDO PERDUTO JURASSIC PARK

QUALCOSA È SOPRAVVISSUTO

NAZIONALE CINEMA MULTISALA



ARNOLD SCHWARZENEGGER, GEORGE CLOONEY, UMA THURMAN, CHRIS O'DONNELL, ALICIA SILVERSTONE.

BATMAN & ROBIN

A TUTTI IN OMAGGIO OGNI 5 INGRESSI UNA MAGLIETTA DA COLLEZIONE CON I VOSTRI ATTORI PREFERITI: VAL KILMER, IL MONDO PERDUTO - JURASSIC PARK, LILLI E IL VAGABONDO, MEG RYAN, BATMAN & ROBIN, ANDY GARCIA

AL SABATO ULTIMA A MEZZANOTTE AL MARTEDÌ INGRESSO A SOLE L. 8.000

CINEMA CARD 10 INGRESSI L. 90.000 VALIDA TUTTI I GIORNI (MASSIMO 2 PERSONE) PER IL 60% DEI CINEMA DI TRIESTE

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica d'autunno 1997. Continua la vendita dei biglietti per i non abbonati per tutti i concerti. Biglietteria del Teatro Verdi. Orario 9-12; 16-19. Tel. 040/6722500. Oggi riposo.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica d'autunno 1997. Venerdì 19 settembre ore 20.30 (turno A), domenica 21 settembre ore 18 (Turno B). Concerto dell'Orchestra e del Coro del Teatro Verdi. Direttore Woldemar Nelson. Pianista Grigory Sokolov. Musiche di J. Brahms e L. van Beethoven. Biglietteria del Teatro Verdi. Orario 9-12; 16-19. Tel. 040/6722500. Oggi riposo.

cartolina postale. Informazioni biglietteria del Teatro Verdi. Orario 9-12; 16-19. Tel. 040/6722500. Oggi riposo.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Campagna abbonamenti 1997/98. Biglietteria del Teatro (8.30-13 e 16-19, feriali) e Biglietteria Centrale Gall. Protti (8.30-12.30 e 15-19, feriali). Ultimi giorni conferma turni fissi. Per informazioni, in collaborazione con Telecom Italia, numero verde 167-222088.

PROVINCIASSIME - Spettacoli di tamburini oggi dalle 18.30 Aurisina; dalle 18.30 Monrupino (Rocca).

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: «Il mondo perduto - Jurassic Park» di Steven Spielberg. Dts digital sound.

ARISTON. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Porzus» di Renzo Martinelli, con Gastone Moschin, Gabriele Ferretti, Lorenzo Crespi, Lino Capolicchio, Gianni Cavina.

Giuseppe Cederna, Giulia Boschi. Ingresso 12.000, ridotti 9.000, anziani 8.000, abbonamento a 10 ingressi 70.000.

SALA AZZURRA. Ore 18.20, 20.10, 22: «Innamorati cronici» con Meg Ryan e Matthew Broderick. Brillante, divertente, romantico. Solo giovedì: «La promessa».

EXCELSIOR. Ore 18.25, 20.20, 22.15: «Ovosodo» di Paolo Virzi. Il film rivelazione Gran premio speciale della Giuria alla Mostra di Venezia.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «La moglie e la bestia».

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Scream» dal genio creativo di Wes Craven, autore di «Nightmare» il film che metterà a dura prova i vostri nervi. V.m. 14. Dolby digital.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Batman & Robin» con George Clooney, Arnold Schwarzenegger, Chris O'Donnell, Uma Thurman, Alicia Silverstone. Dts digital sound.

NAZIONALE 3. (Aria condizionata) 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Sex and Zen II». Svelati gli ultimi capitoli segreti del più noto libro proibito della letteratura erotica cinese. V.m. 18. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. (Aria condizionata) 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Twin Town». L'ultima provocazione di fine millennio. Dai realizzatori di «Trainspotting». Dolby stereo. Ult. giorni.

2.a VISIONE

ALCIONE. 20, 22: «Il viaggio della sposa» di Sergio Rubini. Con Sergio Rubini, Giovanna Mezzogiorno e Umberto Orsini. Successo di pubblico e critica a Venezia '97. Solo il 16/9 «Cuba Libre».

CAPITOL. 16.45, 18.30, 20.20, 22.10: «L'isola perduta» con Val Kilmer e Marlon Brando. In Dolby stereo (sono in vendita i nuovi abbonamenti).

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Il ciclone». Il

film fenomeno dell'anno ritorna per l'ultima volta a Trieste per soddisfare le numerose richieste della gentile clientela.

GRADO

CRISTALLO. Ore 20.30, 23: «Il mondo perduto - Jurassic Park». Un film di Steven Spielberg con J. Goldblum, J. Moore, P. Postelthwhite.

CERVIGNANO

TEATRO PASOLINI. Oggi,



ore 17.30, 19.30 e 21.30: «Batman & Robin». 1.a visione. Pomeridiana a prezzo ridotto.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.50, 22.15: «Il mondo perduto - Jurassic Park». Un film di Steven Spielberg.

VITTORIA. Sala 1. 18.20, 20.20, 22.20: «Scream» di Wes Craven.

VITTORIA. Sala 3. 17.50, 20, 22.10: «Porzus» di Renzo Martinelli.



TV Lunghissima non stop, domani, dedicata al grande soprano

Callas per tutto il giorno

Omaggio alla «divina», ieri, nel mare di Atene

In diretta ad «Aperto per ferie» un emporio di voci e suoni

Ecco i programmi radiofonici alla Rai regionale per la settimana.

Ogni giorno, dalle 11.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 15.15 in onda la trasmissione in diretta «Aperto per ferie», emporio di voci, pensieri e suoni in passaggio rapido a cura di Piero Pieri; conduce Daniela Picoi.

Lunedì, alle 15.15, «Lavoro, occupazione: prospettive per il Duemila», programma di Mario Mirasola in collaborazione con l'Area Scienze Park di Trieste. Alle 15.30, «Chi ha tempo non aspetti tempo».

Martedì, alle 15.15, «Leggera è la musica», a cura di Gioia Meloni e Nerea Zeper.

Mercoledì, alle 15.15, «Se la vita continua: l'avventura di Cesare Maestri». Alle 15.45 «Dal bel Danubio blu», di Marisandra Calacione.

Giovedì, alle 15.15 «Friuli nel mondo», a cura di Tullio Durigon. Alle 15.40, «Spazio musica dal Friuli».

Venerdì, alle 15.15 «Antologia di voci e volti dall'Istria».

Sabato, alle 11.30 «Aperto per ferie».

Domenica, alle 12, «I racconti della domenica: l'alba di San Candido».

ROMA Dopo Maria Callas (nella foto) sarà la volta di Marcello Mastroianni, ma se ne parlerà non prima di dicembre, perché prima si deve mettere in moto la seconda serie di puntate quotidiane pomeridiane. E questa la tabella di marcia

di «Ci vediamo in Tv», il programma di Raidue firmato da Paolo Limiti e Paolo Martini specializzato nel recupero della memoria.

Limiti annuncia l'idea di uno speciale su Marcello Mastroianni «che tirerà fuori aspetti della vita, del carattere e della personalità di Marcello finora rimasti in ombra. Ma - avverte - ci vorrà tempo, credo non riusciremo a metterlo su prima di dicembre».

Domani «Ci vediamo in Tv» sarà il perno del «Callas Day» ideato da direttore di Raidue Carlo Freccero per ricordare la diva del bel canto nel giorno del ventennale della morte con 15 ore non stop di programmi speciali, dalle 12 alle 3 del mattino.

Intanto ieri, tre semplici corone di alloro sono state gettate in mare al largo di Atene, nel luogo dove furono disperse le ceneri della soprano Maria Callas. È stato il momento culminante di un congresso dedicato all'artista, morta 20 anni fa a Parigi, e in corso nella capitale greca con la partecipazione di grandi figure della lirica, da Renata Scotta a Gwineth Jones, da Irina Arkhipova a Carlo Majer, sovrintendente del Teatro Regio di Torino.



Intanto ieri, tre semplici corone di alloro sono state gettate in mare al largo di Atene, nel luogo dove furono disperse le ceneri della soprano Maria Callas. È stato il momento culminante di un congresso dedicato all'artista, morta 20 anni fa a Parigi, e in corso nella capitale greca con la partecipazione di grandi figure della lirica, da Renata Scotta a Gwineth Jones, da Irina Arkhipova a Carlo Majer, sovrintendente del Teatro Regio di Torino.

OGGI IN TV



«Attrazione pericolosa» su Retequattro E' l'uomo che amo eppure fa paura

Ecco i film proposti dalle diverse reti televisive nella giornata di oggi.

«Attrazione pericolosa» (Retequattro, ore 20.35). Regia di Alan Metzger, con Connie Sellecca (1994). Una ricca e affascinante professionista crede di incontrare l'uomo della sua vita, che invece si rivela ambiguo, inquietante e la coinvolge in un dramma.

«C'era una volta in America» (Raiuno, ore 20.50). Regia di Sergio Leone, con Robert De Niro (nella foto), James Woods (1984). Un capolavoro che racconta trent'anni di storia americana.

«Junior» (Canale 5, ore 20.45). Regia di Ivan Reitman, con Arnold Schwarzenegger e Danny De Vito (1994). Grazie a un farmaco l'ex Terminator porta felicemente a termine la sua prima gravidanza.

«Senza esclusione di colpi» (Italia 1, ore 20.40). Regia di Newt Arnold, con Jean Claude Van Damme. (1989). Classico film di uno degli eroi dei cultori delle arti marziali con il muscoloso e «machissimo» van Damme.

«La morte arriva con la valigia bianca» (Tmc, ore 23). Regia di Robert Culp, con Bill Cosby (1973). Una

coppia di investigatori sulle tracce del bottino di una sanguinosa rapina contesa da due gang di malviventi.

Retequattro, ore 9.50

«Peste e corna» di Roberto Gervaso

Sette minuti al giorno per fotografare con ironia i grandi temi dell'attualità italiana. Su Retequattro ritorna «Peste e corna», la rubrica d'attualità e commento firmata da Roberto Gervaso. Tema della prima puntata sarà «un decalogo delle magagne d'Italia».

Raitre, ore 22.55

«Misteri» e i serial killer

Al centro di «Speciale Misteri», in onda su Raitre: «Io, un serial killer», di Stefano Madia, un'intervista-confessione del serial killer Marco Bergamoni condannato all'ergastolo per l'assassinio di cinque donne.

Canale 5, ore 23.15

Chi c'è al «Costanzo Show»

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5, saranno: Enrico Bertolino, cabarettista; Massimo Di Cataldo, cantautore; Claudio Lippi, conduttore televisivo; Laura Freddi, show-girl; Andrea Roncato, attore; Letterio Impollonia, studioso di metafisica e poeta; i Fichi d'India, cabarettisti.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 (7.00 - 7.30 - 8.00 - 9.00)
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Con Ilaria Moscati e Amedeo Goria.
9.30 TG1 FLASH L.I.S.
10.00 MESSAGGIO DEL CAPO DELLO STATO
10.10 VIVA ROBIN HOOD. Film (avventura '49). Di Gordon Douglas. Con John Derek, Diana Lynn.
11.30 DA NAPOLI TG1
11.35 VERDEMATTEA ESTATE. Con Luca Sordella, Janira Majello.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. «Un regalo esplosivo».
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA. Con Maurizio Beretta.
14.05 TESORO MIO. Film (commedia '79). Di Giulio Paradisi. Con Johnny Dorelli, Zeudi Araya.
15.50 SOLLECITO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.50 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.10 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. «L'ombra del passato».
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE
20.40 LA ZINGARA. Con Cloris Brosca.
20.50 C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA. Film (drammatico '83). Di Sergio Leone. Con Robert De Niro, James Woods.
23.15 TG1
0.55 TG1 NOTTE
1.20 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
1.25 TEMPO SEQUENZE
1.50 FILOSOFIA
1.55 SOTTOVOCE: MICHAEL JOHNSON. Con Gigi Marzullo.
2.20 LE SFUMATURE DI IPPOLITI. Con Gianni Ippoliti.
2.40 CARO PALINSESTO NOTTURNO. Con Daniela Palladini.

RAIDUE

7.00 FRAGOLE VERDI. Telefilm.
7.25 GO CART MATTINA
7.25 CLASSIC CARTOON
7.35 PINGU
7.40 HEIDI
8.05 L'ALBERO AZZURRO
8.35 ANIMANIACS
8.55 POPEYE
9.05 SILVERSTEIN AND TWEETY MYSTERIES
9.25 LASSIE. Telefilm. «Prigionieri delle fiamme».
9.55 PROTESTANTESIMO
10.25 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
10.35 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.00 SANTA BARBARA. Telenovela.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 IL MEGLIO DI CI VEDIAMO IN TV - 1A PARTE. Con Paolo Limiti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TOM & JERRY
14.10 IL MEGLIO DI CI VEDIAMO IN TV - 2A PARTE. Con Paolo Limiti.
15.30 MEZZANOTTE D'AMORE. Film (commedia '70). Di Ettore M. Fizzarotti. Con Al Bano, Romina Power.
16.15 TG2 FLASH (ALL'INTERNO DEL FILM)
17.15 TG2 FLASH (18.15)
17.20 BONANZA. Telefilm. «La trovata».
18.10 METEO 2
18.20 RAI SPORT SERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
19.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. «Ballo sul vulcano».
19.50 QUANDO RIDERE FACEVA RIDERE. Telefilm.
20.30 TG2 20.30
20.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. «Una vita bruciata - La fine di Tossner».
23.05 ASPETTANDO IL CALLAS DAYS
23.30 TG2 NOTTE
0.05 OGGI AL PARLAMENTO
0.15 METEO 2
0.20 RAI SPORT NOTTE SPORT
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 TELECAMERE MAGAZINE

RAITRE

6.00 TG3 MORNING NEWS. Con Giulia Fossa e Paolo Trombin.
8.30 TITANIC. LATITUDINE 41 NORD. Film (drammatico '59). Di Roy Ward Baker. Con Kenneth More, Ronald Allen.
10.30 L'ALBA DELLA REPUBBLICA
11.00 GRAND TOUR - 1A PARTE. Con Mino Damato.
12.00 TG3 OREDDICI
12.15 RAI SPORT NOTIZIE
12.20 IN NOME DELLA FAMIGLIA (R). Sceneggiato.
13.00 GRAN TOUR - 2A PARTE. Con Mino Damato.
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR PULLAMO IL MONDO
15.05 FORMAT PRESENTA: REPORT
15.30 TG3 POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 A TUTTA B
16.05 CALCIO C - SIAMO
16.25 CUSCIMO: MASTER '97
16.40 EQUITAZIONE: CAMPIONATI ITALIANI
17.00 GEO MAGAZINE
18.20 METEO 3
18.25 IN NOME DELLA FAMIGLIA. Sceneggiato.
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
20.00 DALLE 20 ALLE 20
20.20 FRIENDS. Telefilm. «Un paese di nome Chandler».
20.40 NEL REGNO DEGLI ANIMALI. Documenti.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
22.55 FORMAT PRESENTA: MISTERI. Con Lorenza Foschini.
23.45 RAI SPORT
0.30 TG3 LA NOTTE
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.20 LA NOTTE PER VOI: NOTTE CHE PASSIONE
2.25 LA NOTTE DI SAN LORENZO. Film (drammatico '82). Di Paolo e Vittorio Taviani. Con Omero Antonutti, Margherita Lozano.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5
8.45 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. «Una squillo per il Commissario».
9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.30 CIAO MARA. Con Mara Venier.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
14.45 LE STORIE DI VERISSIMO. Con Marco Lioni.
15.50 GESTI D'AMORE. Film tv (drammatico '96). Di F. Gerver. Con J. Williams, K. Martin.
17.50 VERISSIMO. Con Marco Lioni.
18.35 TIRA E MOLLA. Con Paolo Bonolis.
20.00 TG5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Con Michelle Hunziker e Gabibbo.
20.45 JUNIOR. Film (commedia '95). Di Ivan Reitman. Con Arnold Schwarzenegger, Denzel Washington.
22.55 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5
1.30 PAPERISSIMA SPRINT (R). Con Michelle Hunziker e Gabibbo.
1.45 TG5 EDICOLA
2.15 TARGET (R). Con Gala De Laurentis.
2.45 TG5
3.15 NONSOLOMODA (R)
3.45 SUL LUOGO DEL DELITTO. Telefilm. «Il ricatto»
4.00 TG5
4.45 BOLLICINE
5.00 GALAPAGOS (R). Documenti.
5.30 TG5

ITALIA 1

6.10 MURPHY BROWN. Telefilm. «Tagli alle spese».
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.20 MC GYVER. Telefilm.
10.25 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
11.25 CHIPS. Telefilm.
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI. Con Paolo Liguori.
12.55 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 LUPIN L'INCORREGGIBILE LUPIN
13.30 ROMBI DI TUONO E CIELI DI FUOCO PER I BIOCUMBAT
13.55 CIAO CIAO PARADE
14.00 BAYWATCH. Telefilm.
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.05 NOTIZIE DA PRIMA PAGINA
16.30 DOLCE CANDY
16.55 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
17.00 UN INCANTESIMO DISCHIOSO TRA I PETALI...
17.25 SORRIDI C'E' BIM BUM BAM
17.30 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm. «La notte di Halloween».
18.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.55 STUDIO SPORT
19.05 FUGO! Con Alessia Marcuzzi.
19.45 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.40 SENZA ESCLUSIONE DI COLPI. Film (avventura '89). Di Newt Arnold. Con Jean-Claude Van Damme, Roy Chiao.
22.40 RENEGADE. Telefilm.
23.40 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE
0.10 ANTEPRIMA COPPA CAMPIONI
0.40 FATTI E MISFATTI
0.50 SPECIALE RALLY
1.20 ITALIA 1 SPORT
1.25 STUDIO SPORT

RETE 4

6.00 LASCIATI AMARE. Telenovela.
6.50 OGGI HO VINTO ANCH'IO. Film tv (drammatico '89). Di L. Gasparini.
8.30 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela.
9.50 PESTE E CORNA
10.00 PERLA NERA. Telenovela.
10.30 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela.
11.00 REGINA. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
14.30 SENTIERI. Telenovela.
15.30 SCUOLA ELEMENTARE. Film (commedia '54).
17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 GAME BOAT. Con Pietro Uboldi.
19.35 SIMBA: E' NATO UN RE
20.00 GAME BOAT. Con Pietro Uboldi.
20.05 L'ISOLA DEL TESORO
20.25 GAME BOAT. Con Pietro Uboldi.
20.35 ATTRAZIONE PERICOLOSA. Film tv (thriller '94). Di Alan Metzger. Con Connie Sellecca, Gregory Harrison, Christopher Meloni.
22.40 CAVALLI DI RAZZA. Film (drammatico '83). Di Franco Roddam. Con David Keith, Barbara Badcock.
0.40 CIAK NEWS
0.45 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.05 QUANDO DICO CHE TI AMO. Film (commedia '67). Di Bianchi Giorgio. Con Tony Renis, Lola Falana, Alida Chelli.
2.40 MANNIX. Telefilm.
3.30 SPENSER. Telefilm. «Che fine ha fatto Jennifer?»
4.20 MATT HOUSTON. Telefilm. «Cinque vecchi amici»
5.10 KOJAK. Telefilm. «Il falso prete»

TMC

7.00 LA MIA AMICA SANDY BELL
7.30 ZAP ZAP ESTATE
9.00 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
10.00 FILM. Film.
12.10 PARKER LEWIS. Telefilm.
12.45 TMC NEWS
13.00 TMC SPORT
13.15 IRONSIDE. Telefilm.
14.15 LA VALLE DEL DESTINO. Film (drammatico '45). Di T. Garnett. Con G. Garson, G. Peck.
16.00 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm.
16.30 SWITCH. Telefilm.
17.30 ZAP ZAP ESTATE. Con Marita Iacopini e Guido Cavallari.
19.25 TMC NEWS
19.55 TMC SPORT
20.10 QUINTO POTERE
20.30 IL PROCESSO DI BISCARDI
22.30 TMC SERA
23.00 FILM. Film.
23.00 LA MORTE ARRIVA CON LA VALIGIA BIANCA. Film (drammatico '72). Di Robert Culp. Con Robert Culp, Bill Cosby.
1.30 TMC DOMANI
1.50 NON TI SCORDAR DI ME. Film (musical '35). Di Augusto Genina. Con Beniamino Gigli, Joan Gardner.
3.15 CNN

IL TUO GIORNALE



RADIO

Radiouno

6.00: GR1; 6.09: Radiouno musica; 6.15: Italia Istruzioni per l'uso; 6.42: Bolmare; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.45: L'oroscopo; 8.00: GR1; 8.32: GR1 Lunedi sport; 10.00: GR1; 10.05: Viva Maria!; 11.00: GR1 - Inviato Speciale; 12.00: Come vanno gli affari; 13.00: GR1; 13.28: Radiocollaudio; 14.00: GR1; 14.05: Medicina e società; 14.11: Ombudsman estate; 14.38: Learning; 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmare; 15.30: Non solo verde; 16.00: GR1; 16.05: Speciale Athenaeum; 16.33: L'italia in diretta; 17.15: Come vanno gli affari; 17.40: Uomini e camion; 18.00: GR1; 18.07: Tendenze; 18.12: I mercati; 18.30: Radiorelay; 19.00: GR1; 19.28: Ascolta si fa sera; 20.50: Cinema alla radio: L'ispettore Derrick; 22.00: GR1; 22.42: Bolmare; 22.47: Oggi al parlamento; 23.40: Segnando il giorno; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.34: Radio TIR; 1.00: Solo musica; 40 - '60; 2.00: GR1 (29.00); 5.30: Il giornale del mattino.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.17: Vivere la fede; 7.30: GR2; 8.30: GR2; 8.40: Tandem; 9.00: Il programma lo fate voi; 11.50: Mezzogiorno con Shel Shapiro e Maurizio Vandelli; 12.10: GR2 Regione; 12.30: GR2; 12.50: Radiodue; 13.30: GR2; 15.03: Hit parade - Albums; 15.35: Radiocollauder; 16.30: GR2 Notizie; 18.30: GR2 Notizie; 19.30: GR2; 20.03: Jimmi e Johnny; 21.00: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 23.30: Cronache dal Parlamento; 1.00: Solo musica.

Radiotre

6.00: Mattinoire; 6.45: GR3 Anteprima; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.05: Mattinoire; 10.15: Terza pagina; 10.30: Mattinoire; 11.55: Il piacere del testo; 12.00: Mattinoire; 12.15: Pagina: La natura delle cose; 12.30: Opera senza confini; 13.45: GR3; 13.52: Lampi d'estate; 18.45: GR3; 19.01: Hollywood party; 19.45: Posta su posta; 20.00: Bianco e nero; 20.18: Radiotre suite festival; 21.00: Concerto sinfonico; 23.15: Questa terra e' la mia terra; 24: Musica classica.

Radio Regionale

7.20: Onda verde regione. Giornale radio; 11.30: Aperto per ferie (diretta); 12.30: Giornale radio; 14.30: Aperto per ferie (diretta); 15: Giornale radio; 15.15: Lavoro, occupazione: prospettive per il 2000; 15.30: Chi ha tempo non aspetti tempo; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Antologia di voci e volti dell'Istria. Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale. Almanacco delle vacanze; 8.10: Melodie estive; 8.30: In vacanza; 9: Musica leggera slovena; 9.30: Pagine scelte; 9.40: Revival; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia. Fascia meridiana; 11.30: Libro aperto. Katja Klavner: «La mia Cina»; 3a puntata, indì: Intrattenimento musicale; 12: Eco-Magia, indì: Soft music; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr. Musica estivo; 13.20: Intervista in musica; 13.30: Settimanale degli agricoltori (replica); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Caffè Bratuz; 15.15: Shalom, Israele! (Oratorio di viaggio); 16: Made in England: conosciamo il mondo inglese; 16.45: La canzone del giorno; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico. Terza pagina; 18: Nuovi orizzonti: Traguardi tecnologici ai margini del Duemila; 18.20: Born in Usa; 19: Segnale orario; Gr. 19.20: Programmidiomani.

Radio Punto Zero

7.05-13: Good Morning 101, con Leda e Andro Merku; dalle 7 alle 20 ogni ora il notiziario sulla vitalità dell'A4, A23, A28, realizzato in collaborazione con le Autovie Venete; dalle 7 alle 20 ogni ora «120 secondi: in due minuti tutto il Triveneto», l'informazione del centouno a cura della redazione locale; dalle 7 alle 20 in collegamento via satellite notiziario nazionale a cura della redazione romana; 7.10: Gazzettino Triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Locandina Triveneto; 8.45: Rassegna Stampa Triveneto; 8.50, 10.50: Meteor; 7.13, 12.48, 19.48: Punto Meteo; 9.30, 19.30: Tutto Tv; 10.45: La borsa valori, aggiornamenti in tempo reale dai mercati finanziari, a cura dello Studio Vizzini; 13: Tempo di musica, con Giuliano Rebonati; 14.05: Kalor Latino, con Edgar Rosario; 15.05: The Flyers Time, con Mr. Jake; 15.20: 101 G house vibe, con Giuliano Rebonati; 16.05: Dance all day, megamix con la musica di Paolo Barbato, Sandro Orlando, Manè, Alessandra Zara, Gianfranco Amodio, Federico di Leo; 17.05: Hit 101 (classifica ufficiale) con Mad Max; 18.05: Il ritorno dei... arrivano i mostri! Risate mostruose con i personaggi più pazzi del centouno; 20: Kalor Latino, replica; 21: Hit 101, replica; 22: Melody maker, i grandi successi degli anni Sessanta in versione originale! Selezioni a cura di Mauro Petrus; 23: Dance all day, megamix (replica); 0.05: Blue night: the R&B show FM; 01: Tempo di musica; 02: Kalor Latino; 03: The Flyers time; 03.20: 101 G house vibe; 04: Dance all day; 05: Hit 101; 06: Melody maker. Ogni domenica dalle 14.05 alle 17: Quelli della radio, con A. Merku e M. Rovati, programma sportivo; Da lunedì a venerdì alle 10.15: Piccola confidenze, a cura di Leda Zeg; 5.30: Rai Il giornale del mattino.

TELEQUATTRO

7.00 CARTONI ANIMATI
7.30 IL VORTICE. Documenti.
8.00 FBI. Telefilm.
9.00 BLACK. Telefilm.
9.30 IL CORSO TRIESTINO.
10.15 NOTIZIE DAL VATICANO
11.00 PALLAMANO: CAMPIONATO SERIE A1 MASCHILE
13.00 IL VORTICE. Documenti.
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
13.40 FIORE DI CACTUS
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.00 UN GIORNO NELLA VITA. Film (guerra '46)
19.00 FIRST TEN. Telefilm.
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 CARTONI ANIMATI
20.30 TELEQUATTRO SPORT ESTATE
21.00 UNA RAGIONE PER MORIRE. Film (thriller '59).
22.30 TELEQUATTRO SPORT ESTATE
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 FIRST TEN. Telefilm.
24.00 IO NON SPEZZO... ROMPO. Film (commedia '71).

TELEFRIULI

6.40 PRIMAVERA DI SOLE. Film (drammatico '48).
8.15 VIDEOSHOPIPING
11.10 ARABAKI'S
12.00 CANZONI ED EMOZIONI
12.30 TG CONTATTO.
13.00 SII JAZZ
13.30 TG CONTATTO
14.10 VIDEOSHOPIPING
18.05 SHAKER PLANET
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
19.55 AUTO TV BEACH
20.10 SPECIALE: LA STRADA DEL MIELE
20.30 SPECIALE: LA TRAVIATA
23.00 TELEFRIULI NOTTE
23.30 VIDEO TOP JUICE
0.13 TELEFRIULI SPORT
0.20 TELEFRIULI NOTTE
1.10 VIDEOSHOPIPING
1.40 MATCH MUSIC MACHINE
2.10 UNDERGROUND NATION
2.35 PRIMAVERA DI SOLE. Film (drammatico '48).

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
16.15 CORSO DI LINGUA ITALIANA
16.45 JOE FORRESTER.
17.30 ISTRIA E... DINTORNI
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - PREVISIONI DEL TEMPO
19.25 SUPER BOOK
20.00 ALPE ADRIA
20.30 Documenti.
21.00 Sceneggiato
22.10 TUTTOGGI II EDIZIONE - PREVISIONI DEL TEMPO
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
RETE A
10.00 MTV MIX
14.00 US TOP 20
15.00 NON STOP HITS
17.00 SELECT MTV
18.00 MTV HOT
19.00 NEWS E NEWS
19.30 US TOP 20
20.30 NOTTE LATINA
22.30 MTV HOT
23.00 FESTIVAL: PHOENIX
23.30 NIGHT MIX

TELEPORDENONE

7.00 JUNIOR TV
11.00 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
12.00 TELEFILM
12.30 VIDEOSHOPIPING
12.45 VIDEOSHOPIPING
13.00 TELEFILM
14.00 JUNIOR TV
18.00 VIDEOSHOPIPING
18.30 VIDEOSHOPIPING
18.35 DOCUMENTARIO.
18.55 VIDEOSHOPIPING
19.00 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
20.10 VIDEOSHOPIPING
20.15 PIANETA AUTO
20.20 VIDEOSHOPIPING
20.30 FILM
22.15 VIDEOSHOPIPING
22.20 VIDEOSHOPIPING
22.30 TG REGIONALE
23.35 VIDEOSHOPIPING
23.55 PIANETA AUTO
24.00 VIDEOSHOPIPING
0.10 VIDEOSHOPIPING
0.15 VIDEOSHOPIPING
0.20 SHOW EROTICO

TMC2

10.00 CLIP TO CLIP
12.00 ARRIVANO I NOSTRI
12.40 CLIP TO CLIP
14.00 FLASH - TG
14.05 CLIP TO CLIP
15.00 COLORADIO
17.00 CLIP TO CLIP
18.00 I CAMIONISTI. Telefilm.
18.50 SISTER KATE. Telefilm.
19.30 COVER UP. Telefilm.
20.30 FLASH
20.35 Film.
22.20 COLORADIO
23.00 TMC2 SPORT
23.10 SPORT MAGAZINE
0.05 COLORADIO
1.05 TUTTO IN UNA NOTTE
2.05 VIDEO DELLA NOTTE
DIFFUSIONE EUR.
9.00 BATMAN. Telefilm.
9.30 I FAVOLOSI EROI
10.30 COMMERCIALI
12.00 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 I FAVOLOSI EROI
13.00 DALLE 9 ALLE 5.
13.30 DE NEWS
14.00 PUB
15.00 COMMERCIALI
18.00 CARTONI ANIMATI
18.30 CRAZY DANCE
19.00 BATMAN. Telefilm.
19.30 DE NEWS TG
20.00 DALLA 9 ALLE 5.
20.30 VERDE NORD EST

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 AUTOMODELLI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON...
11.15 NEWS LINE 16/9
11.30 CRISTAL. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 SAMPEI
13.30 KEN IL GUERRIERO
14.00 UOMO TIGRE
14.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON...
17.30 AUTOMODELLI
18.00 DIAMONDS. Telefilm.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.05 SUPERAMICI
20.20 CITY HUNTER
20.50 PIERINO TORNA A SCUOLA. Film (comico '90).
22.40 FUORIGIOCO
0.15 CAMPANIA VIVA
0.45 NEWS LINE 16/9
1.00 ANDIAMO AL CINEMA
1.15 BIKINI OPEN
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 NEWS LINE 16/9

RETE AZZURRA

9.00 ADAM 12. Telefilm.
9.25 CARTONI ANIM

DESPAR CRESCCE VICINO. IN TUTTA ITALIA.

La Despar Italia è stata fondata nel 1960. Da allora, anno dopo anno, questa insegna ha continuato a crescere conquistando sempre più la fiducia della clientela italiana grazie alla qualità dei prodotti, alla convenienza dei prezzi, all'efficienza del servizio.

Oggi l'insegna Despar è presente in tutta Italia con 2.178 punti vendita, che vanno dal tradizionale negozio sotto casa, al grande ipermercato, ai centri commerciali.

C'è una Despar per tutti e ovunque. E ovunque c'è Despar c'è una offerta che va dalle grandi marche nazionali, alla marca privata, ai prodotti tipici locali.

E sempre, un cordiale sorriso di benvenuto per tutti.

DESPAR EUROSPAR INTERSPAR

DESPAR

